

## **Relazione esplicativa**

### **Convenzione del 13 gennaio 2000 sulla protezione internazionale degli adulti**

Paul Lagarde

Convenzione e raccomandazione adottate dalla commissione speciale a carattere diplomatico

Pubblicato dalla  
**Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato**  
**Ufficio permanente**  
Churchillplein 6b  
2517 JW The Hague  
The Netherlands

Tel.: +31 70 363 3303  
Fax: +31 70 360 4867  
E-mail: [secretariat@hcch.net](mailto:secretariat@hcch.net)  
Sito web: [www.hcch.net](http://www.hcch.net)

© Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato 2017

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata in un sistema di reperimento o trasmessa in qualsiasi modo o con qualsiasi mezzo, comprese fotocopie o registrazioni, senza l'autorizzazione scritta del titolare del diritto d'autore.

Grazie alla generosa assistenza della Commissione europea/DG Giustizia, la relazione sulla *Convenzione dell'Aia di 2000 sulla protezione degli adulti*, preparata dal Professor Paul Lagarde e rivista nel 2016, è stata tradotta in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea, ad eccezione dell'inglese, del francese, dello spagnolo e del tedesco. Le versioni in francese e in inglese sono state riviste da Paul Lagarde e dall'Ufficio permanente, mentre le traduzioni in spagnolo e in tedesco saranno riviste nel prossimo futuro. La traduzione in spagnolo della relazione non rivista era stata gentilmente trasmessa dal Ministero degli affari esteri spagnolo e la traduzione in tedesco era stata gentilmente trasmessa dal Ministero federale della giustizia e dal Ministero federale degli Affari esteri della Repubblica federale di Germania. Si prega di notare che la traduzione in tedesco non è stata coordinata tra le autorità austriache, tedesche e svizzere. Le traduzioni di questa pubblicazione in altre lingue (ad eccezione dello spagnolo) non sono state riviste dall'Ufficio permanente della Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato.

Le versioni ufficiali di questa pubblicazione, in inglese e in francese, sono disponibili sul sito web della Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato. ([www.hcch.net](http://www.hcch.net)).

ISBN 978-92-79-66999-6

Stampato in Belgio

## *Prefazione*

1 I contenuti del presente opuscolo sono tratti dai lavori della Commissione speciale a carattere diplomatico del periodo settembre - ottobre 1999 sulla "Protezione degli adulti".

Oltre alle pagine riprodotte di seguito, quest'ultima pubblicazione contiene i documenti preliminari, le relazioni e le sintesi delle discussioni relative ai lavori della Commissione speciale a carattere diplomatico del 1999. Il volume intero può essere ordinato attraverso le librerie o direttamente dall'Ufficio permanente della Conferenza dell'Aia di diritto privato internazionale all'indirizzo: Permanent Bureau of the Hague Conference on private international law, Churchillplein, 6b, 2517 JW Den Haag, Paesi Bassi (e-mail: [secretariat@hcch.net](mailto:secretariat@hcch.net), fax: +31 70 360 4867).

2 La relazione esplicativa del professor Paul Lagarde è un commento alla Convenzione adottata dalla Commissione speciale a carattere diplomatico che è riportato nell'atto finale del 2 ottobre 1999.

3 La Convenzione è stata inizialmente firmata dai Paesi Bassi il 13 gennaio 2000 e porta perciò tale data.

4 La presente edizione rivista della relazione esplicativa include informazioni aggiuntive al paragrafo 146 per quanto riguarda la conferma dei poteri di rappresentanza.

5 La Conferenza dell'Aia di diritto privato internazionale ha un proprio sito internet ([www.hcch.net](http://www.hcch.net)) con informazioni sulla Conferenza dell'Aia e sulle convenzioni dell'Aia.

L'Aia, aprile 2017.



## *Punti essenziali*

<b>CONVENZIONE</b> .....	<b>7</b>
<b>Raccomandazione adottata dalla Commissione speciale di natura diplomatica sulla protezione degli adulti</b> .....	<b>23</b>
CERTIFICATO .....	25
MISURE DI PROTEZIONE CONCERNENTI UN ADULTO .....	28
INFORMAZIONI RELATIVE ALLE MISURE DI PROTEZIONE RIGUARDANTI UN ADULTO .....	30
<b>RELAZIONE</b> .....	<b>33</b>



## **Convenzione**





## CONVENZIONE SULLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE DEGLI ADULTI\*

Gli Stati firmatari della presente Convenzione, considerando che, nelle situazioni a carattere internazionale, è opportuno rafforzare la protezione degli adulti che, a causa di un'alterazione o di un'insufficienza delle facoltà personali, non sono in grado di curare i propri interessi, desiderando evitare conflitti tra i loro sistemi giuridici in materia di competenza, legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle misure di protezione degli adulti, ricordando l'importanza della cooperazione internazionale per la protezione degli adulti, affermando che l'interesse dell'adulto, nonché il rispetto della sua dignità e della sua volontà sono di rilevanza fondamentale, hanno convenuto quanto segue:

### CAPITOLO I – CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE

#### Articolo 1

1. La presente Convenzione si applica, nelle situazioni a carattere internazionale, alla protezione degli adulti che, a causa di un'alterazione o di un'insufficienza delle facoltà personali, non sono in grado di curare i propri interessi.
2. Essa si prefigge di:
  - a) determinare lo Stato le cui autorità sono competenti ad adottare misure volte alla protezione della persona o dei beni dell'adulto;
  - b) determinare la legge applicabile da tali autorità nell'esercizio della loro competenza;
  - c) determinare la legge applicabile alla rappresentanza dell'adulto;
  - d) assicurare il riconoscimento e l'esecuzione delle misure di protezione in tutti gli Stati contraenti;
  - e) stabilire fra le autorità degli Stati contraenti la cooperazione necessaria alla realizzazione degli obiettivi della Convenzione.

#### Articolo 2

1. Ai sensi della presente Convenzione, un adulto è una persona che abbia compiuto i 18 anni.
2. La Convenzione si applica anche alle misure concernenti un adulto che non aveva compiuto i 18 anni al momento della loro adozione.

#### Articolo 3

Le misure previste dall'articolo 1 possono vertere segnatamente su:

- a) la determinazione dell'incapacità e l'istituzione di un regime di protezione;
- b) il collocamento dell'adulto sotto la protezione di un'autorità giudiziaria o amministrativa;

---

\* Traduzione non ufficiale.

- c) la tutela, la curatela e gli istituti analoghi;
- d) la designazione e le funzioni di qualsiasi persona o organismo incaricato di occuparsi della persona o dei beni dell'adulto, di rappresentarlo o di assisterlo;
- e) il collocamento dell'adulto in un istituto o in un altro luogo in cui possa esserne garantita la protezione;
- f) l'amministrazione, la conservazione o la facoltà di disporre dei beni dell'adulto;
- g) l'autorizzazione a compiere un determinato intervento per proteggere la persona o i beni dell'adulto.

#### **Articolo 4**

1. Sono esclusi dal campo della Convenzione:
  - a) gli obblighi agli alimenti;
  - b) la costituzione, l'annullamento e lo scioglimento del matrimonio o di una relazione analoga, nonché la separazione legale;
  - c) i regimi matrimoniali e i regimi dello stesso tipo applicabili alle relazioni analoghe al matrimonio;
  - d) le amministrazioni fiduciarie e le successioni;
  - e) la previdenza sociale;
  - f) le misure pubbliche di carattere generale in materia di sanità;
  - g) le misure adottate nei confronti di una persona conseguentemente alla commissione di reati da parte della stessa;
  - h) le decisioni sul diritto d'asilo e in materia di immigrazione;
  - i) le misure aventi come unico fine la salvaguardia della pubblica sicurezza.
2. Il paragrafo 1 non pregiudica, nelle materie menzionate, la qualità di una persona ad agire quale rappresentante dell'adulto.

### **CAPITOLO II – COMPETENZA**

#### **Articolo 5**

1. Le autorità, sia giudiziarie che amministrative, dello Stato contraente di residenza abituale dell'adulto sono competenti ad adottare misure tendenti alla protezione della sua persona o dei suoi beni.
2. In caso di trasferimento della residenza abituale dell'adulto in un altro Stato contraente, sono competenti le autorità dello Stato di nuova abituale residenza.

#### **Articolo 6**

1. Per gli adulti rifugiati e gli adulti che, a seguito di gravi disordini nel proprio Paese, siano trasferiti a livello internazionale, le autorità dello Stato contraente sul cui territorio tali adulti si verranno a trovare a causa del loro trasferimento eserciteranno la competenza prevista nell'articolo 5 paragrafo 1.
2. Il paragrafo 1 si applica anche agli adulti la cui residenza abituale non possa essere accertata.

## Articolo 7

1. Eccezione fatta per gli adulti rifugiati o che, a seguito di gravi disordini nello Stato di cui sono cittadini, siano trasferiti a livello internazionale, le autorità di uno Stato contraente di cui l'adulto possiede la nazionalità sono competenti ad adottare misure tendenti alla protezione della sua persona o dei suoi beni qualora ritengano di essere meglio in grado di valutare l'interesse dell'adulto e abbiano avvisato le autorità competenti ai sensi dell'articolo 5 o 6 paragrafo 2.

2. Questa competenza non può essere esercitata se le autorità competenti ai sensi degli articoli 5, 6 paragrafo 2 o 8 hanno informato le autorità dello Stato di cui l'adulto possiede la cittadinanza di aver adottato tutte le misure imposte dalla situazione o di aver deciso che non occorre adottarne oppure del fatto che un procedimento è pendente dinanzi a esse.

3. Le misure adottate secondo il paragrafo 1 cesseranno di avere effetto non appena le autorità competenti ai sensi degli articoli 5, 6 paragrafo 2 o 8 avranno adottato misure imposte dalla situazione o avranno deciso che non occorre adottarne. Queste autorità informano le autorità che hanno adottato le misure in applicazione del paragrafo 1.

## Articolo 8

1. Se ritengono che ciò sia nell'interesse dell'adulto, le autorità dello Stato contraente competenti ai sensi degli articoli 5 o 6 potranno, di propria iniziativa o su richiesta dell'autorità di un altro Stato contraente, chiedere alle autorità di uno degli Stati menzionati al paragrafo 2 di adottare misure tendenti alla protezione della persona o dei beni dell'adulto. La richiesta potrà riguardare la protezione nel suo complesso o parte di essa.

2. Gli Stati contraenti una cui autorità può essere richiesta alle condizioni stabilite nel paragrafo 1 sono:

- a) uno Stato di cui l'adulto sia cittadino;
- b) lo Stato di precedente residenza abituale dell'adulto;
- c) uno Stato in cui si trovino beni dell'adulto;
- d) lo Stato le cui autorità siano state scelte per scritto dall'adulto per l'adozione di misure tendenti alla sua protezione;
- e) lo Stato di residenza abituale di una persona vicina all'adulto disposta a farsi carico della sua protezione;
- f) lo Stato sul cui territorio si trovi l'adulto, per quanto attiene alla sua protezione.

3. Nel caso in cui l'autorità designata secondo le disposizioni del paragrafo 2 non accetti la competenza, le autorità dello Stato contraente competenti ai sensi dell'articolo 5 o 6 conservano la competenza.

## Articolo 9

Le autorità di uno Stato contraente in cui si trovino beni dell'adulto sono competenti ad adottare misure di protezione relative a tali beni, sempre che tali misure siano compatibili con quelle adottate dalle autorità competenti ai sensi degli articoli 5-8.

## **Articolo 10**

1. In tutti i casi di urgenza, saranno competenti ad adottare le misure di protezione necessarie le autorità di ogni Stato contraente sul cui territorio si trovino l'adulto o beni ad esso appartenenti.
2. Le misure adottate in applicazione del paragrafo 1 nei confronti di un adulto che abbia la residenza abituale in uno Stato contraente cesseranno di avere effetto non appena le autorità competenti ai sensi degli articoli 5–9 avranno adottato le misure imposte dalla situazione.
3. Le misure adottate in applicazione del paragrafo 1 nei confronti di un adulto che abbia la sua residenza abituale in uno Stato non contraente cesseranno di avere effetto in ogni Stato contraente non appena vi saranno riconosciute le misure imposte dalla situazione, adottate dalle autorità di un altro Stato.
4. Le autorità che abbiano adottato misure in applicazione del paragrafo 1 ne informano, per quanto possibile, le autorità dello Stato contraente di residenza abituale dell'adulto.

## **Articolo 11**

1. In via eccezionale, le autorità di uno Stato contraente sul cui territorio si trovi l'adulto saranno competenti ad adottare misure di protezione della sua persona aventi un carattere provvisorio e un'efficacia territoriale limitata a tale Stato, sempre che tali misure siano compatibili con quelle già adottate dalle autorità competenti ai sensi degli articoli 5–8 e le autorità competenti ai sensi dell'articolo 5 siano state avvisate.
2. Le misure adottate in applicazione del paragrafo 1 nei confronti di un adulto che abbia la sua residenza abituale in uno Stato contraente cesseranno di avere effetto non appena le autorità competenti ai sensi degli articoli 5–8 si saranno pronunciate sulle misure imposte dalla situazione.

## **Articolo 12**

Fatto salvo l'articolo 7 paragrafo 3, le misure adottate in applicazione degli articoli 5–9 resteranno in vigore nei limiti loro propri, anche quando un mutamento delle circostanze dovesse far scomparire l'elemento sul quale si basava la competenza, fintantoché le autorità competenti ai sensi della Convenzione non le avranno modificate, sostituite o abrogate.

## **CAPITOLO III – LEGGE APPLICABILE**

## **Articolo 13**

1. Nell'esercizio della competenza loro attribuita dalle disposizioni del capitolo II, le autorità degli Stati contraenti applicano la propria legge.
2. Tuttavia, qualora la protezione della persona o dei beni dell'adulto lo richieda, esse potranno eccezionalmente applicare o prendere in considerazione la legge di un altro Stato con il quale la situazione presenti uno stretto legame.

## Articolo 14

Quando una misura adottata da uno Stato contraente sia attuata in un altro Stato contraente, le condizioni di applicazione sono rette dalla legge di quest'altro Stato.

## Articolo 15

1. L'esistenza, l'ampiezza, la modifica e l'estinzione dei poteri di rappresentanza conferiti da un adulto, mediante accordo o atto unilaterale, perché siano esercitati qualora egli non sia in grado di curare i propri interessi, sono rette dalla legge dello Stato in cui l'adulto risiede abitualmente alla data dell'accordo o dell'atto unilaterale, sempre che non sia stata designata espressamente per scritto una delle leggi menzionate nel paragrafo 2.

2. Gli Stati la cui legge può essere designata sono i seguenti:

- a) uno Stato di cui l'adulto sia cittadino;
- b) uno Stato di precedente residenza abituale dell'adulto;
- c) uno Stato in cui si trovino beni dell'adulto, per quanto attiene a detti beni.

3. Le condizioni di esercizio di questi poteri di rappresentanza sono rette dalla legge dello Stato in cui detti poteri sono esercitati.

## Articolo 16

Quando non siano esercitati in modo tale da garantire un'adeguata protezione della persona o dei beni dell'adulto, i poteri di rappresentanza previsti dall'articolo 15 possono essere revocati o modificati da misure adottate da un'autorità competente secondo la Convenzione. All'atto di revocare o modificare tali poteri di rappresentanza, la legge determinata nell'articolo 15 deve essere presa in considerazione nella misura del possibile.

## Articolo 17

1. Non può essere contestata la validità di un atto stipulato fra un terzo e un'altra persona che avrebbe la qualità di rappresentante dell'adulto secondo la legge dello Stato in cui l'atto è stato concluso né può essere invocata la responsabilità di un terzo, per il solo motivo che l'altra persona non aveva la qualità di rappresentante secondo la legge designata dalle disposizioni del presente capitolo, salvo il caso che il terzo sapesse o dovesse sapere che tale qualità era retta da questa legge.

2. Il paragrafo 1 si applica solo nel caso in cui l'atto sia stato stipulato fra persone presenti sul territorio di uno stesso Stato.

## Articolo 18

Le disposizioni del presente capitolo sono applicabili anche se la legge che esse designano è quella di uno Stato non contraente.

### **Articolo 19**

Ai sensi del presente capitolo, il termine «legge» designa la legislazione in vigore in uno Stato, ad esclusione delle norme sul conflitto di leggi.

### **Articolo 20**

Il presente capitolo non pregiudica le disposizioni della legge dello Stato in cui occorre proteggere l'adulto, la cui applicazione si impone a prescindere dalla legge altrimenti applicabile.

### **Articolo 21**

La legge designata dalle disposizioni del presente capitolo può non essere applicata solo se tale applicazione sia manifestamente contraria all'ordine pubblico.

## **CAPITOLO IV – RICONOSCIMENTO ED ESECUZIONE**

### **Articolo 22**

1. Le misure adottate dalle autorità di uno Stato contraente saranno riconosciute di pieno diritto negli altri Stati contraenti.
2. Tuttavia, il riconoscimento potrà essere negato se:
  - a) la misura sia stata adottata da un'autorità la cui competenza non era fondata ai sensi delle disposizioni del capitolo II o non era conforme a tali disposizioni;
  - b) la misura sia stata adottata, tranne il caso d'urgenza, nell'ambito di un procedimento giudiziario o amministrativo, senza aver dato all'adulto la possibilità di essere sentito, in violazione dei principi fondamentali di procedura dello Stato richiesto;
  - c) il riconoscimento sia manifestamente contrario all'ordine pubblico dello Stato richiesto o a una disposizione della legge di tale Stato la cui applicazione si impone a prescindere dalla legge altrimenti applicabile;
  - d) la misura sia incompatibile con una misura adottata successivamente nello Stato non contraente che sarebbe stato competente ai sensi degli articoli 5-9, quando per quest'ultima misura siano adempiute le condizioni necessarie al suo riconoscimento nello Stato richiesto;
  - e) la procedura di cui all'articolo 33 non sia stata rispettata.

### **Articolo 23**

Senza pregiudizio dell'articolo 22 paragrafo 1, ogni persona interessata potrà chiedere alle autorità competenti di uno Stato contraente che si pronuncino sul riconoscimento o il mancato riconoscimento di una misura adottata in un altro Stato contraente. La procedura è retta dalla legge dello Stato richiesto.

**Articolo 24**

L'autorità dello Stato richiesto è vincolata agli accertamenti di fatto sulle quali l'autorità dello Stato che ha adottato la misura ha fondato la propria competenza.

**Articolo 25**

1. Se comportano atti esecutivi in un altro Stato contraente, le misure adottate in uno Stato contraente e in esso esecutive saranno dichiarate esecutive o registrate ai fini dell'esecuzione in quest'altro Stato, su richiesta di qualsiasi parte interessata, secondo la procedura stabilita dalla legge di questo Stato.

2. Ogni Stato contraente si serve di una procedura semplice e rapida per la dichiarazione di exequatur o la registrazione.

3. La dichiarazione di exequatur o la registrazione non possono essere negate se non per uno dei motivi di cui all'articolo 22 paragrafo 2.

**Articolo 26**

Salvo quanto necessario per l'applicazione degli articoli precedenti, l'autorità dello Stato richiesto non procederà ad alcuna revisione nel merito della misura adottata.

**Articolo 27**

Le misure adottate in uno Stato contraente e dichiarate esecutive, o registrate ai fini dell'esecuzione, in un altro Stato contraente, sono eseguite in quest'ultimo come se fossero state adottate dalle proprie autorità. L'esecuzione delle misure avviene conformemente alla legge dello Stato richiesto nei limiti che vi sono previsti.

**CAPITOLO V – COOPERAZIONE****Articolo 28**

1. Ogni Stato contraente designa un'Autorità centrale incaricata di adempiere gli obblighi che gli sono imposti dalla Convenzione.

2. Uno Stato federale, uno Stato in cui siano in vigore diversi sistemi di diritto o uno Stato avente unità territoriali autonome è libero di designare più di un'autorità centrale e di specificare l'estensione territoriale o personale delle loro funzioni. Lo Stato che si avvale di questa facoltà designa l'Autorità centrale cui indirizzare ogni comunicazione, che verrà poi trasmessa all'autorità centrale competente all'interno dello Stato.

**Articolo 29**

1. Le Autorità centrali devono cooperare fra loro e promuovere la cooperazione fra le autorità competenti del proprio Stato per realizzare gli obiettivi della Convenzione.

2. Esse adottano, nell'ambito dell'applicazione della Convenzione, le disposizioni idonee a fornire informazioni sulla loro legislazione, nonché sui servizi disponibili nel loro Stato in materia di protezione dell'adulto.

### **Articolo 30**

L'Autorità centrale di uno Stato contraente adotta, direttamente o tramite autorità pubbliche o altri organismi, tutte le disposizioni idonee a:

- a) agevolare le comunicazioni, con ogni mezzo, tra le autorità competenti nelle situazioni in cui si applica la Convenzione;
- b) aiutare, su richiesta di un'autorità competente di un altro Stato contraente, a localizzare l'adulto quando appare che questi sia presente sul territorio dello Stato richiesto e abbia bisogno di protezione.

### **Articolo 31**

Le autorità competenti di uno Stato contraente possono incoraggiare, direttamente o tramite altri organismi, il ricorso alla mediazione, alla conciliazione o a qualsiasi altra modalità analoga che consenta la conclusione di accordi amichevoli sulla protezione della persona o dei beni dell'adulto, nelle situazioni in cui si applica la Convenzione.

### **Articolo 32**

1. In previsione di una misura di protezione e se la situazione dell'adulto lo richiede, le autorità competenti ai sensi della Convenzione potranno domandare a ogni autorità di un altro Stato contraente di comunicare loro le informazioni utili per la protezione dell'adulto.

2. Ogni Stato contraente potrà dichiarare che le domande previste nel paragrafo 1 potranno essere inoltrate solo tramite la propria Autorità centrale.

3. Le autorità competenti di uno Stato contraente potranno chiedere alle autorità di un altro Stato contraente di prestare la loro assistenza nell'attuazione di misure di protezione adottate in applicazione della Convenzione.

### **Articolo 33**

1. Quando prospetta il collocamento dell'adulto in un istituto o in un altro luogo in cui possa esserne garantita la protezione, e quando tale collocamento avverrà in un altro Stato contraente, l'autorità competente ai sensi degli articoli 5–8 consulterà preliminarmente l'Autorità centrale o un'altra autorità competente di quest'ultimo Stato. A tal fine le comunicherà un rapporto sull'adulto e i motivi della sua proposta di collocamento.

2. La decisione sul collocamento non potrà essere presa nello Stato richiedente se l'Autorità centrale o un'altra autorità competente dello Stato richiesto avrà manifestato la propria opposizione entro un termine ragionevole.



### **Articolo 34**

Nel caso in cui l'adulto sia esposto ad un grave pericolo, le autorità competenti dello Stato contraente in cui siano state o stiano per essere adottate misure di protezione di questo adulto, se informate di un trasferimento di residenza o della presenza dell'adulto in un altro Stato contraente, avviseranno le autorità di quest'ultimo Stato del suddetto pericolo e delle misure adottate o in via di adozione.

### **Articolo 35**

Un'autorità non potrà chiedere o comunicare informazioni in applicazione di questo capitolo se riterrà che detta richiesta o trasmissione potrebbe mettere in pericolo la persona o i beni dell'adulto o costituire una grave minaccia per la libertà o la vita di un membro della sua famiglia.

### **Articolo 36**

1. Ferma restando la possibilità di esigere la rifusione di spese ragionevoli corrispondenti ai servizi forniti, le Autorità centrali e le altre autorità pubbliche degli Stati contraenti sosterranno le proprie spese dovute all'applicazione delle disposizioni del presente capitolo.
2. Uno Stato contraente potrà concludere accordi con uno o più Stati contraenti sulla ripartizione delle spese.

### **Articolo 37**

Ogni Stato contraente potrà concludere, con uno o più Stati contraenti, accordi volti ad agevolare l'applicazione del presente capitolo nei loro rapporti reciproci. Gli Stati che abbiano concluso simili accordi ne trasmetteranno una copia al depositario della Convenzione.

## **CAPITOLO VI – DISPOSIZIONI GENERALI**

### **Articolo 38**

1. Le autorità dello Stato contraente in cui sia stata adottata una misura di protezione o confermato un potere di rappresentanza potranno rilasciare a ogni persona alla quale sia affidata la protezione della persona o dei beni dell'adulto, su sua richiesta, un certificato attestante la sua qualità e i poteri che le sono conferiti.
2. La qualità e i poteri indicati nel certificato sono considerati efficaci, a decorrere dalla data del certificato e fino a prova contraria.
3. Ogni Stato contraente designa le autorità competenti a rilasciare il certificato.

### **Articolo 39**

I dati personali raccolti o comunicati conformemente alla Convenzione non possono essere usati ad altro fine se non quello per cui sono stati raccolti o comunicati.

**Articolo 40**

Le autorità che ricevono informazioni ne assicurano la riservatezza conformemente alla legge del loro Stato.

**Articolo 41**

I documenti comunicati o rilasciati in applicazione della Convenzione sono esentati dall'obbligo di legalizzazione o di qualsiasi analogia formalità.

**Articolo 42**

Ogni Stato contraente potrà designare le autorità alle quali devono essere presentate le richieste di cui agli articoli 8 e 33.

**Articolo 43**

1. Le designazioni di cui agli articoli 28 e 42 sono comunicate all'Ufficio Permanente della Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato al più tardi alla data del deposito dello strumento di ratifica, di accettazione o di approvazione della Convenzione oppure dell'adesione alla stessa. Le modifiche di tali designazioni saranno parimenti comunicate all'Ufficio Permanente.

2. La dichiarazione di cui all'articolo 32 paragrafo 2 è fatta al depositario della Convenzione.

**Articolo 44**

Uno Stato contraente in cui vengano applicati ordinamenti giuridici o normative divergenti in materia di protezione dell'adulto e dei suoi beni non è tenuto ad applicare le norme della Convenzione ai conflitti riguardanti unicamente tali ordinamenti o normative divergenti.

**Articolo 45**

Nei confronti di uno Stato nelle cui diverse unità territoriali vengano applicati due o più ordinamenti giuridici o normative riferentisi alle questioni rette dalla presente Convenzione:

- a) ogni riferimento alla residenza abituale in tale Stato riguarda la residenza abituale in un'unità territoriale;
- b) ogni riferimento alla presenza dell'adulto in tale Stato riguarda la presenza dell'adulto in un'unità territoriale;
- c) ogni riferimento alla situazione dei beni dell'adulto in tale Stato riguarda la situazione dei beni dell'adulto in un'unità territoriale;
- d) ogni riferimento allo Stato di cui l'adulto sia cittadino riguarda l'unità territoriale designata dalla legge di tale Stato o, in mancanza di norme pertinenti, l'unità territoriale con la quale l'adulto presenti il legame più stretto;

- e) ogni riferimento allo Stato le cui autorità siano state scelte dall'adulto riguarda:
  - l'unità territoriale, se l'adulto ha scelto le autorità di tale unità territoriale,
  - l'unità territoriale di uno Stato con la quale l'adulto presenti il legame più stretto, se l'adulto ha scelto le autorità di tale Stato senza indicare un'unità territoriale dello stesso;
- f) ogni riferimento alla legge di uno Stato con il quale la situazione presenti uno stretto legame riguarda la legge di un'unità territoriale con la quale la situazione presenti uno stretto legame;
- g) ogni riferimento alla legge, alla procedura o all'autorità dello Stato in cui sia stata adottata una misura riguarda la legge o la procedura in vigore in tale unità territoriale o l'autorità dell'unità territoriale in cui tale misura sia stata adottata;
- h) ogni riferimento alla legge, alla procedura o all'autorità dello Stato richiesto riguarda la legge o la procedura in vigore in tale unità territoriale o l'autorità dell'unità territoriale in cui sia invocato il riconoscimento o l'esecuzione;
- i) ogni riferimento allo Stato in cui sia attuata la misura di protezione riguarda l'unità territoriale in cui sia attuata la misura;
- j) ogni riferimento agli enti o autorità di questo Stato, diversi dalle autorità centrali, riguarda gli enti o autorità abilitati ad agire nell'unità territoriale interessata.

#### **Articolo 46**

Per individuare la legge applicabile ai sensi del capitolo III, quando uno Stato comprende due o più unità territoriali di cui ciascuna abbia il proprio ordinamento giuridico o una normativa relativa alle questioni rette dalla presente Convenzione, si applicano le seguenti norme:

- a) in presenza di norme vigenti in tale Stato che definiscono l'unità territoriale la cui legge è applicabile, si applica la legge di tale unità;
- b) in mancanza di tali norme, si applica la legge dell'unità territoriale definita conformemente alle disposizioni dell'articolo 45.

#### **Articolo 47**

Per individuare la legge applicabile ai sensi del capitolo III, quando uno Stato comprende due o più ordinamenti giuridici o normative applicabili a diverse categorie di persone per le questioni rette dalla presente Convenzione, si applicano le seguenti norme:

- a) in presenza di norme vigenti in tale Stato che definiscono quale delle leggi sia applicabile, si applica tale legge;
- b) in mancanza di tali norme, si applica la legge dell'ordinamento o della normativa con cui l'adulto presenti il legame più stretto.

#### **Articolo 48**

Nei rapporti fra gli Stati contraenti, la presente Convenzione sostituisce la Convenzione sull'interdizione e le misure di protezione analoghe, firmata all'Aia il 17 luglio 1905.

**Articolo 49**

1. La Convenzione non deroga agli strumenti internazionali dei quali siano Parti gli Stati contraenti e che contengano disposizioni sulle materie rette dalla presente Convenzione, salvo che venga fatta una dichiarazione contraria da parte degli Stati vincolati da tali strumenti.
2. La Convenzione non pregiudica la possibilità per uno o più Stati contraenti di concludere accordi che contengano, per quanto riguarda gli adulti abitualmente residenti in uno degli Stati Parti di tali accordi, disposizioni sulle materie rette dalla presente Convenzione.
3. Gli accordi conclusi da uno o più Stati contraenti su materie rette dalla presente Convenzione non pregiudicano l'applicazione delle disposizioni della presente Convenzione, nell'ambito dei rapporti di questi Stati con gli altri Stati contraenti.
4. I paragrafi 1–3 si applicano anche alle leggi uniformi che poggiano sull'esistenza fra gli Stati interessati di vincoli speciali, segnatamente di tipo regionale.

**Articolo 50**

1. La Convenzione si applica esclusivamente alle misure adottate in uno Stato dopo la sua entrata in vigore in tale Stato.
2. La Convenzione si applica al riconoscimento e all'esecuzione delle misure adottate dopo la sua entrata in vigore, nell'ambito dei rapporti fra lo Stato in cui siano state adottate le misure e lo Stato richiesto.
3. A decorrere dalla sua entrata in vigore in uno Stato contraente, la Convenzione si applica ai poteri di rappresentanza conferiti anteriormente a condizioni corrispondenti a quelle previste dall'articolo 15.

**Articolo 51**

1. Ogni comunicazione all'Autorità centrale o ad ogni altra autorità di uno Stato contraente è inviata nella lingua originale e accompagnata da una traduzione nella lingua ufficiale o una delle lingue ufficiali dello Stato richiesto o, quando tale traduzione sia difficilmente realizzabile, da una traduzione in francese o in inglese.
2. Tuttavia, uno Stato contraente potrà, esprimendo una riserva conformemente all'articolo 56, opporsi all'uso del francese o dell'inglese.

**Articolo 52**

Il Segretario generale della Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato convoca periodicamente una Commissione speciale al fine di esaminare il funzionamento pratico della Convenzione.

## CAPITOLO VII – CLAUSOLE FINALI

### Articolo 53

1. La Convenzione è aperta alla firma degli Stati che erano Membri della Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato il 2 ottobre 1999.
2. La Convenzione sarà ratificata, accettata o approvata e gli strumenti di ratifica, di accettazione o di approvazione saranno depositati presso il Ministero degli Affari Esteri del Regno dei Paesi Bassi, depositario della Convenzione.

### Articolo 54

1. Ogni altro Stato potrà aderire alla Convenzione dopo la sua entrata in vigore ai sensi dell'articolo 57 paragrafo 1.
2. Lo strumento di adesione sarà depositato presso il depositario.
3. L'adesione avrà effetto solo nei rapporti fra lo Stato aderente e gli Stati contraenti che non avranno sollevato obiezioni nei suoi confronti nei sei mesi successivi al ricevimento della notificazione prevista all'articolo 59 lettera b. Una tale obiezione potrà essere sollevata da ogni Stato anche al momento di una ratifica, accettazione o approvazione della Convenzione successiva all'adesione. Tali obiezioni saranno notificate al depositario.

### Articolo 55

1. Uno Stato che comprenda due o più unità territoriali in cui si applichino ordinamenti giuridici divergenti riguardo alle materie rette dalla presente Convenzione potrà dichiarare, al momento della firma, della ratifica, dell'accettazione, dell'approvazione o dell'adesione, che la Convenzione si applicherà a tutte le sue unità territoriali o solo ad una o a più di esse, e potrà in ogni momento modificare questa dichiarazione facendo una nuova dichiarazione.
2. Tali dichiarazioni saranno notificate al depositario e indicheranno espressamente le unità territoriali alle quali si applica la Convenzione.
3. Se uno Stato non fa alcuna dichiarazione ai sensi del presente articolo, la Convenzione si intenderà applicata a tutto il territorio di tale Stato.

### Articolo 56

1. Ogni Stato contraente potrà, al più tardi all'atto della ratifica, dell'accettazione, dell'approvazione o dell'adesione, o al momento di una dichiarazione fatta ai sensi dell'articolo 55, esprimere la riserva di cui all'articolo 51 paragrafo 2. Non è ammessa alcuna altra riserva.
2. Ogni Stato potrà, in qualsiasi momento, ritirare la riserva che avrà fatto. Tale ritiro sarà notificato al depositario.
3. L'effetto della riserva cesserà il primo giorno del terzo mese successivo alla notificazione di cui al paragrafo 2.

**Articolo 57**

1. La Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del deposito del terzo strumento di ratifica, di accettazione o di approvazione previsto dall'articolo 53.
2. Successivamente, la Convenzione entrerà in vigore:
  - a) per ogni Stato che ratifichi, accetti o approvi successivamente, il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del deposito del proprio strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione;
  - b) per ogni Stato aderente, il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data di scadenza del termine di sei mesi di cui all'articolo 54 paragrafo 3;
  - c) per le unità territoriali alle quali sia stata estesa la Convenzione conformemente all'articolo 55, il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data della notificazione di cui al presente articolo.

**Articolo 58**

1. Ogni Stato Parte della Convenzione potrà denunciarla con notificazione inviata per scritto al depositario. La denuncia potrà limitarsi ad alcune unità territoriali alle quali si applica la Convenzione.
2. La denuncia avrà effetto il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di 12 mesi dalla data di ricevimento della notificazione da parte del depositario. Ove nella notificazione sia specificato un periodo più lungo per la presa d'effetto della denuncia, quest'ultima avrà effetto allo scadere del periodo in questione.

**Articolo 59**

Il depositario notificherà agli Stati membri della Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato, nonché agli Stati che avranno aderito conformemente alle disposizioni dell'articolo 54:

- a) le firme, ratifiche, accettazioni e approvazioni di cui all'articolo 53;
- b) le adesioni e le obiezioni alle adesioni di cui all'articolo 54;
- c) la data in cui la Convenzione entrerà in vigore in conformità alle disposizioni dell'articolo 57;
- d) le dichiarazioni di cui agli articoli 32 paragrafo 2 e 55;
- e) gli accordi di cui all'articolo 37;
- f) la riserva di cui all'articolo 51 paragrafo 2 e il suo ritiro di cui all'articolo 56 paragrafo 2;
- g) le denunce di cui all'articolo 58.

In fede di che, i sottoscritti, debitamente autorizzati, hanno firmato la presente Convenzione.

Fatto all'Aia, il 13 gennaio 2000, in francese e in inglese, entrambi i testi facenti ugualmente fede, in una sola copia, che sarà depositata negli archivi del Governo del Regno dei Paesi Bassi e di cui una copia autenticata sarà consegnata, per via diplomatica, a ciascuno degli Stati membri della Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato il 2 ottobre 1999.

**Raccomandazione adottata dalla Commissione speciale  
di natura diplomatica sulla protezione degli adulti**

La Commissione speciale raccomanda agli Stati aderenti alla Convenzione sulla protezione internazionale degli adulti di utilizzare i seguenti modelli di moduli per l'applicazione della Convenzione.





**CERTIFICATO**

Articolo 38 della Convenzione sulla protezione internazionale degli adulti  
firmata all'Aia il [...]

---

**A. - La sottoscritta autorità:**

Paese: .....

Stato - provincia (se del caso): .....

Nome dell'autorità di rilascio: .....

.....

Indirizzo: .....

.....

.....

Tel.: ..... Fax: ..... E-mail: .....

certifica che:

è stata adottata una misura di protezione

è stata confermata la validità di un potere di rappresentanza

da: .....

.....

il: .....

**B. - Adulto interessato:**

Cognome: ..... Nome(i): .....

Data e luogo di nascita: .....

Paese di residenza abituale: .....

Indirizzo: .....

.....

.....

**C. - Titolare del certificato:**

Cognome: ..... Nome(i): .....

Data e luogo di nascita: .....

Indirizzo: .....

.....

.....

Tel.: ..... Fax: ..... E-mail: .....

**D. - Poteri del titolare del certificato:****1. - Il titolare del certificato agisce in qualità di:**

.....  
 in applicazione della legge: .....

**2. - I poteri conferiti al titolare del certificato:**a)  riguardano l'adulto e sono: illimitati limitati alle seguenti categorie di atti:

.....  
 .....

 limitati ai seguenti atti:

.....  
 .....

 soggetti all'autorizzazione di: .....b)  riguardano i beni dell'adulto e sono: illimitati limitati alle seguenti categorie di atti:

.....  
 .....

 limitati a: beni mobili beni immobili i seguenti beni:

.....  
 .....

 soggetti all'autorizzazione di: .....

.....

**I poteri conferiti al titolare del certificato:** scadono il: ..... sono validi fino all'eventuale modifica o revoca.



**MISURE DI PROTEZIONE CONCERNENTI UN ADULTO**

Convenzione sulla protezione internazionale degli adulti  
firmata all'Aia il [...]

---

**1. - Articolo 8, paragrafo 1, della Convenzione:**

La sottoscritta autorità:

.....  
.....

ha l'onore di informare la seguente autorità:

.....  
.....

- che di propria iniziativa  
 che su richiesta della seguente autorità:

.....  
.....

chiede che siano adottate misure di protezione:

- riguardanti la persona dell'adulto:

Cognome: .....Nome(i): .....

Data e luogo di nascita:

.....

Indirizzo: .....

.....  
.....

- riguardanti i beni dell'adulto  
 riguardanti il seguente bene dell'adulto:

.....

ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 2,

lettera  a,  b,  c,  d,  e,  f, della Convenzione.

Fatto a ..... il.....

Firma

Timbro

**2.** - Articolo 8, paragrafo 3, della Convenzione:

.....  
.....

ha l'onore di rispondere come segue alla richiesta di cui sopra:

- accetta la propria competenza.
- non accetta la propria competenza.

Fatto a ..... il.....

Firma

Timbro

## INFORMAZIONI RELATIVE ALLE MISURE DI PROTEZIONE RIGUARDANTI UN ADULTO

Convenzione sulla protezione internazionale degli adulti,  
firmata all'Aia il [...]

---

La sottoscritta autorità:

.....  
.....

ha l'onore di informare:

.....  
.....

che la seguente autorità:

.....  
.....

### 1. - ai sensi dell'articolo 7 della Convenzione

- prevede misure di protezione
  - riguardanti la persona dell'adulto (art. 7-1)
  - riguardanti i beni dell'adulto (art. 7-1)
- ha adottato misure di protezione (art. 7-2, 7-3)
- ha deciso che non occorre adottare misure (art. 7-2, 7-3)
- dinanzi ad essa è pendente un procedimento in merito alla protezione dell'adulto (art. 7-2);

### 2. - ai sensi dell'articolo 10 della Convenzione

- ha adottato misure d'urgenza (art.10-1)
- ha adottato misure di protezione (art. 10-2);

### 3. - ai sensi dell'articolo 11 della Convenzione

- prevede misure di protezione riguardanti la persona dell'adulto (art. 11-1)
- si è pronunciata sulle misure imposte dalla situazione (art. 11-2);

per quanto riguarda il seguente adulto:

Cognome: .....Nome(i):  
.....

Data e luogo di nascita: .....

Indirizzo: .....

Viene allegata una copia delle relative decisioni:

Sì

No

Per qualsiasi ulteriore informazione, contattare:

la sottoscritta autorità

l'autorità che ha adottato la decisione

Fatto a ..... le .....

Firma

Timbro





# **Relazione**



**Relazione esplicativa della Convenzione sulla protezione internazionale  
degli adulti**  
redatta da Paul LAGARDE

**Indice**

<b>QUADRO GENERALE, ORIENTAMENTI PRINCIPALI E STRUTTURA DELLA CONVENZIONE</b> .....	<b>40</b>
<i>Excursus storico</i> .....	<b>40</b>
<i>Principali orientamenti della convenzione</i> .....	<b>41</b>
<b>COMMENTO ALLA CONVENZIONE ARTICOLO PER ARTICOLO</b> .....	<b>43</b>
<i>Titolo della convenzione e preambolo</i> .....	<b>43</b>
<b>CAPITOLO I - CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE</b> .....	<b>44</b>
<b>Articolo 1 (oggetti della convenzione)</b> .....	<b>44</b>
Paragrafo 1.....	44
Paragrafo 2.....	45
<i>Lettera a)</i> .....	45
<i>Lettere b) e c)</i> .....	45
<i>Lettere d) ed e)</i> .....	45
<b>Articolo 2 (definizione del termine "adulto")</b> .....	<b>46</b>
<b>Articolo 3 (enumerazione delle misure di protezione)</b> .....	<b>47</b>
<i>Lettera a)</i> .....	47
<i>Lettera b)</i> .....	48
<i>Lettera c)</i> .....	48
<i>Lettera d)</i> .....	48
<i>Lettera e)</i> .....	48
<i>Lettera f)</i> .....	49
<i>Lettera g)</i> .....	49
<b>Articolo 4 (materie escluse dal campo di applicazione della convenzione)</b> .....	<b>49</b>
Paragrafo 1.....	50
<i>Lettera a) (obbligazioni alimentari)</i> .....	50
<i>Lettera b) (matrimonio)</i> .....	50
<i>Lettera c) (regimi patrimoniali tra coniugi)</i> .....	51
<i>Lettera d) (trust o successioni)</i> .....	51
<i>Lettera e) (sicurezza sociale)</i> .....	52
<i>Lettera f) (sanità)</i> .....	52
<i>Lettera g) (misure correlate a reati)</i> .....	54
<i>Lettera h) (asilo e immigrazione)</i> .....	54
<i>Lettera i) (sicurezza pubblica)</i> .....	55
Paragrafo 2.....	55
<b>CAPITOLO II – COMPETENZA GIURISDIZIONALE</b> .....	<b>56</b>
<b>Articolo 5 (competenza giurisdizionale delle autorità della residenza abituale dell'adulto)</b> .....	<b>57</b>
Paragrafo 1.....	57
Paragrafo 2.....	57

<b>Articolo 6 (adulti rifugiati, sfollati o senza residenza abituale)</b> .....	58
Paragrafo 1.....	58
Paragrafo 2.....	58
<b>Articolo 7 (competenza giurisdizionale concorrente sussidiaria delle autorità dello Stato di cittadinanza dell'adulto)</b> .....	59
Paragrafo 1.....	59
Paragrafo 2.....	60
Paragrafo 3.....	61
<b>Articolo 8 (trasferimento della competenza giurisdizionale a un foro adeguato)</b> .....	62
Paragrafo 1.....	62
Paragrafo 2.....	63
Paragrafo 3.....	64
<b>Articolo 9 (competenza giurisdizionale delle autorità dello Stato in cui si trovano i beni dell'adulto)</b> .....	65
<b>Articolo 10 (competenza giurisdizionale in caso di urgenza)</b> .....	65
Paragrafo 1.....	66
Paragrafo 2.....	66
Paragrafo 3.....	67
Paragrafo 4.....	67
<b>Articolo 11 (misure per la protezione della persona di natura temporanea e di limitato effetto territoriale)</b> .....	68
Paragrafo 1.....	68
Paragrafo 2.....	69
<b>Articolo 12 (mantenimento in vigore delle misure in caso di mutamento delle circostanze)</b> .....	70
Osservazioni finali.....	71
<b>CAPITOLO III – LEGGE APPLICABILE</b> .....	71
<b>Articolo 13 (legge applicabile alle misure di protezione)</b> .....	72
Paragrafo 1.....	72
Paragrafo 2.....	72
<b>Articolo 14 (condizioni di attuazione della misura)</b> .....	72
<b>Articolo 15 (mandato in caso di incapacità)</b> .....	73
Paragrafo 1.....	73
Paragrafo 2.....	76
Paragrafo 3.....	77
<b>Articolo 16 (revoca o modifica dei poteri)</b> .....	78
<b>Articolo 17 (protezione di terzi)</b> .....	78
<b>Articolo 18 (carattere universale delle norme in materia di conflitti)</b> .....	79
<b>Articolo 19 (esclusione del rinvio)</b> .....	79
<b>Articolo 20 (leggi inderogabili)</b> .....	80
<b>Articolo 21 (ordine pubblico)</b> .....	80
<b>CAPITOLO IV – RICONOSCIMENTO ED ESECUZIONE</b> .....	81
<b>Articolo 22 (riconoscimento e motivi di diniego del riconoscimento)</b> .....	81
Paragrafo 1.....	81

Paragrafo 2.....	81
<i>Lettera a)</i> .....	82
<i>Lettera b)</i> .....	82
<i>Lettera c)</i> .....	82
<i>Lettera d)</i> .....	82
<i>Lettera e)</i> .....	83
<b>Articolo 23 (azione preventiva per il riconoscimento o il mancato riconoscimento)</b> .....	83
<b>Articolo 24 (accertamenti di fatti giurisdizionali)</b> .....	84
<b>Articolo 25 (dichiarazione di esecutività)</b> .....	84
<b>Articolo 26 (divieto di revisione nel merito)</b> .....	85
<b>Articolo 27 (esecuzione)</b> .....	85
<b>CAPITOLO V – COOPERAZIONE</b> .....	85
<b>Articolo 28 (creazione di un'autorità centrale)</b> .....	86
<b>Articolo 29 (obbligo generale di cooperazione)</b> .....	86
<b>Articolo 30 (comunicazioni, localizzazione)</b> .....	86
<b>Articolo 31 (mediazione)</b> .....	87
<b>Articolo 32 (richieste di informazioni e assistenza concrete in relazione a uno specifico adulto)</b> .....	87
Paragrafo 1.....	87
Paragrafo 2.....	88
Paragrafo 3.....	88
<b>Articolo 33 (collocamenti transfrontalieri)</b> .....	88
<b>Articolo 34 (adulto in grave pericolo)</b> .....	89
<b>Articolo 35 (informazioni che creano un rischio per l'adulto)</b> .....	89
<b>Articolo 36 (costi)</b> .....	89
<b>Articolo 37 (accordi tra gli Stati contraenti)</b> .....	90
<b>CAPITOLO VI – DISPOSIZIONI GENERALI</b> .....	90
<b>Articolo 38 (certificato internazionale)</b> .....	90
<b>Articolo 39 (protezione dei dati personali)</b> .....	92
<b>Articolo 40 (riservatezza delle informazioni)</b> .....	92
<b>Articolo 41 (dispensa dalla legalizzazione)</b> .....	92
<b>Articolo 42 (designazione delle autorità)</b> .....	92
<b>Articolo 43 (comunicazione delle designazioni e delle dichiarazioni)</b> .....	92
<b>Articoli 44–47 (clausole federali)</b> .....	93
<b>Articolo 44 (non applicazione della convenzione ai conflitti interni)</b> .....	93
<b>Articolo 45 (conflitti interterritoriali, norme generali)</b> .....	94
<b>Articolo 46 (conflitti interterritoriali, norme speciali sulla legge applicabile)</b> .....	94
<b>Articolo 47 (conflitti interpersonali, legge applicabile)</b> .....	95
<b>Articolo 48 (sostituzione della convenzione del 17 luglio 1905)</b> .....	95
<b>Articolo 49 (conflitti con altre convenzioni)</b> .....	96
Paragrafo 1.....	96
Paragrafo 2.....	96
Paragrafo 3.....	97
Paragrafo 4.....	98

<b>Articolo 50 (applicazione temporale della convenzione)</b> .....	98
<b>Articolo 51 (lingua della comunicazioni)</b> .....	98
<b>Articolo 52 (monitoraggio della convenzione)</b> .....	99
<b>CAPITOLO VII – DISPOSIZIONI FINALI</b> .....	99
<b>Articoli 53-55 (disposizioni finali)</b> .....	99

- 1 L'origine della convenzione sulla protezione internazionale degli adulti risale alla decisione adottata il 29 maggio 1993 dagli Stati rappresentati alla diciassettesima sessione della Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato

*"includere nell'ordine del giorno della diciottesima sessione il riesame della convenzione del 5 ottobre 1961 sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, e una possibile estensione del campo di applicazione della nuova convenzione al fine di includere la protezione degli adulti incapaci"*<sup>1</sup>.

La diciottesima sessione della Conferenza ha svolto metà di questo programma redigendo la *convenzione dell'Aia del 19 ottobre 1996 sulla competenza giurisdizionale, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori*, tuttavia, è mancato il tempo per esaminare attentamente il caso degli adulti. Inoltre, avendo constatato che era necessario portare avanti i lavori relativi a una convenzione sulla protezione degli adulti in seguito all'adozione di quella che è diventata la convenzione del 19 ottobre 1996, e avendo ritenuto "che una o più riunioni successive di una commissione speciale avrebbero potuto portare all'adozione di una convenzione sulla protezione degli adulti", ha istituito a tale scopo una commissione speciale e ha deciso "che il progetto di convenzione da redigere ad opera di una commissione speciale a carattere diplomatico dovesse essere incorporato in un atto finale da sottoporre alla firma dei delegati che partecipano a tale commissione"<sup>2</sup>.

- 2 In virtù di tale decisione, l'ufficio permanente della Conferenza ha istituito una commissione speciale i cui lavori sono stati preparati da un gruppo di lavoro riunitosi all'Aia dal 14 al 16 aprile 1997 sotto la presidenza del Prof. Struycken, presidente della commissione di Stato permanente olandese per la codificazione del diritto internazionale privato. Tale gruppo aveva preventivamente accettato che una piccola commissione di redazione, riunitasi all'Aia il 13 e 14 giugno 1997, preparasse una prima bozza del testo, al fine di fornire una base per i lavori della commissione speciale. La commissione speciale si è incontrata all'Aia dal 3 al 12 settembre 1997 ed ha redatto un progetto di convenzione, che, unitamente alla relazione di accompagnamento<sup>3</sup>, è servita come base per la discussione nell'ambito del procedimento della commissione speciale diplomatica riunitasi all'Aia dal 20 settembre al 2 ottobre 1999. Oltre ai delegati provenienti da 30 Stati membri della Conferenza, hanno partecipato ai negoziati anche osservatori provenienti da altri 6 Stati, da due organizzazioni intergovernative e 3 organizzazioni non governative.

All'inizio della sua prima riunione, la commissione diplomatica ha nominato come presidente il signor Eric Clive, delegato del Regno Unito, e come vicepresidenti il signor Andreas Bucher, delegato della Svizzera, la signora Gloria F. DeHart, delegata degli Stati Uniti d'America e il signor Kurt Siehr, delegato della Germania, che avevano già ricoperto questa carica in seno alla commissione speciale, così come S.E. il signor Antonio Boggiano, delegato dell'Argentina, e S.E. il signor Hua, delegato della Repubblica popolare cinese. Essa ha inoltre confermato il signor P. Lagarde, delegato della Francia, in qualità di relatore. Durante la sessione è stata istituita una commissione di redazione sotto la presidenza del signor Kurt Siehr, delegato della Germania<sup>4</sup>, un gruppo incaricato

<sup>1</sup> Atto finale della diciassettesima sessione, parte B, 1.

<sup>2</sup> Atto finale della diciottesima sessione, parte B, 2.

<sup>3</sup> Il progetto preliminare e la relazione di Paul Lagarde costituiscono il documento preliminare n. 2 del giugno 1998 sottoposto all'attenzione della commissione diplomatica speciale.

<sup>4</sup> Oltre al suo presidente, al relatore e ai membri dell'ufficio permanente, tale commissione era costituita dalla signora G.F. DeHart (Stati Uniti), nonché dai signori A. Bucher (Svizzera), S. Danielsen (Danimarca) e P. Lortie (Canada), l'ultimo in sostituzione della signora Louise Lussier che aveva rappresentato il Canada in seno alla commissione speciale.

di esaminare le clausole federali, sotto la presidenza della signora Alegría Borrás, delegata della Spagna<sup>5</sup>, e un gruppo avente il compito di preparare modelli di formulari, sotto la presidenza della signora Marie-Odile Baur, delegata della Francia. Il lavoro della commissione diplomatica è stato notevolmente facilitato dai sostanziali documenti preliminari già messi a disposizione degli esperti della commissione speciale del 1997 da parte del segretariato della Conferenza<sup>6</sup>.

Tale relazione si riferisce alla *convenzione sulla protezione internazionale degli adulti*, adottata all'unanimità dagli Stati membri presenti alla sessione plenaria del 2 ottobre 1999.

## QUADRO GENERALE, ORIENTAMENTI PRINCIPALI E STRUTTURA DELLA CONVENZIONE

### *Excursus storico*

- 3 Sebbene l'attività della Conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato in materia di protezione degli adulti non sia dello stesso ordine dei risultati realizzati in relazione alla protezione dei minori a rischio, non è comunque trascurabile e la questione è stata reiteratamente oggetto di preoccupazione. Prima della prima guerra mondiale, la quarta sessione ha adottato la convenzione, firmata il 17 luglio 1905, *concernant l'interdiction et les mesures de protection analogues*, ancora in vigore tra Italia, Polonia, Portogallo e Romania. Tra le due guerre, la sesta sessione, nel 1928, ha formulato alcune proposte con l'intento di integrarla<sup>7</sup>. Il notevole studio di Bernard Dutoit, allora segretario presso l'ufficio permanente, nel 1967 (nota 7 di cui sopra), ha rinnovato l'interesse da parte della Conferenza dell'Aia nei confronti di questo argomento, che di fatto nel 1979, tra la tredicesima e quattordicesima sessione, si è trasformato in un questionario inviato agli Stati membri. All'epoca le risposte<sup>8</sup> non hanno suggerito alcuna significativa frequenza nel verificarsi di problemi pratici riguardanti la protezione degli adulti nell'ambito dell'ordine internazionale, e la riunione della commissione speciale nel febbraio 1980 destinata a esaminare il programma futuro della Conferenza non ha mantenuto tale tema.

Da allora, la durata della vita umana negli Stati sviluppati ha continuato ad allungarsi, associata a un corrispondente aumento delle malattie connesse alla vecchiaia. Il segretario generale della Conferenza ha sottolineato le previsioni formulate dal Consiglio economico e sociale, secondo le quali il numero di persone oltre i sessanta anni sarebbe passato da 600 milioni nel 2001 a 1,2 miliardi nel 2025, e il numero di persone della fascia di età tra gli ottanta e oltre, al momento pari a 50 milioni, sarebbe aumentato fino a 137 milioni

<sup>5</sup> Nell'ambito di questa commissione erano rappresentate anche le delegazioni di Stati Uniti, Canada, Australia, Messico e Germania.

<sup>6</sup> Nota sulla protezione degli adulti incapaci, predisposta dal signor Adair Dyer nel settembre 1996 (doc. prel. n. 14 per la diciottesima sessione); *Les majeurs protégés en droit international privé et la pratique notariale*, étude de Mme Mariel Revillard per il gruppo di lavoro; relazione del gruppo di specialisti sugli adulti incapaci e sugli altri adulti vulnerabili del Consiglio d'Europa, preparata dal signor Eric Clive, su richiesta del Consiglio d'Europa, del 21 gennaio 1997; proposta della delegazione svizzera, presentata alla fine della diciottesima sessione, che recepisce le disposizioni della convenzione del 19 ottobre 1996 pressoché letteralmente in relazione al caso degli adulti.

<sup>7</sup> *Actes*, 1928, pag. 421, citati da Dutoit, *La protection des incapables majeurs en droit international privé*, *Revue critique de droit international privé*, 1967.465, a 500-501.

<sup>8</sup> *Atti e documenti della quattordicesima sessione (1980)*, Tomo I, *Varie ed eventuali*, pagg. 114-147.



entro il 2025. La consapevolezza di queste problematiche ha già portato, in alcuni Stati membri, a una rifusione completa dei sistemi interni per la protezione degli adulti soggetti a una alterazione o a un'insufficienza delle loro facoltà personali<sup>9</sup>. I movimenti naturali della popolazione nei tempi moderni e, in particolare, il numero piuttosto elevato di persone che raggiungono l'età del pensionamento e che decidono di trascorrere l'ultima parte della loro vita in un clima più mite, hanno fatto sì che i professionisti, e in particolare i notai, si preoccupassero di avere a loro disposizione norme certe in materia di diritto internazionale privato. Nello specifico, dato che le persone in questione hanno spesso determinati beni a loro disposizione, la pratica notarile ha dovuto affrontare problematiche di diritto internazionale privato in relazione alla gestione o alla vendita dei beni appartenenti a tali persone o alla gestione delle successioni relative agli stessi.

La comparsa all'interno di alcune recenti codificazioni del diritto internazionale privato di norme specifiche<sup>10</sup> ha reso possibile prevedere, come conseguenza della preoccupazione di garantire l'armonia internazionale, la negoziazione di una convenzione internazionale in materia di diritto internazionale privato su tale questione. L'opportunità di riprendere nuovamente questa idea e di iniziare partendo da essa è nata dalla decisione presa in occasione della diciassettesima sessione, nel 1993, di rivedere la *convenzione del 5 ottobre 1961 sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori*. Poiché queste problematiche sono collegate tra loro, quanto meno sul piano tecnico, è parso ragionevole chiedere agli esperti governativi di valutare se le soluzioni accettate per la protezione dei minori potevano essere applicate, con i necessari adattamenti, alla protezione degli adulti.

### ***Principali orientamenti della convenzione***

- 4 La convenzione segue la struttura generale della convenzione del 19 ottobre 1996 e adotta le stesse soluzioni in merito a diversi punti. Questo non è sorprendente, in quanto entrambe le convenzioni sono state essenzialmente negoziate dagli stessi esperti governativi, il cui compito specifico, come già indicato, era quello di valutare se le soluzioni adottate dalla convenzione del 1996 potevano essere estese alla protezione degli adulti.

In sostanza, le discussioni più rilevanti si sono svolte tra gli esperti, da un lato, che insistevano sulla specificità del problema della protezione internazionale degli adulti e desideravano non essere vincolati dal modello della convenzione sulla protezione dei minori, e coloro, dall'altro lato che convinti della complementarità delle due convenzioni, ritenevano fosse necessario discostarsi dalla convenzione del 1996 solo in via eccezionale. Il dibattito tra questi due approcci è stato più animato nel settore della competenza giurisdizionale delle autorità. Il compromesso raggiunto dalla commissione speciale su questo punto non è stato riesaminato dalla commissione diplomatica.

---

<sup>9</sup> Cfr., in particolare, in Germania, la *Betreuungsgesetz* del 12 settembre 1990, entrata in vigore il 1° gennaio 1992. Il delegato della Grecia ha menzionato una legge greca del 1996. Cfr. anche la raccomandazione n. R (99) 4 del Consiglio d'Europa del 26 febbraio 1999 sui principi concernenti la protezione giuridica degli incapaci adulti.

<sup>10</sup> Ad esempio, la legge svizzera del 18 dicembre 1987, il cui articolo 85, paragrafo 2, estende la convenzione dell'Aia del 5 ottobre 1961 agli adulti per analogia. Cfr. anche il codice civile del Quebec del 18 dicembre 1991, articolo 3085, il quale, in linea di principio, rende il regime giuridico degli adulti soggetto alla legge applicabile presso il loro domicilio, e la legge tunisina del 27 novembre 1998, articolo 41, che assoggetta al diritto nazionale tunisino la tutela di una persona che presenta disabilità giudiziaria.

- 5 Come nel caso della convenzione del 1996, questa convenzione include i seguenti sette capitoli: campo di applicazione della convenzione; competenza giurisdizionale; legge applicabile; riconoscimento ed esecuzione; cooperazione; disposizioni generali; disposizioni finali.

Il capitolo I (articoli 1-4) definisce gli oggetti della convenzione e le persone alle quali si applica, enumera in modo illustrativo, ma piuttosto completo, le misure di protezione che rientrano nel campo di applicazione della convenzione e indica, in modo esaustivo, le materie escluse dal campo di applicazione della convenzione.

Il capitolo II relativo alla competenza giurisdizionale (articoli 5-12), si discosta leggermente dal modello del 1996. Questo modello era caratterizzato dall'intento di evitare in linea di principio ogni forma di concorrenza tra le autorità dei diversi Stati nell'adottare misure di protezione nei confronti della persona o dei beni del minore, nonché di evitare di concentrare la competenza giurisdizionale a vantaggio delle autorità dello Stato di abituale residenza del minore. Alcuni delegati avrebbero voluto estendere questo sistema agli adulti. Tuttavia, questa preoccupazione è risultata meno vincolante in questo caso. Sebbene sia indubbiamente auspicabile che la protezione dell'adulto venga garantita dalle autorità dello Stato di sua residenza abituale, va anche tenuto presente che, nella maggior parte dei casi, l'adulto, a differenza del minore che è oggetto di controversia tra i genitori, non si trova al centro di una competizione tra persone desiderose di esercitare la loro protezione. Si ritiene inoltre consigliabile non ostacolare eccessivamente la buona volontà di coloro che sarebbero disposti a farsi carico di un simile obbligo. Se tale persona non risiede nello stesso Stato dell'adulto da proteggere, sembrerebbe opportuno consentire a tale persona di fare riferimento alle autorità più vicine possibile alla sua residenza, anziché costringerla ad agire nello Stato di residenza abituale dell'adulto, che potrebbe anche essere lontano. È stato inoltre sottolineato che la competenza giurisdizionale esclusiva delle autorità dello Stato di residenza abituale dell'adulto potrebbe minacciare la libertà personale di quest'ultimo, in particolare nel caso in cui questi non abbia scelto tale residenza abituale. Questa considerazione va a favore dell'ammissione di una competenza giurisdizionale concorrente, almeno per le autorità dello Stato di cittadinanza dell'adulto.

Il capitolo II riflette il compromesso raggiunto in seno alla commissione speciale. Mentre l'articolo 5 riconosce la competenza giurisdizionale principale alle autorità dello Stato di residenza abituale dell'adulto, l'articolo 7 conferisce una competenza giurisdizionale concorrente, sebbene subordinata, alle autorità dello Stato di cittadinanza dell'adulto. Inoltre l'articolo 8 consente alle autorità dello Stato di residenza abituale dell'adulto, nell'interesse dell'adulto, di richiedere alle autorità di altri Stati membri di adottare misure di protezione. L'articolo 9 riconosce una competenza giurisdizionale concorrente sussidiaria alle autorità dello Stato nel quale si trovano i beni dell'adulto. Gli articoli 10 e 11 ripetono gli articoli 11 e 12 della convenzione sulla protezione dei minori per i casi di urgenza e per una serie di misure provvisorie con effetto territoriale limitato.

Il capitolo III in materia di legge applicabile (articoli 13-21) riprende il principio della convenzione del 1996, secondo il quale ogni autorità che adotti una misura di protezione applica la propria legge interna (articolo 13). Allo stesso modo, esso determina la legge applicabile ai poteri di rappresentanza conferiti da un adulto che devono essere esercitati quando tale adulto non è in grado di proteggere i propri interessi (articolo 15).

Il capitolo IV (articoli 22-27) segue molto da vicino il modello della convenzione del 1996 e disciplina in dettaglio il riconoscimento e l'esecuzione in uno Stato contraente di misure di protezione adottate in un altro Stato contraente. Esso opera una chiara distinzione tra il riconoscimento, la dichiarazione di esecutività o la registrazione ai fini dell'esecuzione, e l'esecuzione effettiva.

Il capitolo V (articolo 28-37) istituisce un meccanismo per la cooperazione tra gli Stati contraenti, che segue allo stesso modo molto da vicino il corrispondente capitolo della convenzione del 1996. Seguendo l'esempio di numerose altre convenzioni dell'Aia, detto meccanismo si basa sulla creazione, in ogni Stato contraente, di un'autorità centrale (articolo 28), i cui obblighi e poteri sono stabiliti negli articoli che seguono.

Il capitolo VI (articoli 38-52) include le disposizioni generali destinate ad agevolare l'attuazione e il monitoraggio della convenzione, nonché a proteggere la riservatezza dei dati e delle informazioni raccolti in conformità con la stessa. Esso specifica inoltre la sua applicazione nel tempo (articolo 50), mira a evitare conflitti tra le convenzioni (articoli 48 e 49) e recepisce gli articoli dal 46 al 49 della convenzione sulla protezione dei minori, i quali trattano della sua applicazione nei confronti degli Stati con sistemi legali non unificati (cosiddette clausole federali, articoli 44-47).

Il capitolo VII (articoli 53-59) contiene le clausole abituali sul protocollo relativo alla firma, all'entrata in vigore, all'adesione e alla denuncia della convenzione.

## COMMENTO ALLA CONVENZIONE ARTICOLO PER ARTICOLO

### *Titolo della convenzione e preambolo*

- 6 Il titolo "*convenzione sulla protezione internazionale degli adulti*" è stato ritenuto preferibile rispetto al più lungo utilizzato per la convenzione sulla protezione dei minori. Poiché per gli adulti non vi era il rischio di confondere questa convenzione e quella precedente, non c'era che da guadagnare nell'assegnare alla convenzione un titolo breve ed espressivo, facile da citare.
- 7 Il preambolo piuttosto breve sottolinea l'importanza della cooperazione internazionale nel contesto della protezione degli adulti e della definizione delle priorità degli interessi dell'adulto e del rispetto per la sua dignità e autonomia. La commissione non ha nascosto il fatto che gli interessi dell'adulto potrebbero a volte essere in disaccordo con la sua autonomia, tuttavia, menzionandoli entrambi, suggerisce un tentativo di trovare un equilibrio tra queste due preoccupazioni.

La commissione ha respinto il suggerimento avanzato da alcune delegazioni secondo il quale nel preambolo si dovesse fare riferimento ad altri strumenti internazionali, in particolare le convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali. Questa posizione non implica alcuna sottovalutazione dell'importanza di questi strumenti. In effetti, i diritti fondamentali degli adulti che necessitano di protezione sono stati sempre una preoccupazione centrale della commissione, tuttavia disposizioni specifiche degli strumenti di cui sopra non sono rientrate nelle discussioni.

## CAPITOLO I - CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE

### Articolo 1 (oggetti della convenzione)<sup>11</sup>

#### Paragrafo 1

- 8** Questo paragrafo, che non ha equivalenti nella convenzione del 1996, indica in via preliminare che l'oggetto della convenzione è la *protezione* di taluni adulti. Questa idea di protezione funge da guida e parametro per definire il campo di applicazione della convenzione. Come vedremo in relazione all'articolo 4, ciò significa che una misura adottata dalle autorità di uno Stato rientra o non rientra nel campo di applicazione della convenzione a seconda che sia o meno finalizzata alla protezione degli adulti.
- 9** Il paragrafo 1 definisce gli adulti ai quali si applica la convenzione. Si tratta naturalmente degli adulti che hanno bisogno di protezione, tuttavia, al fine di rendere tale esigenza del tutto evidente, la commissione ha volutamente evitato in questo paragrafo l'impiego di termini giuridici, quali ad esempio "parte incapace", che hanno significati diversi a seconda della legge presa in considerazione. Di conseguenza, è stato ritenuto preferibile mantenere una descrizione fattuale dell'adulto che necessita di protezione.

Il testo contiene due elementi fattuali. Il primo è quello di una "alterazione o insufficienza delle facoltà personali" dell'adulto. Di conseguenza, la convenzione non si applica alla protezione delle vittime adulte di violenza esterna, ad esempio alle donne vittime di violenza domestica. La protezione di queste vittime, infatti, rientra nelle misure di polizia, nel senso comune non tecnico del termine, e non nell'ambito delle misure giuridiche di protezione. Gli adulti ai quali la convenzione intende dare protezione sono persone fisicamente o mentalmente incapaci, che sono affette da una "insufficienza" delle loro facoltà personali, nonché persone solitamente anziane, che soffrono di una alterazione di queste stesse facoltà, in particolare le persone affette dal morbo di Alzheimer. Sebbene la commissione non abbia voluto precisarlo nel testo, al fine di evitare di renderlo inutilmente pesante, ha accettato che tale alterazione o insufficienza potesse essere permanente o temporanea, in quanto richiede comunque una misura di protezione.

È stato sollevato il dubbio in merito al fatto se il caso di prodigalità, che nell'ambito di alcune leggi può costituire una causa di incapacità legale, sia coperto da questi termini. La commissione ha ritenuto che la prodigalità in quanto tale non rientri nel campo di applicazione della convenzione. Tuttavia, se combinata con altri fattori, potrebbe essere indicativa di una alterazione delle facoltà personali dell'adulto, il che richiederebbe una misura di protezione ai sensi della convenzione.

- 10** L'insufficienza o l'alterazione delle facoltà personali dell'adulto devono essere tali da fare sì che questi non sia "in grado di curare i [suoi] interessi". Il secondo elemento della definizione deve essere inteso in senso lato. Il testo prende in considerazione, non solo gli interessi in termini di beni dell'adulto, che il suo stato fisico o mentale potrebbe impedirgli di gestire correttamente, ma più in generale i suoi interessi personali e in termini di salute. Anche il fatto che l'adulto trascuri gravemente gli interessi personali o in termini di beni di suoi parenti, per i quali è responsabile, può rivelare un'alterazione delle sue facoltà personali.

---

<sup>11</sup> I titoli che compaiono in corsivo dopo ogni articolo citato sono stati aggiunti dal relatore per aumentare la leggibilità della sua relazione, tuttavia non appaiono nel testo della convenzione.

La commissione ha respinto una proposta del Regno Unito che suggeriva di chiarire che l'incapacità dell'adulto potrebbe influenzare le sue facoltà mentali o le sue capacità di comunicare<sup>12</sup>. Il tribunale non dovrebbe essere vincolato dalla natura dell'incapacità, dato che il primo criterio da tenere in considerazione continua necessariamente a essere la necessità di protezione risultante da tale incapacità.

A seguito di una proposta avanzata dalle delegazioni di Cina, Italia e Regno Unito (doc. di lav. n. 95), la commissione ha cercato di formulare il testo dell'articolo 1, come aveva fatto nel preambolo, in modo tale che la convenzione si applicasse "in situazioni internazionali". Questo sarà il caso in cui la situazione coinvolge più di uno Stato. Il requisito che impone che la situazione sia internazionale non dovrebbe impedire a uno Stato con un sistema plurilegislativo di applicare le norme della convenzione ai suoi conflitti puramente interni, come viene permesso di fare ai sensi dell'articolo 44 (cfr. n. 154 in appresso).

#### Paragrafo 2

- 11** Questo paragrafo descrive gli oggetti della convenzione e costituisce una sorta di indice della stessa. È praticamente identico al corrispondente articolo della convenzione del 1996 e impone gli stessi commenti.

#### *Lettera a)*

- 12** La convenzione determina lo Stato le cui autorità hanno competenza giurisdizionale ma non le autorità competenti in sé, che possono essere giudiziarie o amministrative e possono avere sede in una località o in un'altra nel territorio di detto Stato. In termini di conflitti di competenza giurisdizionale, si potrebbe dire che la convenzione stabilisce la competenza internazionale, ma non quella interna.

La convenzione mette in chiaro fin dal primo paragrafo, che si occupa della protezione della persona *e dei beni* dell'adulto. Questo chiarimento risulta ancora più essenziale per l'adulto rispetto al minore, in quanto la condizione fragile dell'adulto in generale continua fino a un'età nella quale questi ha a sua disposizione beni che non possono rimanere non gestiti.

#### *Lettere b) e c)*

- 13** Questi due commi anticipano le disposizioni del capitolo III in materia di legge applicabile. Menzionando nel primo articolo la determinazione della legge applicabile per la rappresentanza dell'adulto, la convenzione indica che la norma pertinente (articolo 13) sarà una norma sul conflitto di leggi e non una semplice norma di riconoscimento.

#### *Lettere d) ed e)*

- 14** Questi due commi sono chiari e autosufficienti. Introducono i capitoli IV (riconoscimento ed esecuzione) e V (cooperazione) della convenzione.

---

<sup>12</sup> Doc. di lav. n. 1, verbale n. 1, n. 23 [cfr. *Proceedings of the Special Commission with a diplomatic character (1999)* [Atti della commissione speciale a carattere diplomatico], pag. 224 (in appresso: "Atti della CS a carattere diplomatico (1999)").]

## Articolo 2 (definizione del termine "adulto")

- 15** Un adulto è definito dall'articolo 2, paragrafo 1, come "una persona che abbia compiuto i 18 anni".

Questo limite inferiore coincide molto naturalmente con il limite superiore relativo all'applicazione della convenzione sulla protezione dei minori. In questo modo si dovrebbero evitare problemi tra i confini in termini di campo di applicazione delle due convenzioni in relazione alle persone. Ad esempio, dato che in uno Stato contraente possono essere adottate misure specifiche per la protezione degli adulti a partire dall'età di 16 anni, come è stato affermato sia il caso in Scozia, in questo caso si applica la convenzione del 1996 e non la convenzione sulla "protezione degli adulti", qualora tali misure siano contemplate in relazione a un minore di 18 anni<sup>13</sup>.

Il paragrafo 2 tratta il caso leggermente diverso in cui le autorità competenti, applicando la convenzione del 1996, hanno adottato misure per la protezione di un minore incapace, prevedendo che tali misure sarebbero rimaste efficaci anche oltre la maggiore età del minore<sup>14</sup> o che sarebbero entrate in vigore a partire dalla sua maggiore età<sup>15</sup>. Il paragrafo 2 va interpretato nel senso che la convenzione "protezione degli adulti" regola le suddette misure, non appena il minore raggiunge i 18 anni di età. Questa disposizione è importante. Infatti, consente di evitare un'interruzione nella soluzione di continuità tra le due convenzioni. Se non fosse stata adottata, in altri Stati contraenti non sarebbe più stato possibile riconoscere le misure attuate durante la minore età del minore ai sensi della convenzione del 1996 in applicazione della stessa, non essendo applicabile alle persone di età superiore ai 18 anni, né tali Stati avrebbero potuto riconoscere queste misure ai sensi della convenzione sugli "adulti", essendo state adottate prima dell'età di 18 anni. Grazie all'articolo 2, paragrafo 2, nel momento in cui il minore raggiunge i 18 anni di età, per il riconoscimento in altri Stati contraenti di tali misure precedenti si applicherà la nuova convenzione<sup>16</sup>, anche in relazione all'attuazione delle stesse, ed è chiaramente sempre questa la convenzione che determinerà quali siano le autorità competenti aventi il potere di abolire o modificare dette misure se necessario.

- 16** All'altra estremità della vita, ci si può chiedere se la nuova convenzione possa ancora essere applicata dopo la morte dell'adulto soggetto a protezione. In linea di principio la risposta è negativa. Pertanto, la convenzione non può essere utilizzata per garantire, ad esempio, il riconoscimento di poteri *post-mortem* di rappresentanza dell'adulto. Tuttavia, l'applicazione di alcune disposizioni della convenzione in seguito al decesso può essere possibile nella misura in cui essa si riferisca ad atti o misure adottate durante la vita dell'adulto, come ad esempio l'organizzazione del funerale o l'annullamento di contratti in essere, come ad esempio un contratto di locazione immobiliare.

- 17** Seguendo il modello della convenzione sulla protezione dei minori, la nuova convenzione non contiene una disposizione che limita geograficamente le persone alle quali essa si applica. Ne consegue che la sua portata geografica varia in relazione a ciascuna delle sue disposizioni. Quando una delle sue norme attribuisce la competenza giurisdizionale alle

---

<sup>13</sup> La commissione ha respinto un emendamento proposto dal Regno Unito (doc. di lav. n. 2) inteso a considerare, in questo caso, il minore come un adulto ai sensi della convenzione.

<sup>14</sup> Ad esempio, la "*minorité prolongée*" dell'articolo 487 *bis* del Codice Civile belga.

<sup>15</sup> Ad esempio, la "*tutelle anticipée*" prevista dall'articolo 494, paragrafo 2, del codice civile francese.

<sup>16</sup> Il fatto che le norme in materia di competenza giurisdizionale delle autorità non siano identiche nelle due convenzioni può comportare che una misura adottata dall'autorità competente ai sensi della convenzione del 1996 (*ad esempio* il foro del divorzio) e destinata a estendersi oltre la maggiore età del minore, non possa essere riconosciuta ai sensi della convenzione sugli "adulti" (cfr. in appresso, punto n. 119, riferito all'articolo 22, paragrafo 2, lettera a)).

autorità dello Stato di residenza abituale di un adulto, essa si applica a tutti gli adulti che hanno la loro residenza abituale in uno Stato contraente<sup>17</sup>. Quando una norma della convenzione attribuisce la competenza giurisdizionale alle autorità dello Stato di residenza di un adulto, essa si applica a tutti gli adulti che hanno la loro residenza in uno Stato contraente. Quando una norma della convenzione stabilisce una norma in materia di conflitti di legge relativa alla rappresentanza dell'adulto, salvo quanto diversamente previsto, tale norma va considerata essere una norma universale in materia di conflitti, come in tutte le recenti convenzioni dell'Aia sulla scelta della legge, applicabile a tutti gli adulti, indipendentemente dalla loro nazionalità e dalla loro residenza. (*cf.* punti n. 46, 53 e 82 in appresso).

### Articolo 3 (enumerazione delle misure di protezione)

**18** Così come l'articolo 3 della convenzione sulla protezione dei minori, questo articolo enumera le questioni sulle quali possono vertere le misure di protezione degli adulti. La commissione ha adottato questo elenco, per quanto era necessario, per il caso degli adulti, seguendo il più fedelmente possibile il progetto precedente, al fine di non dare adito a discussioni *a contrario*. Dal momento che le misure di protezione variano in relazione a ogni ordinamento giuridico, l'enumerazione di cui al presente articolo può avere esclusivamente natura illustrativa. Ciò nonostante, cerca di coprire un ampio campo di applicazione e alcuni di questi elementi possono sovrapporsi, aspetto che fa poca differenza, poiché l'insieme delle norme alle quali essi sono tutti soggetti è lo stesso. Ad esempio, è alquanto inutile chiedere se uno specifico istituto, come il tedesco *Betreuung*, sia un "regime di protezione" ai sensi della lettera a), un "istituto analogo" ai sensi della lettera c) oppure un "intervento specifico" ai sensi della lettera g), in quanto costituisce in ogni caso una misura di protezione ai sensi della convenzione.

Può accadere, inoltre, che alcune delle misure enumerate siano sconosciute in un ordinamento giuridico piuttosto che in un altro. Ciò non implica che tali misure siano disponibili per tutte le autorità competenti ai sensi della convenzione, bensì semplicemente che possono essere adottate da un'autorità qualora esse siano previste dalla legge applicabile ai sensi della convenzione e a patto che, in tal caso, esse rientrino nel campo di applicazione della convenzione.

**19** Infine, va rilevato che il testo riguarda esclusivamente la protezione degli adulti quando essa dà luogo o abbia dato luogo a misure di protezione. La validità degli strumenti eseguiti da una persona le cui facoltà personali sono alterate ma che non è stata oggetto di una misura di protezione rimane al di fuori del campo di applicazione della convenzione. Tale validità si colloca in effetti sul confine tra capacità e consenso, e quindi, in accordo con le categorie giuridiche, tra status personale e atti giuridici, che la futura convenzione non è destinata a regolare.

#### *Lettera a)*

**20** Nell'ambito di alcuni ordinamenti giuridici, ancora abbastanza numerosi, il livello di insufficienza o di alterazione delle facoltà personali dell'adulto determina il grado di incapacità giuridica e, di conseguenza, il tipo di regime di protezione nel quale sarà collocato (interdizione, tutela, curatela, ecc.). La decisione di inserire l'adulto in una di queste categorie costituisce una misura di protezione ai sensi della convenzione.

---

<sup>17</sup> Nel rispetto della residenza abituale in uno Stato contraente nel caso in cui la convenzione dia competenza giurisdizionale alle autorità dello Stato nazionale dell'adulto; *cf.* in appresso, come specificato per l'articolo 7, paragrafo 1, punto n. 59.

Il "regime di protezione" al quale si riferisce il presente paragrafo può essere generale oppure riferirsi solo ad alcuni atti dell'adulto, oppure a un solo settore della sua attività, e l'incapacità di cui soffre può essere solo parziale. Il testo non menziona esplicitamente la revoca dell'incapacità, piuttosto, la chiara intenzione della commissione era quella di includere tale aspetto nella convenzione e quindi anche di obbligare gli Stati contraenti a riconoscere tale revoca.

*Lettera b)*

- 21 La protezione dell'adulto non comporta necessariamente una dichiarazione della sua incapacità. L'adulto può mantenere il controllo dei suoi affari, continuare a gestirli senza l'assistenza di una terza parte, ma essere posto "sotto la protezione di un'autorità giudiziaria o amministrativa", la quale può, se necessario, ad esempio, annullare o avviare l'annullamento di alcuni atti passati dell'adulto. Questo è, in particolare, l'oggetto dell'istituto francese del "*placement sous sauvegarde de justice*"<sup>18</sup>.

*Lettera c)*

- 22 Le misure di protezione possono vertere sulla tutela, la curatela o altri istituti analoghi. In questo caso sono coinvolti i regimi di protezione che si instaurano quando l'adulto, in accordo con la sua condizione, ha bisogno di essere rappresentato su base continua, o semplicemente assistito, supervisionato o consigliato in relazione agli atti della vita civile.

*Lettera d)*

- 23 I termini impiegati sono molto generici. La "persona o [l']organismo incaricato di occuparsi della persona o dei beni dell'adulto, di rappresentarlo o di assisterlo" può essere un tutore, un curatore o un *Betreuer*, ma può anche essere semplicemente un tutore incaricato della gestione in quei casi in cui non è sembrato necessario istituire una tutela piena<sup>19</sup>, oppure un tutore *ad litem* assegnato a rappresentare l'adulto in un contenzioso che comporta un conflitto di interessi con il rappresentante legale, oppure persino una casa di cura o di riposo chiamate a prendere decisioni mediche in assenza del rappresentante legale, ecc.

*Lettera e)*

- 24 L'espressione "collocamento dell'adulto in un istituto o in un altro luogo in cui possa esserne garantita la protezione" è molto generica e può coprire il caso in cui tale misura venga ordinata senza il consenso della persona interessata e persino contro la sua volontà, così come il collocamento volontario, senza restrizioni alla libertà della persona interessata. Alcune delegazioni hanno chiesto l'eliminazione di questo paragrafo, per il fatto che il collocamento è spesso dettato da considerazioni sociali, mediche o anche di ordine pubblico, che dovrebbero rimanere al di fuori del campo di applicazione della convenzione. Una grande maggioranza<sup>20</sup> ha deciso a favore del mantenimento del paragrafo, tanto perché è difficile, nel campo della protezione, distinguere tra diritto pubblico e diritto privato, quanto ai fini della simmetria con la convenzione sulla protezione dei minori. Tuttavia, esistono misure di salvaguardia volte a garantire che il collocamento non proceda contro la volontà delle autorità dello Stato di collocamento (articolo 33, cfr. punto n. 138 in appresso).

---

<sup>18</sup> Articolo 491 *et seq.* del codice civile francese.

<sup>19</sup> Cfr., ad esempio, l'articolo 499 del Codice Civile francese.

<sup>20</sup> Con 11 voti favorevoli, 2 contrari e 8 astensioni, cfr. verbale n. 1, n. 66 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 227].



*Lettera f)*

- 25 Questo comma assume notevole importanza pratica per gli adulti. Le misure di protezione possono verteere sulla "amministratozione, la conservazione o la facoltà di disporre dei beni dell'adulto". Questa formulazione molto ampia comprende tutte le operazioni in materia di beni, in particolare la vendita di beni immobili, la gestione di titoli, investimenti, la regolamentazione e la gestione di successioni devolute all'adulto.

*Lettera g)*

- 26 Questo comma prevede una situazione in cui la protezione è limitata alla "autorizzazione a compiere un determinato intervento", ad esempio ai fini di un intervento chirurgico o per la vendita di un bene.
- 27 Dall'elenco delle misure di protezione la commissione ha cancellato quello incluso nell'articolo 3, lettera f), della convenzione del 1996 (supervisione da parte delle autorità pubbliche dell'assistenza fornita al minore da qualsiasi persona che se ne faccia carico), dato che non è stato possibile fornire alcun esempio concreto della sua utilità per gli adulti.
- 28 È stato posto un quesito relativo all'opportunità o meno di integrare l'elenco delle misure di protezione con una disposizione che affermasse che anche la decisione di non adottare la misura di protezione dovrebbe essere considerata essere una misura ai sensi della convenzione<sup>21</sup>. La commissione ha ritenuto che introdurre una tale disposizione nel testo della convenzione sarebbe stato inutile, tuttavia, ha accolto la conseguenza di tale quesito, ossia, il dovere per gli Stati contraenti di riconoscere una simile decisione negativa presa dall'autorità competente di uno di loro<sup>22</sup>.

**Articolo 4 (materie escluse dal campo di applicazione della convenzione)**

- 29 Questo articolo enumera alcune materie o questioni che sono escluse dal campo di applicazione della convenzione. A differenza dell'elenco di cui all'articolo 3, che include l'avverbio "in particolare", questa enumerazione è esaustiva. Qualsiasi misura diretta alla protezione della persona o dei beni di un adulto, che non è esclusa dall'articolo 4, rientra nel campo di applicazione della convenzione.
- 30 Ancora una volta, va sottolineato che la misura si riferisce specificamente alla protezione dell'adulto, altrimenti, inutile dirlo, ricadrebbe al di fuori del campo di applicazione della convenzione. Così, ad esempio, non rientra chiaramente nell'applicazione della convenzione qualsiasi questione relativa alla nazionalità dell'adulto o, parimenti, il risarcimento all'adulto dei danni derivanti dall'applicazione di norme in materia di responsabilità civile, fatta eccezione per quanto riguarda la determinazione della persona che ha la capacità di riscuotere le somme riconosciute e, ove necessario, di utilizzarle. Allo stesso tempo, sembrerebbe che quella che è talvolta chiamata "*capacité délictuelle*" dell'adulto incapace, vale a dire la sua capacità di essere ritenuto civilmente responsabile per gli atti che determinano danni cagionati dallo stesso, debba essere esclusa dal campo di applicazione della convenzione e debba rientrare nella voce della responsabilità. Non riguarda misure per la protezione di un adulto che commette un atto illecito.

---

<sup>21</sup> In questo senso cfr. doc. di lav. n. 84 della delegazione giapponese.

<sup>22</sup> Cfr. ad esempio l'articolo 7, paragrafo 3.

- 31 Le esclusioni di cui all'articolo 4 sono giustificazioni che differiscono l'una dall'altra. Alcune sono legate al fatto che la materia esclusa è già regolata da altre convenzioni o che le norme della convenzione non sarebbero adatte, in particolare, la mancata distinzione in linea di principio tra il *foro* e il *diritto*. Per quanto riguarda le altre esclusioni, in materia di diritto pubblico, non sembrava possibile imporre agli Stati contraenti un trattato restrittivo sulla loro competenza giurisdizionale, in questioni che toccano interessi essenziali (diritto penale, immigrazione).

#### Paragrafo 1

##### *Lettera a) (obbligazioni alimentari)*

- 32 Le due convenzioni dell'Aia del 2 ottobre 1973 disciplinano la legge applicabile in relazione agli obblighi alimentari, nonché il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in relazione alle stesse. Inoltre, le convenzioni di Bruxelles e Lugano governano, tra gli Stati dell'Unione europea e dell'Associazione europea di libero scambio, l'assunzione di competenza giurisdizionale in materia di obbligazioni alimentari, e anche di riconoscimento ed esecuzione. Su tali materie la nuova convenzione sarebbe quindi stata inutile o avrebbe costituito una fonte di conflitto tra convenzioni. L'esclusione delle obbligazioni alimentari si è quindi resa necessaria.

##### *Lettera b) (matrimonio)*

- 33 L'esclusione del matrimonio è giustificata dalla volontà di evitare un conflitto con la *convenzione del 14 marzo 1978 sulla celebrazione e sul riconoscimento della validità dei matrimoni*. L'articolo 11, paragrafo 4, di questa convenzione consente a uno Stato contraente di non riconoscere la validità di un matrimonio se, secondo la sua legislazione, uno dei coniugi non disponeva della capacità mentale per acconsentire. L'inclusione del matrimonio all'interno della nuova convenzione obbligherebbe tale Stato a riconoscere la validità di un simile matrimonio qualora lo stesso fosse stato celebrato in applicazione di una misura di protezione conforme ad essa, il che sarebbe in contraddizione con la convenzione del 1978.

La convenzione considera le "relazioni analoghe" alla pari del matrimonio, al fine di escluderle dal suo campo di applicazione. Anche senza nominarle, questa espressione è intesa indicare le forme di unione, eterosessuali od omosessuali, ufficialmente riconosciute come unione registrata nella legislazione degli Stati nordici e dei Paesi Bassi o il patto civile di solidarietà ("*pacte civil de solidarité*" - "PACS") che da allora è stato introdotto nel diritto francese<sup>23</sup>.

- 34 L'esclusione riguarda la costituzione, l'annullamento o lo scioglimento dell'unione e, nel caso del solo matrimonio, anche la separazione legale. Di conseguenza, la convenzione non si applicherà in merito al fatto che una persona mentalmente incapace possa o meno contrarre un matrimonio, o al fatto che una incapacità derivante o tardivamente rivelata di uno dei coniugi possa essere motivo di annullamento o di scioglimento del matrimonio.
- 35 D'altra parte, la convenzione si applica agli effetti del matrimonio e a relazioni analoghe. La commissione respinge tutte le proposte che cercano di escluderli. Infatti, è emerso che tutte le norme che disciplinano le relazioni tra partner e in particolare la rappresentanza tra i partner indipendentemente dal regime patrimoniale tra coniugi applicabile, dovrebbero essere incluse nella convenzione *nella misura in cui esse siano finalizzate alla*

<sup>23</sup> Legge n. 99-944 del 15 novembre 1999.

*protezione del partner in difficoltà.* In caso contrario, l'esclusione risulta dall'articolo 1, paragrafo 1. Di conseguenza, l'autorizzazione che un partner può richiedere a un giudice per rappresentare il/la suo/a partner che non è in grado di indicare i suoi desideri (articolo 219 del codice civile francese) è una misura di protezione ai sensi della convenzione, in quanto è diretta verso il partner in difficoltà. D'altra parte, l'autorizzazione che il partner sano richiede a un tribunale ai soli fini di effettuare una transazione per la quale sarebbe necessaria l'assistenza dell'altro partner (articolo 217, del codice civile francese) va a favore degli interessi del partner sano o della famiglia e non di quelli del partner in difficoltà. Di conseguenza non rientra nel campo di applicazione della convenzione ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 1. Allo stesso modo, le norme in materia di attribuzione di alloggio in famiglia non sono finalizzate alla protezione del partner incapace e sono quindi in linea di principio escluse dal campo di applicazione della convenzione. Tuttavia, la decisione tramite la quale un giudice userebbe tali norme, in un caso specifico, ai fini di proteggere tale partner, va considerata una misura di protezione ai sensi della convenzione.

*Lettera c) (regimi patrimoniali tra coniugi)*

- 36** L'esclusione di regimi patrimoniali tra coniugi è apparsa naturale data l'esistenza della *convenzione del 14 marzo 1978 sulla legislazione applicabile ai regimi patrimoniali fra i coniugi*<sup>24</sup>. Per motivi di coerenza, ciò si estende alle "relazioni analoghe".

L'inclusione nella convenzione degli effetti del matrimonio e l'esclusione di regimi patrimoniali tra coniugi daranno luogo a un problema di caratterizzazione noto nell'ambito degli ordinamenti giuridici nei quali queste due categorie sono soggette a diversi criteri di collegamento. Qui il problema della caratterizzazione sembra essere molto limitato tuttavia, dato che le norme di rappresentanza tra i partner che rientrano nel regime patrimoniale tra coniugi sono, in teoria, finalizzate al funzionamento del regime, mentre si può presumere che quelle che riguardano la protezione del partner in difficoltà rientrino negli effetti del matrimonio.

*Lettera d) (trust o successioni)*

- 37** L'esclusione dei trust (amministrazioni fiduciarie) è comprensibile in considerazione della preoccupazione che la convenzione non sconfini nei regimi di proprietà e, più in generale, sulle categorie dei diritti di proprietà. Inoltre, le questioni di diritto internazionale privato che riguardano i trust sono già state oggetto di una convenzione specifica<sup>25</sup>.

L'esclusione dovrebbe essere intesa in modo restrittivo ed essere limitata a norme relative al funzionamento dei trust. Per fare un esempio concreto, l'esclusione dei trust avrà come conseguenza il fatto che nel caso in cui un amministratore fiduciario deceda e lo strumento del trust non preveda una sostituzione, la nomina di un altro amministratore fiduciario da parte di un'autorità giudiziaria non può essere considerata una misura di protezione che rientra nel campo di applicazione della convenzione<sup>26</sup>. Al contrario, la designazione del rappresentante dell'adulto che è autorizzato a ricevere i proventi del trust dall'amministratore fiduciario oppure a ricevere, a nome dell'adulto, i beni oggetto di trust

<sup>24</sup> Nonostante il fatto che questa convenzione escluda dal suo campo di applicazione la capacità giuridica dei coniugi (articolo 1, paragrafo 2, punto 3).

<sup>25</sup> *Convenzione dell'Aia del 1° luglio 1985 relativa alla legge applicabile ai trust e al loro riconoscimento.*

<sup>26</sup> L'articolo 8, lettera *a)*, della convenzione sui trust include nel campo di applicazione della legge applicabile al trust "la nomina, le dimissioni e la revoca dell'amministratore fiduciario, la capacità di agire in qualità di amministratore fiduciario e la devoluzione della carica di amministratore fiduciario".

al suo scioglimento rientrano nel campo di applicazione della convenzione, poiché si tratta di una misura di protezione dell'adulto. Inoltre, la convenzione sui trust prevede un'eccezione per le disposizioni imperative della legge designata dalle norme in materia di conflitti del foro in relazione alla protezione di minori e di parti incapaci<sup>27</sup>.

- 38** Anche la completa esclusione delle successioni è desunta dalla convenzione sulla protezione dei minori, al fine di evitare, in particolare, qualsiasi conflitto con la *convenzione dell'Aia del 1° agosto 1989 sulla legislazione applicabile alle successioni per causa di morte*.

Ciò significa, ad esempio, che se la legge che disciplina la successione stabilisce che un erede adulto può solo accettare o rinunciare a una successione, oppure concludere un accordo di successione, per mezzo di alcune misure di protezione, la convenzione non si applica a queste misure di protezione. Tutt'al più, si potrebbe ammettere che se la legge che disciplina la successione prevede l'intervento del rappresentante legale dell'erede adulto, tale rappresentante sia individuato attraverso l'applicazione delle norme della convenzione.

*Lettera e) (sicurezza sociale)*

- 39** L'esclusione della sicurezza sociale si spiega con il fatto che le prestazioni sono erogate da enti la cui determinazione dipende da criteri di collegamento precisi, tenendo conto del luogo di lavoro o della residenza abituale delle persone che hanno un'assicurazione sociale e non necessariamente corrispondenti alle norme della convenzione. D'altra parte, ciò che rientra nel campo di applicazione della convenzione è la designazione del rappresentante dell'adulto che è qualificato a ricevere le prestazioni di sicurezza sociale, a meno che le normative che regolano la sicurezza sociale non dispongano norme specifiche.

La commissione non ha accolto una proposta avanzata dalle delegazioni di Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia a favore dell'aggiunta dell'esclusione dei servizi sociali a quella della sicurezza sociale<sup>28</sup>, tuttavia la sua intenzione chiaramente espressa era che la nozione di sicurezza sociale ai sensi di questo comma dovesse essere intesa in senso ampio, andando oltre quello che, nella legislazione di ciascuno Stato contraente, rientra nell'ambito della sicurezza sociale *stricto sensu*.

È ammissibile che anche le prestazioni in denaro destinate a compensare la mancanza di risorse o addirittura che alcune prestazioni sociali in natura debbano essere escluse dal campo di applicazione della convenzione. Ciò significherebbe che ogni Stato potrebbe decidere di concederle, nel proprio territorio, secondo le proprie norme, a ogni adulto incapace presente in quel territorio, senza essere vincolato dalle norme di competenza giurisdizionale della convenzione e senza che altri Stati contraenti siano vincolati a riconoscere tali decisioni e, se del caso, ad assumersi la responsabilità della loro attuazione.

*Lettera f) (sanità)*

- 40** Non è la totalità costituita da istruzione e sanità a essere esclusa dalla convenzione, ma soltanto, nell'ambito di tale totalità, le misure pubbliche di carattere generale, come quelle che rendono obbligatoria la vaccinazione. Il collocamento di un adulto specifico in un particolare istituto di assistenza oppure la decisione di sottoporlo a un intervento

<sup>27</sup> Articolo 15, lettera a).

<sup>28</sup> Doc. di lav. n. 11, verbale n. 2, nn. 40-49 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 230].

chirurgico sono, ad esempio, decisioni che rientrano nel campo di applicazione della convenzione.

- 41 La commissione ha raggiunto questa soluzione, già adottata dalla commissione speciale, soltanto dopo discussioni molto prolungate sull'opportunità di escludere completamente *questioni mediche e sanitarie* dal campo di applicazione della convenzione. È stato anche istituito uno speciale gruppo di lavoro, presieduto dal signor Nygh, delegato dell'Australia, nel tentativo di raggiungere una soluzione accettabile per il maggior numero di delegazioni.

Gli argomenti addotti da coloro che propendevano per escludere questioni mediche erano i seguenti. Se si fossero incluse tali materie, alcuni temevano di essere obbligati a riconoscere, o addirittura ad attuare, singole decisioni di natura medica contrarie alle loro credenze, come ad esempio misure che ordinano l'aborto o la sterilizzazione di adulti incapaci. Altri temevano che il sistema sanitario potesse arrestarsi se, prima di prescrivere un ciclo di trattamento o di eseguire un intervento chirurgico, i medici fossero stati costretti, anche nei casi non urgenti, a ottenere le necessarie autorizzazioni dalle autorità competenti di un altro Stato contraente sottoponendosi al rischio di diventare responsabili. D'altra parte, coloro che si sono espressi contrari all'esclusione hanno sostenuto che se le questioni mediche fossero state escluse dalla convenzione, quest'ultima sarebbe essenzialmente venuta meno al suo scopo di proteggere i malati e gli anziani e si sarebbe ridotta a una convenzione sui beni dell'adulto.

Nel corso di queste lunghe discussioni, la commissione ha valutato delle alternative alla esclusione, come ad esempio l'adozione di norme di competenza giurisdizionale specifiche in relazione alle questioni mediche, la più radicale delle quali avrebbe comportato la presentazione delle questioni di consenso e autorizzazione in questo ambito alle autorità e all'ordinamento giuridico dello Stato nel quale lavora il medico.

- 42 Durante l'ultimo giorno dei suoi lavori, la commissione ha finalmente trovato una soluzione accettabile per tutte le delegazioni<sup>29</sup>. Essa ha scartato tutte le proposte a favore dell'esclusione totale o parziale di questioni mediche e sanitarie oppure del loro assoggettamento a un regime speciale di competenza giurisdizionale. Ha ritenuto che, sebbene gli atti medici di per sé, che rientrano nel campo della scienza medica e che spettano ai medici che non sono autorità ai sensi della convenzione, non rientrino nel campo di applicazione della convenzione, senza che sia necessario precisarlo nel testo, d'altro lato, le questioni giuridiche riguardanti la rappresentanza dell'adulto collegate a quegli atti medici (autorizzazioni o designazione del legale o rappresentante *ad hoc*) sono incluse nella convenzione e devono essere soggette alle sue norme generali, senza costituire oggetto di norme di eccezione. Questo è il motivo per cui, ad eccezione dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera *f*), non vi è alcun riferimento nella convenzione a questioni mediche o sanitarie. Le norme sulla competenza giurisdizionale che si applicheranno con maggiore frequenza in ambito medico (articoli 10 e 11), senza portare il sistema medico a un blocco, saranno indicate in appresso. Inoltre, le disposizioni di cui all'articolo 20 sulle leggi inderogabili e di cui all'articolo 22, che prevedono il mancato riconoscimento di una misura contraria all'ordine pubblico o a una legge inderogabile dello Stato richiesto, rispondono alle preoccupazioni degli Stati che intendevano originariamente escludere le questioni mediche dal campo di applicazione della convenzione.

---

<sup>29</sup> Doc. di lav. n. 114, presentato da venti delegazioni.

*Lettera g) (misure correlate a reati)*

- 43** La convenzione dovrebbe occuparsi della protezione degli adulti e non di sanzioni penali. La linea di demarcazione è tuttavia difficile da stabilire. La commissione ha abbandonato l'idea di creare una distinzione tra misure di carattere repressivo e misure di carattere educativo. Tale distinzione avrebbe dato luogo a difficili problemi di caratterizzazione. Inoltre, in caso di comportamento punibile a livello penale (ad esempio, omicidio, stupro, aggressione a mano armata), non sarebbe stato auspicabile per lo Stato del luogo in cui la violazione si è verificata essere in grado di esercitare il proprio potere di repressione, secondo le proprie norme generali, ma non essere in grado, qualora lo avesse ritenuto più appropriato, di adottare una misura che comportasse il collocamento in un istituto specializzato, o di prescrivere un esito medico-sociale<sup>30</sup>, poiché gli sarebbe venuta a mancare la competenza giurisdizionale ai sensi della convenzione per adottare misure di protezione per l'adulto. L'esclusione dal campo di applicazione della convenzione delle misure adottate a seguito di reati commessi da parte della persona che necessita di protezione esprime l'intenzione della commissione di non porre alcun limite alla competenza degli Stati contraenti di rispondere con le misure che ritengono appropriate, siano esse punitive o educative, per tali reati.

L'espressione "misure adottate nei confronti di una persona conseguentemente alla commissione di reati da parte della stessa" indica solo le misure derivanti da reati commessi dalla persona che necessita di protezione e relativi a tale persona, e non i reati commessi da terzi e che possono, eventualmente, giustificare particolari misure di protezione degli adulti ai quali si applica la convenzione.

Utilizzando il termine "persona" anziché la parola "adulto", lettera g) si è cercato di stabilire un legame di continuità con la convenzione sulla protezione dei minori. La lettera g) si applica nei casi in cui il reato è stato commesso dalla persona che necessita di protezione quando era ancora minorenni, ossia, se la misura viene adottata dopo che l'autore del reato ha raggiunto i 18 anni di età.

Affinché si applichi l'esclusione delle misure di cui alla lettera g), è necessario e sufficiente che l'atto commesso dalla persona che necessita di protezione sia un atto ritenuto criminale ai sensi del diritto penale, quando viene commesso da qualsiasi persona. Il testo non richiede, nel caso particolare, che la persona che ha commesso l'atto sia legalmente soggetta ad azione penale. Il suo stato di demenza può proteggerlo da una simile azione.

*Lettera h) (asilo e immigrazione)*

- 44** Questo comma dell'articolo 4, esclude dalla convenzione le "decisioni sul diritto d'asilo e in materia di immigrazione", dal momento che queste sono decisioni che derivano dal potere sovrano degli Stati. Sono escluse solo le decisioni su queste materie, in altre parole, la concessione di asilo o di un permesso di soggiorno. D'altra parte, la protezione e rappresentanza degli adulti richiedenti asilo o permesso di soggiorno non rientrano nel campo di applicazione della convenzione. Una proposta avanzata dalla delegazione degli Stati Uniti (doc. di lav. n. 12) volta espressamente a escludere dal campo di applicazione della convenzione le decisioni relative alla nazionalità è stata ritirata in seguito alla constatazione che tale esclusione era una conclusione scontata dal momento che tali decisioni non costituiscono misure di protezione.

---

<sup>30</sup> Previsto da alcune recenti normative per prevenire la recidiva in caso di atti di pedofilia.

*Lettera i) (sicurezza pubblica)*

- 45 Questa esclusione, che è nuova tanto rispetto alla convenzione del 1996 quanto al progetto di convenzione preliminare di convenzione della commissione speciale, riguarda innanzitutto l'internamento di adulti che costituiscono un pericolo per terzi a causa dei disturbi mentali di cui soffrono.

Alcune delegazioni avrebbero voluto escludere dal campo di applicazione della convenzione tutte le misure di collocamento forzato per motivi psichiatrici, al fine di evitare problemi in fase di riconoscimento ed esecuzione<sup>31</sup>. Eppure era difficile conciliare tale esclusione con il riferimento al collocamento di cui nell'elenco riportato nell'articolo 3, lettera e), delle misure ai sensi della convenzione (cfr. sopra, n. 24). Per questo motivo, tali delegazioni hanno modificato le loro proposte a favore della sola esclusione delle misure di collocamento applicate in relazione ad adulti pericolosi<sup>32</sup>. L'idea era che il collocamento da escludere fosse del tipo imposto nell'interesse della sicurezza pubblica, estraneo allo scopo della convenzione, e non del genere prescritto per proteggere l'adulto. Tuttavia, dato che un adulto che soffre di un disturbo psichiatrico può altresì costituire un pericolo per sé stesso e richiede l'internamento per la sua protezione, è apparso più saggio non fare riferimento al collocamento in questo punto, ma soltanto alla sicurezza pubblica<sup>33</sup>. Il testo adottato alla fine limita sensibilmente la portata dell'esclusione. Sono escluse infatti soltanto le "misure aventi come unico fine la salvaguardia della pubblica sicurezza"<sup>34</sup>. Di conseguenza, una misura di collocamento forzato ordinata nell'interesse tanto della sicurezza pubblica quanto dell'adulto rientra ancora nel campo di applicazione della convenzione.

Paragrafo 2

- 46 Lo scopo di questo paragrafo è quello di limitare le esclusioni a quanto strettamente necessario, in altre parole a ciò che rientra direttamente nelle normative applicabili alle materie escluse, ma non alle misure di protezione di tipo generale che devono essere prese, anche quando riguardano tali materie escluse. Così l'esclusione di cui al paragrafo 1, lettera a), significa che la richiesta di alimenti da parte dell'adulto non rientra nel campo di applicazione della convenzione, tuttavia, dal paragrafo 2 risulta chiaro che la convenzione si applicherà alla determinazione della persona che apparirà nel procedimento per conto dell'adulto. Allo stesso modo, la questione se un adulto incapace debba essere autorizzato dal suo rappresentante legale per contrarre un matrimonio è esclusa dal campo di applicazione della convenzione in conformità con il paragrafo 1, lettera b); tuttavia la determinazione del rappresentante legale chiamato, se del caso, tra le altre funzioni, ad autorizzare il matrimonio rientra nell'applicazione della convenzione. O ancora, sebbene la nazionalità sia di per sé estranea al campo di applicazione della convenzione, senza che vi sia necessità di una espressa esclusione<sup>35</sup> e, di conseguenza, la convenzione non si applichi alla questione se l'adulto incapace debba essere assistito o rappresentato nel depositare una domanda di naturalizzazione, la designazione della persona autorizzata ad assistere o a rappresentare tale persona è una misura che rientra nel campo di applicazione della convenzione. In generale, l'effetto dell'articolo 4 è quello di escludere dal campo di applicazione della convenzione le questioni che, secondo il diritto

<sup>31</sup> Cfr. doc. di lav. nn. 4, 11 e 13, e il voto molto vicino sul doc. di lav. n. 13 (verbale n. 2, n. 103) [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 234].

<sup>32</sup> Doc. di lav. n. 60.

<sup>33</sup> Doc. di lav. n. 52 e la sua adozione, verbale n. 8, nn. 58 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 278].

<sup>34</sup> Doc. di lav. n. 86 e la sua adozione, verbale n. 15, n. 50 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 325].

<sup>35</sup> Cfr. precedente n. 44 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 325].

internazionale privato dell'autorità interpellata, rientrano nella categoria esclusa, come ad esempio i regimi patrimoniali tra coniugi o le successioni, tuttavia, se in questo contesto si pone un problema di rappresentanza, ad esempio in vista della conclusione di un contratto di matrimonio o di un patto successorio, si deve applicare la convenzione.

Così come formulato, il paragrafo 2 salvaguarda solo l'applicazione della convenzione, nelle materie escluse, per quanto riguarda "la qualità di una persona ad agire quale rappresentante dell'adulto". E i poteri di tale rappresentante, di norma, rientrano nel contesto della legge che regola la materia esclusa. Ad esempio, se la legge applicabile alla successione che interessa l'adulto vieta al suo rappresentante di accettare puramente e semplicemente la successione che coinvolge l'adulto<sup>36</sup>, è questa legge che si deve applicare a questa limitazione dei poteri del rappresentante e non quella che, secondo la convenzione, era applicabile alla designazione di tale rappresentante.

## CAPITOLO II – COMPETENZA GIURISDIZIONALE

**47** Questo capitolo è il risultato della fusione dei due approcci che hanno diviso le delegazioni durante i lavori della commissione speciale.

Secondo il primo approccio, era auspicabile nell'interesse della protezione dell'adulto, nonché per mettere a disposizione un foro accessibile alle poche persone disposte a occuparsi di tale adulto, prevedere un sistema di competenza giurisdizionale concorrente, integrata da disposizioni in materia di *lis pendens* al fine di eliminare i conflitti di competenza giurisdizionale che potrebbero derivare. Le autorità dello Stato di residenza abituale dell'adulto sarebbero quindi state collocate su un piano di parità rispetto a quelle del suo Stato di cittadinanza, il tutto rafforzato, se necessario, da un collegamento supplementare (la presenza di beni, l'esistenza di una precedente residenza dell'adulto, la residenza di persone disposte a prendersi cura dell'adulto), e, magari, le autorità della precedente residenza abituale dell'adulto, con il rafforzamento offerto dagli stessi elementi. Inoltre sarebbe stata concessa la competenza giurisdizionale alle autorità dello Stato in cui si trovano i beni dell'adulto al fine di consentire l'adozione di misure di protezione in relazione a tali beni.

Il secondo approccio era quello a favore del mantenimento come principio fondamentale, come nella convenzione del 1996, della competenza giurisdizionale delle autorità dello Stato di residenza abituale dell'adulto e dell'assoggettamento della competenza giurisdizionale di qualsiasi altra autorità al consenso delle prime, indipendentemente dal fatto che tali autorità appartenessero a un precedente Stato di residenza abituale oppure allo Stato di cittadinanza dell'adulto oppure allo Stato di ubicazione dei beni o allo Stato di abituale residenza dei parenti. È stato altresì proposto di dare la priorità alla competenza giurisdizionale espressamente designata dall'adulto stesso e, in assenza di tale designazione, alla competenza giurisdizionale delle autorità dello Stato di residenza abituale o a una competenza giurisdizionale da queste autorizzata.

**48** La commissione speciale è riuscita a superare questa opposizione e la struttura generale del testo alla quale è giunta è stata mantenuta dalla commissione diplomatica. La competenza giurisdizionale principale è attribuita alle autorità dello Stato di residenza abituale dell'adulto (articolo 5), tuttavia viene riconosciuta come concorrente, seppur secondaria, la competenza giurisdizionale delle autorità dello Stato di cui l'adulto è un

---

<sup>36</sup> Cfr. ad esempio l'articolo 461, con 495, del codice civile francese.



cittadino (articolo 7) oltre a una serie di competenze giurisdizionali concorrenti che sono tuttavia comunque subordinate al consenso delle autorità dello Stato di residenza abituale (articolo 8). Sono accettate altresì la competenza giurisdizionale delle autorità dello Stato nel quale si trovano i beni dell'adulto al fine di adottare misure di protezione riguardanti tali beni (articolo 9) e la competenza giurisdizionale dello Stato nel cui territorio si trovano l'adulto (articoli 10 e 11) o i beni appartenenti all'adulto (articolo 10) al fine di adottare misure di emergenza (articolo 10) o misure temporanee con effetto territoriale limitato per la protezione della persona (articolo 11).

## **Articolo 5 (competenza giurisdizionale delle autorità della residenza abituale dell'adulto)**

### Paragrafo 1

- 49** Questo paragrafo ripete parola per parola il paragrafo 1 dell'articolo 5 della convenzione sulla protezione dei minori. La competenza giurisdizionale principale delle autorità dello Stato contraente di residenza abituale dell'adulto non ha dato luogo ad alcuna difficoltà ed è stata accettata all'unanimità. Non è stata fornita alcuna definizione di residenza abituale la quale, nonostante le importanti conseguenze giuridiche ad essa legate, dovrebbe rimanere un concetto di fatto. Lo svantaggio di fornire una definizione quantitativa o qualitativa di residenza abituale in una convenzione, potrebbe essere quello di mettere in dubbio l'interpretazione di questa espressione in numerose altre convenzioni in cui questo concetto viene utilizzato.

### Paragrafo 2

- 50** Sempre rimanendo fedele alla convenzione sulla protezione dei minori, la commissione con la stessa unanimità ha accettato che, in caso di trasferimento della residenza abituale dell'adulto in un altro Stato contraente, la competenza giurisdizionale passi alle autorità dello Stato della nuova residenza abituale. La questione relativa al mantenimento in vigore delle misure adottate nel primo Stato è disciplinata dall'articolo 12 (cfr. in appresso).

Il trasferimento della residenza abituale implica la perdita della precedente residenza abituale e l'acquisizione di una nuova residenza abituale. Può accadere che tale passaggio tra questi due elementi richieda un certo lasso di tempo, tuttavia, l'acquisizione di questa nuova residenza abituale può anche essere istantanea basandosi sulla semplice ipotesi di un trasloco dell'adulto interessato qualora ciò sia avvenuto nel lungo termine se non persino in via definitiva. Si tratta quindi di una questione di fatto che deve essere valutata dalle autorità chiamate a prendere una decisione.

- 51** La commissione non ha discusso nuovamente alcune questioni connesse al trasferimento della residenza abituale che erano state discusse in dettaglio durante i negoziati sulla convenzione sulla protezione dei minori. Di conseguenza, vengono implicitamente accettate le soluzioni cui si era giunti in tale sede. Pertanto, qualora si verifichi un trasferimento della residenza abituale dell'adulto da uno Stato a un altro nel momento in cui le autorità della prima residenza abituale sono investite di una richiesta di adozione di una misura di protezione, la condizione della *perpetuatio fori* dovrebbe essere respinta, nel senso che il trasferimento della residenza abituale *ipso facto* priva le autorità della precedente residenza abituale della loro competenza giurisdizionale e le obbliga a declinare tale esercizio<sup>37</sup>.

---

<sup>37</sup> Cfr. relazione esplicativa sulla convenzione sulla protezione dei minori, n. 42.

- 52 L'articolo 5 presuppone che l'adulto abbia la sua residenza abituale in uno Stato contraente. In caso di trasferimento della residenza abituale da uno Stato contraente a uno Stato non contraente, l'articolo 5 cessa di essere applicabile a partire dal momento del trasferimento della residenza e non vi è nessuno strumento che consente la ritenzione della competenza giurisdizionale, ai sensi del diritto processuale nazionale, da parte dell'autorità dello Stato contraente della prima residenza abituale, che è stato adito in merito alla questione, anche se gli altri Stati contraenti non sono vincolati dalla convenzione a riconoscere le misure che possono essere adottate da tale autorità<sup>38</sup>.

### Articolo 6 (adulti rifugiati, sfollati o senza residenza abituale)

- 53 Questo articolo rappresenta una riproduzione esatta dell'articolo 6 della convenzione sulla protezione dei minori e, di conseguenza, è soggetto agli stessi commenti.

#### Paragrafo 1

- 54 Per gli adulti contemplati in questo paragrafo, salvo che per situazioni di urgenza, spesso occorre organizzare la loro protezione su una base a lungo termine. Possono infatti, ad esempio, essere indotti a richiedere asilo o a vendere i beni che possiedono nello Stato in cui si trovano. È quindi necessario organizzare la loro protezione e la normale competenza giurisdizionale concessa dalla convenzione alle autorità dello Stato della loro residenza abituale non si applica in questo caso, dal momento che questi adulti hanno *ex hypothesi* tagliato tutti i legami con lo Stato della loro precedente residenza abituale e la precarietà del loro soggiorno nello Stato in cui hanno trovato rifugio provvisorio non consente che quest'ultimo Stato possa essere considerato quello in cui hanno acquisito una residenza abituale. La soluzione più semplice è stata quindi, come nel caso dei minori, in queste situazioni, di conferire alle autorità dello Stato sul cui territorio si trovano questi adulti la competenza giurisdizionale generale normalmente attribuita alle autorità dello Stato di residenza abituale.

#### Paragrafo 2

- 55 Questo paragrafo estende la soluzione di cui al paragrafo 1 "agli adulti la cui residenza abituale non possa essere stabilita". Il tribunale del luogo in cui l'adulto è presente in questo caso agisce da competenza giurisdizionale per necessità. Questa competenza giurisdizionale dovrà cessare nel momento in cui viene stabilito che l'adulto ha una residenza abituale in qualche luogo. Qualora tale residenza abituale si trovi nel territorio di uno Stato contraente, le autorità di tale Stato avranno competenza giurisdizionale da quel momento in poi. Se la residenza abituale si trova in uno Stato non contraente, le autorità dello Stato sul cui territorio è presente tale adulto non avranno nulla più che la competenza giurisdizionale limitata concessa loro dagli articoli 10 e 11 (cfr. in appresso e cfr. anche n. 89).

La situazione a cui si applica il testo deve essere attentamente distinta da quella del trasferimento della residenza abituale di cui all'articolo 5, paragrafo 2. Nel caso di un trasferimento della residenza abituale da uno Stato all'altro, le autorità della precedente residenza abituale mantengono la loro competenza giurisdizionale fintantoché l'adulto non abbia acquisito la residenza abituale nello Stato di cui si è trasferito. L'articolo 6, paragrafo 2, non dovrebbe essere utilizzato per conferire immediatamente una competenza generale alle autorità di quest'ultimo Stato, sulla base della constatazione che

<sup>38</sup> La soluzione accettata per la convenzione sulla protezione dei minori. Cfr. i riferimenti, alla relazione di cui sopra, nota 30.

l'adulto avrebbe perso la sua residenza abituale senza averne ancora acquisita una nuova. Questa interpretazione erronea sarebbe particolarmente pericolosa nel caso in cui il trasferimento dell'adulto fosse stato deciso senza il suo consenso. Priverebbe in effetti le autorità della residenza abituale dell'adulto precedente al suo trasferimento di qualsiasi possibilità di attuare il rimpatrio dell'adulto, a causa del primato riconosciuto dai paragrafi 2 e 3 dell'articolo 7, in relazione alla competenza giurisdizionale e alle misure adottate dalle autorità dello Stato nel quale l'adulto è stato trasferito. Di conseguenza, un tempo di attesa ragionevole è necessario prima di invocare l'articolo 6, paragrafo 2, al fine di garantire che la precedente residenza abituale, ben consolidata, sia stata definitivamente abbandonata.

### **Articolo 7 (competenza giurisdizionale concorrente sussidiaria delle autorità dello Stato di cittadinanza dell'adulto)**

**56** Questo articolo è il primo e principale elemento del compromesso descritto tra i sostenitori di competenze giurisdizionali non-gerarchiche concorrenti e i sostenitori di competenze giurisdizionali completamente subordinate alle autorità dello Stato di residenza abituale dell'adulto<sup>39</sup>. Il paragrafo 1 sancisce il principio della competenza giurisdizionale concorrente delle autorità dello Stato di cittadinanza dell'adulto e fissa le sue condizioni. I paragrafi 2 e 3 definiscono il suo carattere sussidiario.

#### Paragrafo 1

**57** Le autorità cui questo paragrafo dà competenza giurisdizionale sono quelle "di uno Stato contraente di cui l'adulto possiede la nazionalità". L'uso dell'articolo indefinito dimostra che se l'adulto dovesse possedere diverse nazionalità, la competenza giurisdizionale sarebbe attribuita contemporaneamente alle autorità di ciascuno degli Stati di cui è cittadino.

La competenza giurisdizionale dello Stato nazionale (o di uno Stato nazionale) è stabilita senza la necessità di alcun criterio di collegamento supplementare come la precedente residenza dell'adulto, la residenza di parenti, o la presenza di beni, e senza che sia stata richiesta alcuna autorizzazione alle autorità dello Stato di residenza abituale dell'adulto. È chiaramente un caso di competenza giurisdizionale concorrente.

Tale competenza giurisdizionale è generale, come quella delle autorità dello Stato di residenza abituale e può vertere sulle misure di protezione della persona o dei beni dell'adulto.

**58** Ciò nonostante, questa competenza giurisdizionale è comunque esclusa "per gli adulti che sono rifugiati o che, a seguito di gravi disordini nello Stato di cui sono cittadini, sono trasferiti a livello internazionale". Le autorità dello Stato nazionale dell'adulto sarebbero in effetti mal collocate per esercitare la loro protezione su un adulto che è stato costretto a lasciare tale Stato, perché vittima di o minacciato da persecuzione (situazione di rifugiato) oppure in considerazione dei disordini che prevalgono in tale Stato. Nel caso di molteplici nazionalità, il testo deve essere interpretato significare che le autorità di uno Stato nazionale dell'adulto diverso da quello che questi deve lasciare può esercitare la competenza giurisdizionale prevista dall'articolo 7.

---

<sup>39</sup> Cfr. sopra, Introduzione al capitolo II.

- 59** Sebbene questo non sia espressamente specificato, il testo si basa sul presupposto che l'adulto abbia la sua residenza abituale in uno Stato contraente. Qualora questo non fosse il caso, nulla impedisce allo Stato contraente di cui l'adulto è cittadino, di adottare misure per la protezione dell'adulto, in conformità con il diritto nazionale. Tuttavia, dal momento che l'articolo 7 impone alle autorità dello Stato nazionale di informare quelle dello Stato di residenza abituale, necessariamente uno Stato contraente<sup>40</sup> oppure quelle che lo sostituiscono, tralascia di contemplare il caso in cui un adulto abbia a sua residenza abituale o si trovi (situazione di cui all'articolo 6, paragrafo 1) in uno Stato non contraente. In questo caso altri Stati contraenti non sarebbero vincolati a riconoscere le misure adottate dalle autorità dello Stato nazionale dell'adulto.
- 60** Oltre al requisito di informare anticipatamente le autorità che hanno competenza giurisdizionale ai sensi dell'articolo 5 o 6, paragrafo 2<sup>41</sup>, le autorità dello Stato nazionale possono conservare la loro competenza giurisdizionale soltanto "qualora ritengano di essere meglio in grado di valutare gli interessi dell'adulto". Nell'ambito della valutazione, tali autorità potrebbero prendere in considerazione l'esistenza di altri criteri di collegamento come quelli di cui sopra, al n. 57. Questa condizione positiva per l'esercizio della competenza giurisdizionale da parte delle autorità dello Stato di cittadinanza dell'adulto è al contempo un elemento flessibile, che consente a queste autorità di dichiarare la propria incompetenza qualora ritengano che le autorità dello Stato di residenza abituale o quelle di qualsiasi altro Stato alle quali le autorità dello Stato di residenza abituale hanno richiesto di esercitare una competenza giurisdizionale di protezione, ai sensi dell'articolo 8 (cfr. in appresso), siano meglio in grado di valutare tali interessi.

#### Paragrafo 2

- 61** Questo paragrafo, così come il seguente, indica il carattere sussidiario della competenza giurisdizionale delle autorità dello Stato nazionale dell'adulto.

Tre circostanze possono impedire l'esercizio di tale competenza giurisdizionale: qualora, ai sensi dell'articolo 5, dell'articolo 6, paragrafo 2 oppure dell'articolo 8<sup>42</sup>, le autorità competenti abbiano adottato tutte le misure richieste dalla situazione; qualora abbiano deciso che nessuna misura doveva essere presa; oppure, infine, qualora vi siano procedimenti in corso dinanzi a loro. Quando si verificano queste circostanze, le autorità nazionali devono dichiarare la propria incompetenza e, qualora adite in prima istanza, devono persino chiudere il caso, nel caso in cui vengano a sapere che è stato avviato un procedimento di fronte a una delle autorità menzionate.

Con riferimento a quest'ultima circostanza in particolare, il testo non menziona che il procedimento dinanzi alle autorità che hanno competenza giurisdizionale ai sensi dell'articolo 5 o dell'articolo 6, paragrafi 2, deve "avere lo stesso fine", di quelli avviati dinanzi alle autorità dello Stato nazionale dell'adulto. Questo chiarimento avrebbe consentito alle autorità nazionali adite per la richiesta di una misura di protezione in

<sup>40</sup> L'articolo 7, paragrafo 1, si riferisce alle autorità che hanno competenza giurisdizionale ai sensi dell'articolo 5 o dell'articolo 6, paragrafo 2, che sono quindi le autorità degli Stati contraenti.

<sup>41</sup> Questa è una condizione già imposta dall'articolo 4, paragrafo 1, della *convenzione del 5 ottobre 1961 sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori*, ma che è stata scarsamente rispettata in assenza di un meccanismo di cooperazione.

<sup>42</sup> Il fatto che l'articolo 7, paragrafo 2, non menzioni le autorità competenti di cui all'articolo 6, paragrafo 1, è evidente, dal momento che le autorità nazionali non hanno competenza giurisdizionale nel caso di cui all'articolo 6, paragrafo 1 (rifugiati o persone trasferite). Nel caso limite menzionato in precedenza al n. 58 di un adulto con duplice cittadinanza costretto a lasciare uno dei suoi Stati nazionali, la competenza giurisdizionale delle autorità dello Stato in cui questi si trova continuerebbe ad avere la priorità.

relazione ai beni dell'adulto di mantenere la loro competenza giurisdizionale, nel caso in cui le autorità della residenza abituale fossero state adite per una richiesta riguardante la sua persona. Tuttavia, questa precisazione è stata respinta dato che i due aspetti sono parsi essere quasi sempre interconnessi e, ad esempio, l'autorizzazione a vendere dei beni potrebbe essere richiesta al fine di fornire all'adulto un minimo di risorse, aspetto questo che sarebbe nell'interesse della sua persona.

**62** La competenza giurisdizionale delle autorità di Stato nazionale dell'adulto cessa di applicarsi soltanto se tali autorità sono state informate di una delle tre circostanze menzionate nel testo da parte dell'autorità avente competenza giurisdizionale ai sensi dell'articolo 5, dell'articolo 6, paragrafo 2, oppure dell'articolo 8, che ha esercitato o sta esercitando la sua competenza giurisdizionale. Non sarebbe sufficiente per loro esserne venute a conoscenza, anche sulla base dei documenti del fascicolo. Questo obbligo di informare che spetta all'autorità nazionale, dopo aver notificato la propria intenzione di esercitare la propria competenza giurisdizionale, è importante, in quanto dà la certezza che è nel momento in cui l'autorità nazionale si prepara ad intervenire che l'autorità normalmente competente valuterà le circostanze che giustificano l'esercizio da parte dell'autorità nazionale della propria competenza giurisdizionale. Ad esempio, l'esistenza di decisioni precedentemente adottate dalle autorità dello Stato di residenza abituale e di cui le autorità nazionali non erano state presumibilmente ufficialmente informate non impedirebbe loro quindi di esercitare la loro competenza giurisdizionale, in conformità con l'articolo 7, paragrafo 1, dato che la situazione potrebbe essere mutata rispetto al momento in cui tali decisioni erano state prese.

**63** Nel conferire all'autorità competente il potere, ai sensi dell'articolo 8<sup>43</sup>, di bloccare la competenza giurisdizionale delle autorità nazionali, la commissione ha inteso eliminare un rischio di competenza giurisdizionale concorrente che avrebbe potuto essere esercitata in parallelo e contraddittoriamente. Nei casi in cui tale competenza giurisdizionale delegata ai sensi dell'articolo 8 sia limitata a un determinato aspetto di protezione (cfr. in appresso n. 66), è ragionevole supporre che l'autorità delegante si debba astenere dal bloccare la competenza giurisdizionale dell'autorità nazionale per quanto riguarda gli altri aspetti della protezione.

In ogni caso, al fine di consentire all'autorità competente ai sensi dell'articolo 8 di informare l'autorità nazionale di non esercitare la sua competenza giurisdizionale, la prima deve essere stata informata delle intenzioni di quest'ultima. Il testo dimostra che tale informazione le può essere stata fornita soltanto dall'autorità competente ai sensi degli articoli 5, oppure dell'articolo 6, paragrafo 2, a sua volta informata dalle autorità nazionali ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 1.

### Paragrafo 3

**64** La natura sussidiaria della competenza giurisdizionale delle autorità dello Stato nazionale dell'adulto influenza le misure che esse hanno adottato, nel senso che tali misure "cesseranno di avere effetto non appena le autorità competenti ai sensi dell'articolo 5, dell'articolo 6, paragrafo 2 o dell'articolo 8, avranno adottato misure imposte dalla situazione o avranno deciso che non occorre adottarne".

Il parallelismo con il paragrafo 2 è intenzionale. Come appena spiegato, queste due circostanze impediscono all'autorità nazionale di esercitare la sua competenza

---

<sup>43</sup> In altre parole, a una autorità alla quale l'autorità di residenza abituale (o dello Stato in cui si trova l'adulto, nel caso dell'articolo 6) ha in qualche modo delegato la propria competenza giurisdizionale, cfr. in appresso, nn. 65 *et seq.*

giurisdizionale (paragrafo 2). Quando si presentano dopo che l'autorità nazionale ha esercitato la sua competenza giurisdizionale e adottato misure di protezione, hanno l'effetto di estinguere tali misure (paragrafo 3). Non sarebbe tollerabile che il concorso di competenze giurisdizionali desse luogo a misure di protezione adottate in maniera disordinata o contraddittoria. È per questo motivo che il testo dà preminenza alle decisioni che vengono infine adottate dalle autorità normalmente competenti ai sensi dell'articolo 5, dell'articolo 6, paragrafo 2, oppure dell'articolo 8, dello Stato di residenza abituale, indipendentemente dal fatto che dette decisioni siano positive e comprendano una misura di protezione oppure negative, nel senso che decidono che non è necessario adottare alcuna misura di protezione.

Il parallelismo con il paragrafo 2 continua, nel senso che le autorità competenti ai sensi degli articoli 5, l'articolo 6, paragrafo 2 o dell'articolo 8, devono informare le autorità nazionali delle misure che hanno adottato o della loro decisione di non adottarne alcuna. Tuttavia, la formulazione del testo non indica che, sebbene sia obbligatoria, questa informativa costituisce una condizione dell'effetto di estinzione delle misure adottate dall'autorità nazionale.

### **Articolo 8 (trasferimento della competenza giurisdizionale a un foro adeguato)**

**65** Questo articolo, la cui ispirazione è simile a quella degli articoli 8 e 9 della convenzione sulla protezione dei minori, è il secondo elemento del compromesso indicato in precedenza tra i due approcci al problema della competenza giurisdizionale. Esso pone l'accento sul primato delle autorità dello Stato contraente di residenza abituale dell'adulto, consentendo loro, se gli interessi dell'adulto lo richiedono, di fare in modo che lo stesso sia protetto dalle autorità di un altro Stato contraente.

#### Paragrafo 1

**66** Può accadere che le autorità della residenza abituale dell'adulto, alle quali viene conferita la competenza giurisdizionale principale (articolo 5), oppure persino le autorità dello Stato in cui l'adulto si trova nel caso di cui all'articolo 6, non siano nella migliore posizione per valutare in un caso specifico gli interessi dell'adulto. Se, ad esempio, l'adulto viveva in uno Stato diverso da quello di cui ha cittadinanza, nel quale era soggetto alla protezione di una persona che è appena deceduta e l'unico parente in grado di fornire la sua protezione in futuro ha la sua residenza abituale in un altro Stato, le autorità di questo Stato sono senza dubbio meglio collocate per valutare l'idoneità di tale parente e organizzare le condizioni di esercizio di tale protezione.

L'articolo 8, paragrafo 1, che combina le due procedure di cui agli articoli 8 e 9 della convenzione sulla protezione dei minori, prevede che le autorità dello Stato contraente che hanno competenza giurisdizionale ai sensi dell'articolo 5 (residenza abituale) o dell'articolo 6 (presenza, per rifugiati, persone trasferite o persone senza residenza abituale stabilita) abbiano la possibilità, sia su propria iniziativa o su richiesta delle autorità di un altro Stato contraente, di richiedere alle autorità dello Stato contraente che a loro sembra essere meglio collocato di adottare misure per la protezione dell'adulto<sup>44</sup>.

---

<sup>44</sup> Un gruppo di lavoro, presieduto dalla signora Baur, delegata della Francia, ha preparato un modello di formulario che potrebbe essere utilizzato dall'autorità richiedente e dall'autorità interpellata nell'ambito dell'applicazione dell'articolo 8 (doc. di lav. n. 91). Questo modello, approvato dalla commissione, non è stato integrato nella convenzione, tuttavia l'ufficio permanente raccomanderà agli Stati contraenti di utilizzarlo.

Questa possibilità di richiedere un trasferimento della competenza giurisdizionale è riservata alle autorità dello Stato contraente di residenza abituale dell'adulto o, nei casi previsti dall'articolo 6, alle autorità dello Stato del territorio nel quale si trova l'adulto. Questa formulazione esclude le autorità dello Stato nazionale dell'adulto. Tali autorità possono esercitare la loro competenza giurisdizionale direttamente "qualora ritengano di essere meglio in grado di valutare gli interessi dell'adulto" (articolo 7), tuttavia, possono astenersi qualora questo non fosse il caso.

L'oggetto della richiesta rivolta alle autorità di un altro Stato contraente è quello di "adottare misure tendenti alla protezione della persona o dei beni dell'adulto". Il testo aggiunge che la richiesta può riguardare "la protezione nel suo complesso o parte di essa". Viene quindi introdotto un elemento di flessibilità in questo meccanismo per la delega della competenza giurisdizionale. Ad esempio, la richiesta rivolta allo Stato in cui si trova il bene può pertanto essere limitata alla protezione del bene situato in tale Stato.

## Paragrafo 2

- 67** Questo paragrafo elenca gli Stati le cui autorità possono essere adite nel rispetto delle condizioni previste dal paragrafo precedente, vale a dire su richiesta delle autorità dello Stato di residenza abituale dell'adulto.
- 68** Il testo menziona innanzitutto "uno Stato di cui l'adulto sia cittadino". Qui non si rileva alcuna sovrapposizione con la competenza giurisdizionale primaria delle autorità dello Stato nazionale dell'adulto di cui all'articolo 7. Nel caso dell'articolo 7, questa competenza giurisdizionale concorrente è sussidiaria e cessa di avere effetto se le autorità dello Stato di residenza abituale dell'adulto decidono di esercitare la loro competenza giurisdizionale. Nel caso di cui all'articolo 8, le autorità nazionali hanno libero campo di applicazione, entro i limiti dell'autorità delegata che viene loro chiesto di accettare, dal momento che le autorità dello Stato di residenza abituale si sono ritirate a favore della loro competenza giurisdizionale. Nel caso di un rifugiato o di persona involontariamente trasferita da uno Stato del quale è cittadino/a, si deve supporre, anche se la commissione non ha voluto introdurre alcun chiarimento in tal senso<sup>45</sup>, che le autorità dello Stato in cui l'adulto si trova, le quali hanno competenza giurisdizionale ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 1, si asterranno, in mancanza di un mutamento delle circostanze, da qualsiasi delega di tale competenza alle autorità dello Stato nazionale dell'adulto.
- 69** Il testo menziona quindi "lo Stato di precedente residenza abituale dell'adulto". Con questi termini deve essere inteso lo Stato dell'ultima residenza abituale e non quello di qualsiasi precedente residenza abituale<sup>46</sup>. Le autorità di attuale residenza abituale prenderanno in considerazione, in particolare, se tale ultima residenza abituale sia più o meno recente e se vi sono persone presenti presso la stessa che hanno conosciuto l'adulto.
- 70** Il testo menziona al terzo punto "uno Stato in cui si trovino i beni dell'adulto". In questo caso è necessario fare un'osservazione simile a quella fatta in precedenza in relazione allo Stato nazionale dell'adulto. La competenza giurisdizionale delle autorità dello Stato in cui si trova il bene è riportata come una voce primaria dall'articolo 9, tuttavia lì è circoscritta, come si vedrà, da misure adottate dalle autorità della residenza abituale dell'adulto e limitata a misure relative ai beni, mentre nel caso dell'articolo 8 la competenza

<sup>45</sup> Cfr. la discussione su questo punto, verbale n. 4, nn. da 20 a 36 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pagg. 244-245].

<sup>46</sup> L'articolo 8, paragrafo 2, lettera *b*), differisce su questo punto dall'articolo 15, paragrafo 2, lettera *b*), che consente all'adulto di designare la legge dello "Stato di una precedente residenza abituale dell'adulto" per regolare il mandato in caso di incapacità, cfr. in appresso n. 102.

giurisdizionale dello Stato in cui si trovano i beni è in un certo senso delegata e non si limita a misure riguardanti tali beni.

**71** Il testo menziona al quarto punto "lo Stato le cui autorità siano state scelte per iscritto dall'adulto per l'adozione di misure tendenti alla sua protezione". Questo ricorso all'autonomia della volontà è una risposta al desiderio di riconoscere e promuovere l'esigenza di autonomia della persona incapace. Tuttavia, dato che deve essere presa in considerazione anche la vulnerabilità di tali persone alle influenze esterne alle quali possono essere soggette, è stato deciso di circoscrivere questa autonomia rendendola soggetta al controllo delle autorità della residenza abituale dell'adulto<sup>47</sup>.

**72** La quinta voce, la lettera *e*) cita "lo Stato di residenza abituale di una persona vicina all'adulto disposta a farsi carico della sua protezione". La competenza giurisdizionale delle autorità di questo Stato è più che mai comprensibile nel senso che è la protezione di questo Stato che verrà esercitata ed è probabilmente in questo Stato che l'adulto dovrà risiedere. Anche questa competenza giurisdizionale è posta sotto la supervisione delle autorità della residenza abituale dell'adulto, che effettueranno una valutazione *prima facie* volta a stabilire se la persona in questione ha delle credenziali affidabili per intraprendere la protezione dell'adulto, aspetto che sarà determinato dalle autorità dello Stato di residenza abituale.

La commissione ha mantenuto l'espressione "persona vicina all'adulto" preferendola all'apparentemente più precisa "*parenti dell'adulto*" anche al fine di includere persone, quali amici o compagni che sono si dedicano all'adulto pur non avendo alcun legame familiare.

**73** Infine, la lettera *f*) menziona lo Stato sul cui territorio si trova l'adulto, per quanto attiene alla sua protezione. La competenza giurisdizionale del luogo in cui si trova l'adulto è già stabilita come principio dall'articolo 6, nelle situazioni descritte dallo stesso, e anche dall'articolo 10 nei casi di urgenza e dall'articolo 11 per quanto riguarda le misure temporanee e limitate. All'articolo 8, le autorità dello Stato in cui si trova l'adulto possono ricevere delega da parte delle autorità dello Stato di residenza abituale<sup>48</sup> al fine di assicurare la protezione della persona, senza alcuna altra limitazione se non quelle incluse nella richiesta presentata da tali autorità. Durante la discussione questo nuovo caso di delega era stato innanzitutto preso in considerazione come applicabile solo in campo medico. Con la decisione di cui sopra (n. 42) di non prevedere alcuna norma speciale per questo ambito si intendeva estendere questa possibilità di delega alla protezione della persona dell'adulto in generale.

### Paragrafo 3

**74** Le autorità deleganti non hanno il potere di obbligare le autorità alle quali si rivolgono ad accettare la competenza giurisdizionale che chiedono loro di esercitare. Al fine di evitare una lacuna nella protezione, il paragrafo 3 prevede che se le autorità interpellate non accettano tale competenza giurisdizionale, le autorità competenti ai sensi degli articoli 5 o 6 conservano tale competenza giurisdizionale.

---

<sup>47</sup> La commissione ha respinto una proposta della delegazione degli Stati Uniti intesa a consentire una delega della competenza giurisdizionale allo Stato la cui legge disciplina il mandato in caso di incapacità di cui all'articolo 15. Cfr. il documento di lavoro n. 26 e la discussione, verbale n. 4, nn. 58-65 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pagg. 246-247].

<sup>48</sup> In questo caso preciso, la delega della competenza giurisdizionale può teoricamente provenire soltanto dalle autorità competenti ai sensi dell'articolo 5.



Il testo non indica le modalità di espressione di tale mancata accettazione della competenza giurisdizionale. Si potrebbe ovviamente trattare di un diniego formale della competenza giurisdizionale, ma anche, pare, di una mancata risposta prolungata nel tempo<sup>49</sup>.

### **Articolo 9 (competenza giurisdizionale delle autorità dello Stato in cui si trovano i beni dell'adulto)**

**75** La necessità di includere una competenza giurisdizionale da parte delle autorità dello Stato in cui si trovano i beni dell'adulto al fine di adottare misure di protezione in relazione a tali beni si spiega con il fatto che gli adulti che necessitano di protezione sono in genere proprietari di beni, a differenza dei minori. Quando i beni si trovano in uno Stato contraente diverso da quello in cui l'adulto ha la sua residenza abituale, la competenza giurisdizionale delle autorità dello Stato in cui detti beni si trovano consentirà l'adozione di una misura di protezione adeguata ai requisiti di legge di tale Stato, nonché una facile attuazione della stessa. Ad esempio, se la legge del *situs rei* impone un'autorizzazione giudiziaria per la vendita degli stessi oppure, al contrario, per l'accettazione di un'eredità dalla quale dipendono tali beni, oppure per procedere a una notifica ufficiale riguardante un terreno, e la legge della residenza abituale non sia a conoscenza di questo tipo di autorizzazione, è più opportuno sottoporre la questione direttamente alle autorità dello Stato in cui si trovano i beni.

**76** La competenza giurisdizionale delle autorità dello Stato del *situs* di adottare misure di protezione riguardanti i beni in questione è accettata solo "nella misura in cui tali misure siano compatibili con quelle adottate dalle autorità competenti ai sensi degli articoli da 5 a 8".

Questa limitazione si spiega da sé e ha lo scopo di evitare qualsiasi incoerenza tra le misure per la protezione dei beni che possono essere adottate dalle autorità locali e quelle adottate dalle autorità che hanno una competenza giurisdizionale generale per organizzare la protezione. Va notato che le misure adottate dalle autorità aventi competenza giurisdizionale generale possono essere state adottate prima o dopo quelle adottate dalle autorità dello Stato del *situs*<sup>50</sup>. Qualora le misure siano state adottate successivamente, esse porranno fine alle misure adottate dalle autorità del *situs* nella misura dettata dall'incompatibilità.

### **Articolo 10 (competenza giurisdizionale in caso di urgenza)**

**77** Questo testo ripete letteralmente quello dell'articolo 11 della convenzione sulla protezione dei minori ed è stato adottato senza alcuna discussione, se non per l'aggiunta di un quarto paragrafo.

<sup>49</sup> L'uso del modello di cui sopra (nota 44) dovrebbe consentire di evitare l'incertezza di un diniego implicito.

<sup>50</sup> Questa soluzione deriva dall'adozione di una proposta avanzata dagli Stati Uniti a favore della cancellazione dell'avverbio "già" ("le misure già adottate") nel progetto preliminare della commissione speciale, cfr. doc. di lav. n. 101 e verbale n. 15, nn. 76-77 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 326].

### Paragrafo 1

- 78** Questo testo attribuisce alle autorità di ciascuno Stato contraente sul cui territorio si trovino l'adulto o i beni a questi appartenenti la competenza giurisdizionale per adottare le misure di protezione necessarie in caso di urgenza.

Una situazione di urgenza si verifica nel caso in cui le circostanze potrebbero portare a un danno irreparabile per l'adulto o i suoi beni, qualora fosse adottata un'azione correttiva solo attraverso i normali canali di cui agli articoli da 5 a 9. La situazione di urgenza giustifica, di conseguenza, una deroga alla norma abituale e, per questo motivo, deve essere interpretata in modo piuttosto restrittivo. In particolare nelle questioni mediche, l'articolo 10 non deve essere utilizzato come giustificazione generale per conferire la competenza giurisdizionale alle autorità dello Stato in cui si trova l'adulto. Un esempio che è stato addotto è l'interruzione della gravidanza di una giovane donna incapace. Sebbene un simile intervento debba essere effettuato entro un certo termine temporale, solitamente questo non è un caso di urgenza ai sensi dell'articolo 10. In questo ambito alcune delegazioni avrebbero voluto si assegnasse la competenza giurisdizionale allo Stato del luogo in cui si trova l'adulto, tuttavia il rifiuto delle proposte in tal senso<sup>51</sup> non può giustificare l'abuso del ricorso alla competenza giurisdizionale in caso di urgenza.

La competenza giurisdizionale di cui all'articolo 10 è concorrente a quella delle autorità dello Stato di residenza abituale dell'adulto. La sua giustificazione è proprio l'esistenza di un caso di urgenza. Se questa competenza giurisdizionale non fosse stata prevista, i ritardi che sarebbero stati provocati dall'obbligo di presentare una richiesta alle autorità dello Stato di residenza abituale dell'adulto avrebbero potuto compromettere la protezione o gli interessi dell'adulto. Questa competenza giurisdizionale concorrente sarà esercitata, ad esempio, qualora sia necessaria a garantire la rappresentanza di un adulto che è lontano dalla propria residenza abituale e che deve subire un intervento chirurgico urgente oppure qualora sia necessario vendere rapidamente beni deperibili appartenenti all'adulto.

- 79** Gli Stati le cui autorità possono essere adite sulla base dell'urgenza sono gli Stati sul cui territorio si trovano l'adulto o i beni ad esso appartenenti. Per quanto riguarda l'autorità dello Stato in cui si trova l'adulto, essa si estende *ex hypothesi* agli adulti diversi dai rifugiati o dagli adulti trasferiti ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 1, oppure dagli adulti senza una residenza abituale, secondo il significato attribuito dall'articolo 6, paragrafo 2. Per questi adulti, in effetti, in assenza di uno Stato di residenza abituale che sia stabilito o accessibile, hanno competenza giurisdizionale generale le autorità dello Stato in cui l'adulto si trova. In questo caso, invece, la competenza giurisdizionale basata sulla presenza ha una portata limitata alle situazioni di urgenza.

Nei casi di urgenza, le autorità dello Stato sul cui territorio si trovano i beni dell'adulto hanno una competenza giurisdizionale che non si limita alla protezione di tali beni. In effetti, è possibile ritenere che l'urgenza richieda la vendita in un paese di beni dell'adulto, al fine di fornirgli le risorse di cui necessita immediatamente nel paese in cui si trova (cfr. precedente n. 61).

### Paragrafo 2

- 80** La competenza giurisdizionale basata sull'urgenza, sebbene concorrente con le competenze giurisdizionali delle autorità normalmente competenti ai sensi della convenzione, deve rimanere subordinata alle stesse. Di conseguenza, il paragrafo 2

---

<sup>51</sup> Cfr. la proposta di tre paesi nordici (doc. di lav. n. 19 e la discussione, verbale n. 4, nn. 66-100 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pagg. 247-249]).

dell'articolo 10 prevede, ma solo nel caso in cui l'adulto in questione abbia la sua residenza abituale in uno Stato contraente, che le misure adottate in applicazione del paragrafo 1 "cesseranno di avere effetto non appena le autorità competenti ai sensi degli articoli da 5 a 9 avranno adottato le misure imposte dalla situazione" (cfr. articolo 7, paragrafo 2). In quel momento, la situazione ricade sotto il controllo delle autorità che hanno normalmente competenza giurisdizionale e non vi è più alcun motivo per mantenere la competenza giurisdizionale delle autorità dello Stato in cui si trova l'adulto, né le misure che sono state adottate in circostanze urgenti e che, fino a quel momento, dovevano essere riconosciute in tutti gli Stati contraenti (cfr. articolo 22).

### Paragrafo 3

- 81** Questo paragrafo disciplina la questione della sopravvivenza delle misure adottate dal tribunale che agisce ai sensi della competenza giurisdizionale d'urgenza, ma ipotizzando che l'adulto in questione non abbia la propria residenza abituale in uno Stato contraente. Se le autorità dello Stato non contraente di residenza abituale dell'adulto oppure, a seconda dei casi, di un altro Stato la cui competenza giurisdizionale potrebbe non essere riconosciuta, hanno adottato le misure richieste dalla situazione, non vi è alcun motivo di mantenere le misure adottate dal tribunale che ha agito ai sensi della competenza giurisdizionale d'urgenza.

La ragione di questa conclusione è la stessa descritta nella situazione di cui al paragrafo 2, con la difficoltà specifica relativa a questa situazione dettata dal fatto che l'autorità normalmente competente è quella di uno Stato non contraente a cui, *ex hypothesi*, la convenzione non è stata in grado di attribuire competenza giurisdizionale, e le cui decisioni non sono necessariamente riconosciute negli Stati contraenti. Il riconoscimento negli Stati contraenti delle misure adottate da uno Stato non contraente può dipendere soltanto dalla legislazione nazionale di ciascuno degli Stati contraenti interessati, con la conseguenza che la cessazione degli effetti delle misure adottate dal tribunale che agisce ai sensi della competenza giurisdizionale d'urgenza non si verificherà in modo uniforme e simultaneo nei diversi Stati contraenti. Essa si realizzerà in maniera distinta in ciascuno di questi Stati "non appena [le misure] saranno riconosciute nello Stato contraente in questione", vale a dire, non appena le decisioni adottate da uno Stato non contraente saranno riconosciute in ciascuno degli Stati contraenti (e non soltanto nello Stato la cui autorità ha adottato tale misura urgente).

L'articolo 10, paragrafo 3, può sembrare affermare l'ovvio. Quanto meno esso ha il merito di sottolineare che l'adozione di una misura d'urgenza in uno Stato contraente non costituisce un ostacolo al riconoscimento in altri Stati contraenti delle misure adottate in uno Stato non contraente.

### Paragrafo 4

- 82** Questo paragrafo stabilisce l'obbligo, per le autorità competenti ai sensi del paragrafo 1, di informare le autorità dello Stato di residenza abituale dell'adulto in merito alle misure adottate. Tale disposizione esprime ancora una volta il primato dello Stato di residenza abituale dell'adulto e può essere confrontato con l'obbligo di informazione imposto alle autorità dello Stato nazionale dell'adulto dall'articolo 7, paragrafo 1. Tuttavia, qui l'obbligo di informazione è molto più debole. Si statuisce "per quanto possibile" e soltanto dopo che le misure sono state adottate. Dato che, *ex hypothesi*, si tratta di misure d'urgenza, sarebbe stato difficile comprendere l'istituzione di un obbligo di informazione anticipata, del tipo sancito dall'articolo 7, paragrafo 1. Di conseguenza, informare le autorità della residenza abituale non è quindi una condizione della competenza giurisdizionale di cui all'articolo 10 e la mancata informazione non potrebbe quindi costituire motivo per il

mancato riconoscimento delle misure d'urgenza.

Un'altra differenza rispetto all'articolo 7, paragrafo 1, consiste nel fatto che le autorità che hanno adottato le misure d'urgenza devono informare in merito alle stesse solo le autorità dello Stato di residenza abituale dell'adulto e non le autorità che potrebbero aver avuto la competenza giurisdizionale ai sensi dell'articolo 6. Questa limitazione è comprensibile. Se l'autorità che ha adottato le misure d'urgenza è quella dello Stato in cui si trova l'adulto, essa può essere confusa con quella di cui all'articolo 6. Qualora sia l'autorità dello Stato in cui si trovano i beni quella che ha adottato una misura di protezione urgente di tali beni, non vi è alcun motivo per imporre un obbligo di informare le autorità dello Stato del *situs*, che non viene imposto dall'articolo 9 quando si esprime in merito ai casi di non urgenza<sup>52</sup>. In realtà, l'articolo 9 non impone nemmeno alcun obbligo di informare lo Stato di residenza abituale e, in questo senso, l'obbligo di informazione in caso di urgenza è più marcato rispetto alla situazione normale.

## **Articolo 11 (misure per la protezione della persona di natura temporanea e di limitato effetto territoriale)**

### Paragrafo 1

- 83** Indipendentemente dai casi di urgenza, anche l'articolo 11 attribuisce alle autorità di ciascuno Stato contraente, sul cui territorio è presente l'adulto, una eccezionale competenza giurisdizionale concorrente volta all'adozione di misure relative alla protezione della persona dell'adulto che hanno natura temporanea e il cui effetto territoriale è limitato allo Stato in questione.

Le origini di questo testo, che trae ispirazione dall'articolo 12 della convenzione sulla protezione dei minori, risalgono alla lunga discussione della commissione diplomatica in merito alle questioni mediche (cfr. precedenti nn. 41 *et seq.* riguardanti l'articolo 4, paragrafo 1, lettera f)). Le delegazioni di Stati Uniti d'America, Finlandia e Svizzera<sup>53</sup> avevano proposto di recepire semplicemente quell'articolo 12 riferendolo agli adulti, credendo così di potere risolvere, tra l'altro, le questioni mediche. Questa proposta è stata respinta<sup>54</sup> dato che, tra l'altro, la nozione di effetto territoriale limitato non avrebbe avuto pressoché alcun significato nell'ambito di questioni mediche. La proposta è stata successivamente ripresa e approvata dalla commissione nel corso della seconda lettura in un testo limitato alle misure concernenti il trattamento medico e che non menzionava più l'effetto territoriale limitato<sup>55</sup>. È stato nella fase finale dei negoziati che, in uno spirito di compromesso, il testo definitivo è stato adottato senza discussione<sup>56</sup>, ivi incluso senza fare ulteriore riferimento al trattamento medico e reintroducendo le nozioni di effetto territoriale limitato.

<sup>52</sup> Soltanto quando le autorità dello Stato in cui si trovano i beni sono state eccezionalmente invitate ad adottare una misura di protezione urgente nei confronti della persona dell'adulto si sarebbe potuto immaginare un obbligo di informazione nei confronti dell'autorità dello Stato in cui si trova l'adulto nelle situazioni di cui all'articolo 6. La commissione non ha inteso rendere il loro compito più arduo.

<sup>53</sup> Doc. di lav. n. 15.

<sup>54</sup> Con 8 voti favorevoli, 6 contrari e 7 astensioni, cfr. verbale n. 4, n. 103 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 249].

<sup>55</sup> Cfr. il doc. di lav. n. 82; il verbale della discussione n. 13, nn. 1-18 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pagg. 310-311]; e il testo presentato in seguito a tale discussione dalla commissione di redazione, doc. di lav. n. 88, articolo 10 *bis*, e l'ulteriore discussione, verbale n. 15, nn. 78-100 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pagg. 326-328].

<sup>56</sup> Doc. di lav. n. 114.

**84** Detta competenza giurisdizionale è attribuita alle autorità dello Stato in cui si trova l'adulto soltanto in casi eccezionali. Le misure che possono essere adottate riguardano solo la persona dell'adulto, a differenza dell'articolo 12 della convenzione sulla protezione dei minori, che menziona anche la protezione della proprietà del minore. Tenendo conto delle discussioni di cui sopra, si può naturalmente pensare che tali misure possano avere una finalità medica. Tuttavia, queste misure possono soltanto avere natura temporanea e una validità territoriale limitata a quello specifico Stato. Si può immaginare una situazione nella quale lo Stato sul cui territorio si trova temporaneamente un giovane adulto incapace decida, ai fini della protezione, di isolarlo da determinate persone nel suo ambiente immediatamente circostante durante il suo soggiorno in tale Stato oppure adotti una misura di collocamento o di ospedalizzazione temporanea, anche in un caso non urgente. Tuttavia, questo testo non conferisce una competenza giurisdizionale tale allo Stato in cui si trova l'adulto da autorizzare gravi misure mediche definitive, come l'aborto, la sterilizzazione o l'intervento chirurgico che comporta la rimozione di un organo o l'amputazione di un arto.

La competenza giurisdizionale che deriva da questo articolo è comunque limitata in quanto le misure adottate su questa base dalle autorità dello Stato in cui si trova l'adulto non devono essere incompatibili con le misure adottate dalle autorità dello Stato della sua residenza abituale. Non vi è quindi alcun motivo di temere che le autorità competenti ai sensi dell'articolo 11 possano organizzare una sorta di protezione distinta dell'adulto sul territorio del loro Stato, in quanto devono rispettare tutte le misure già adottate dalle autorità normalmente competenti. Questa limitazione differenzia l'articolo 11 dall'articolo 10. Soltanto in situazioni di urgenza la competenza giurisdizionale dello Stato in cui si trova l'adulto può mettere da parte le misure precedentemente adottate dalle autorità normalmente competenti.

Inoltre, la competenza giurisdizionale di cui all'articolo 11 dipende, proprio come quella conferita dall'articolo 7 alle autorità dello Stato nazionale dell'adulto, dal fatto che le autorità della residenza abituale vengano preventivamente informate.

#### Paragrafo 2

**85** In termini molto simili, ma tuttavia diversi da quelli del secondo paragrafo dell'articolo 10, e per lo stesso caso di un adulto che abbia la sua residenza abituale in uno Stato contraente, questo paragrafo prevede che le misure temporanee così adottate cessino di avere effetto non appena le autorità competenti ai sensi degli articoli da 5 a 8<sup>57</sup> "si saranno pronunciate sulle misure di protezione imposte dalla situazione". Questa ultima parte della frase è diversa da quella utilizzata all'articolo 10. Può essere che, dopo aver esaminato la situazione, le autorità normalmente competenti possano ritenere che non sia necessario adottare alcuna misura. In tal caso, le misure temporanee adottate in applicazione dell'articolo 11 non hanno più alcuna ragione di essere ancora in vigore.

L'articolo 11 non reiterava l'articolo 12, paragrafo 3, della convenzione sulla protezione dei minori. Infatti è evidente che, se l'adulto ha la sua residenza abituale in uno Stato non contraente, il riconoscimento (non disciplinato dalla convenzione), da parte dello Stato contraente che ha adottato misure ai sensi dell'articolo 11, delle misure adottate dallo Stato di residenza abituale depriverà quindi del loro effetto le misure adottate dallo stesso ai sensi dell'articolo 11, nell'ambito dello Stato contraente interessato.

---

<sup>57</sup> Il riferimento all'articolo 6 è inutile qui, dal momento che l'articolo 6, così come l'articolo 11, attribuisce la competenza giurisdizionale allo Stato in cui si trova l'adulto.

## Articolo 12 (mantenimento in vigore delle misure in caso di mutamento delle circostanze)

- 86** Questo articolo, identico all'articolo 14 della convenzione sulla protezione dei minori, assicura il mantenimento in vigore delle misure adottate dalle autorità competenti, anche quando le basi per la competenza giurisdizionale di tale autorità sono successivamente scomparse come conseguenza di un mutamento delle circostanze, a condizione che le autorità aventi competenza giurisdizionale successivamente a tale variazione non le modificano, sostituiscano o terminino.

Questo mantenimento in vigore è necessario per garantire una certa continuità nella protezione dell'adulto. Se, ad esempio, è stato designato un tutore dalle autorità della prima residenza abituale dell'adulto, è necessario che questo tutore continui a esercitare le sue funzioni nel caso in cui l'adulto vada a risiedere abitualmente in un altro Stato. Certamente, ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, le autorità di questo nuovo Stato godono della competenza giurisdizionale da questo momento in poi per adottare misure per la protezione dell'adulto, eventualmente per revocare quelle precedentemente adottate (cfr. precedente n. 20), tuttavia, fintantoché non agiscono, le misure adottate prima del trasferimento della residenza dovrebbero rimanere in vigore per garantire la continuità della protezione.

Il principio, sancito dall'articolo 22, paragrafo 1 (cfr. n. 116 in appresso), del riconoscimento a norma di legge in tutti gli Stati contraenti delle misure adottate dalle autorità di uno di essi, non sarebbe sufficiente per raggiungere questo risultato. Infatti, l'articolo 22 non assicura il riconoscimento delle misure che sono in vigore, tuttavia il problema risolto con l'articolo 12, che viene commentato qui, è proprio quello di sapere se le misure rimangono in vigore in seguito al mutamento delle circostanze.

- 87** L'articolo 12 si applica alle misure adottate in applicazione degli articoli da 5 a 9. Lascia fuori del suo campo di applicazione sia le misure adottate ai sensi della competenza giurisdizionale d'urgenza sulla base dell'articolo 10, il cui destino è regolato dal paragrafo 3 dell'articolo in questione, sia le misure temporanee di protezione della persona dell'adulto, adottate ai sensi dell'articolo 11. Al contrario, questo articolo si applica alle misure adottate dalle autorità nazionali dell'adulto (articolo 7), tuttavia ad eccezione del paragrafo 3 dell'articolo 7, che determina le modalità secondo le quali tali misure cessano di avere effetto (cfr. precedente n. 64).

- 88** Il "mutamento delle circostanze" contemplato sarà, nel caso degli articoli 5 e 6, rispettivamente, la variazione dello Stato di residenza abituale dell'adulto oppure soltanto della presenza dell'adulto. Le misure adottate resteranno in vigore, a norma dell'articolo 12, tuttavia le loro condizioni di applicazione saranno regolate dalla legge dello Stato della nuova residenza abituale, ai sensi dell'articolo 14 (cfr. in appresso), a partire dal momento in cui si verifica tale mutamento. Nel caso degli articoli da 7 a 9, il "mutamento delle circostanze" sarà costituito, rispettivamente, dalla variazione della nazionalità dell'adulto oppure dell'ubicazione dei beni. Il testo avrà un'applicazione meno frequente nel caso dell'articolo 8, in ragione del fatto che alcuni capi della competenza giurisdizionale prevista dallo stesso (lettere *b*) e *d*) presentano un termine temporale determinato. Potrebbe tuttavia attuarsi nel caso di una variazione della cittadinanza dell'adulto, dell'ubicazione dei beni, della presenza dell'adulto o della residenza abituale di parenti dell'adulto.

Il mantenimento in vigore delle misure adottate è assicurato esclusivamente "nei limiti loro propri". Questa specifica tiene conto del fatto che l'autorità competente dello Stato di residenza abituale potrebbe aver adottato misure applicabili soltanto per il periodo di

residenza dell'adulto in tale Stato. Ad esempio, potrebbe essere stato previsto che qualsiasi trasferimento della residenza sia soggetto a una dichiarazione alle autorità pubbliche della nuova residenza. Un simile obbligo non può avere effetto extraterritoriale e non sopravvivrà al trasferimento della residenza abituale in un altro Stato. Allo stesso modo, se un adulto è stato posto dalla stessa autorità sotto la sorveglianza di un servizio sociale pubblico, è chiaro che questa misura non può sopravvivere in caso di trasferimento della residenza abituale dell'adulto in un altro Stato, dal momento che il servizio in questione può esercitare i suoi poteri soltanto sul territorio dello Stato a cui appartiene.

### Osservazioni finali

- 89** Le norme sulla competenza giurisdizionale di cui al capitolo II, che sono state analizzate in precedenza, costituiscono un sistema completo e chiuso che si applica agli Stati contraenti come un complesso integrale, quando l'adulto ha la sua residenza abituale sul territorio di uno di tali Stati. In questo caso, uno Stato contraente non è autorizzato a esercitare la competenza giurisdizionale su un adulto, se tale competenza non è prevista dalla convenzione. La stessa soluzione prevale nelle situazioni descritte all'articolo 6, nelle quali l'adulto si trova in uno Stato contraente.

Nelle altre situazioni, la sola presenza dell'adulto dà luogo all'applicazione degli articoli 10 e 11, tuttavia questi articoli non escludono le basi più ampie della competenza giurisdizionale che gli Stati contraenti possono attribuire alle loro autorità in applicazione della propria legge nazionale; fermo restando che, in questo caso, gli altri Stati contraenti non sono affatto tenuti a riconoscere queste basi ampliate per la competenza giurisdizionale che non rientrano nel campo di applicazione della convenzione. La stessa cosa è vera, e lo è ancor di più, per gli adulti che non hanno la loro residenza abituale in uno Stato contraente e che non sono nemmeno presenti sul territorio di uno di essi.

## **CAPITOLO III – LEGGE APPLICABILE**

- 90** Sebbene questo capitolo segua nel suo complesso il corrispondente capitolo presente nella convenzione sulla protezione dei minori e, in particolare, il principio che l'autorità che ha assunto la competenza giurisdizionale applica la propria legge, esso se ne discosta comunque in relazione a due punti importanti.

Il primo è che qualsiasi restrizione della capacità di un adulto o addirittura della libera cessione dei suoi diritti può risultare esclusivamente da una misura di protezione. Di conseguenza, nella convenzione non si troverà una disposizione equivalente a quelle che, nella convenzione del 1996, determinano la legge applicabile alla attribuzione o all'estinzione della responsabilità genitoriale a norma di legge. La commissione ha respinto una proposta avanzata dalle delegazioni di Finlandia e Svezia intesa ad applicare alla rappresentanza dell'adulto *ex lege* la legge della sua residenza abituale<sup>58</sup>. L'esempio pratico è stato quello della rappresentanza a norma di legge di uno dei coniugi da parte dell'altro al fine di adottare decisioni mediche in seguito a un incidente che lo ha fatto cadere in coma. Di conseguenza, questa questione non è regolata dalla convenzione, anche se rientra nel suo campo di applicazione in conseguenza del matrimonio (cfr. precedente n. 35, relativo all'articolo 4, paragrafo 1, lettera b)).

---

<sup>58</sup> Doc. di lav. n. 29, respinto con 10 voti favorevoli, 3 contrari e 9 astensioni, cfr. verbale n. 6, n. 61 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 264].

La seconda differenza è relativa al caso in cui l'adulto sia stato in grado di organizzare anticipatamente il regime di protezione da adottare qualora egli non fosse più in grado di proteggere i propri interessi. Lo sviluppo nell'ambito di alcuni ordinamenti giuridici, ad esempio in Canada, di questi "*mandats d'inaptitude*" ha giustificato l'inclusione della convenzione di una disposizione sulla legge applicabile agli stessi (cfr. in appresso n. 96, relativamente all'articolo 15).

## **Articolo 13 (legge applicabile alle misure di protezione)**

### Paragrafo 1

- 91** La commissione ha adottato senza discussione il principio sancito dalla convenzione del 1996, che già figurava in quella del 5 ottobre 1961 sulla protezione dei minori, secondo il quale "nell'esercizio della competenza giurisdizionale loro attribuita dalle disposizioni del capitolo II, le autorità degli Stati contraenti applicano la propria legge".

Di conseguenza, sarà facilitato il compito dell'autorità che ha assunto la competenza giurisdizionale, che applicherà la legge che conosce meglio. Inoltre, dato che le misure saranno realizzate con maggiore frequenza nello Stato dell'autorità che le ha adottate, la loro esecuzione sarà più agevole dal momento che sarà conforme alla legge di tale Stato. Tuttavia, al fine di evitare qualsiasi rischio di rigidità, la convenzione, così come quella del 1996, dà una certa flessibilità alla determinazione della legge applicabile alla misura di protezione. Ciò risulta dal paragrafo 2.

### Paragrafo 2

- 92** Questo paragrafo costituisce una clausola di eccezione basata non sul principio di prossimità (il legame più stretto), ma sull'interesse superiore dell'adulto. Ad esempio, se viene richiesta un'autorizzazione da parte delle autorità della residenza abituale (e non da quelle dello Stato di ubicazione come sarebbe consentito dall'articolo 9) al fine di vendere beni dell'adulto situati all'estero, è preferibile che l'autorità che esercita la competenza giurisdizionale sia in grado di applicare o prendere in considerazione la legge del *situs rei* e di concedere l'autorizzazione prevista ai sensi di tale legge, anche nel caso in cui la legge dell'autorità che esercita la competenza giurisdizionale non richiede alcuna autorizzazione in un simile caso.

## **Articolo 14 (condizioni di attuazione della misura)**

- 93** L'articolo 14 è il prodotto di una fusione dell'articolo 12, paragrafo 3, e dell'articolo 14 del progetto preliminare della commissione speciale, che ha cercato di risolvere le due situazioni diverse, sulla base degli stessi principi.

Una situazione è quella di un cambiamento della legge, il cui esempio più chiaro è rappresentato da un trasferimento della residenza abituale dell'adulto tra il momento di adozione della misura di protezione e il momento della sua attuazione. Questa è la situazione che era regolata dall'articolo 12, paragrafo 3, del progetto preliminare, sebbene fosse espressa in modo inadeguato<sup>59</sup>. L'idea era che le condizioni di attuazione della misura nello Stato della nuova residenza abituale dovevano essere disciplinate dalla legge di tale Stato.

---

<sup>59</sup> Cfr. relazione esplicativa sul progetto preliminare, nn. 86-89.



L'altra situazione è più in generale quella dell'esercizio dei poteri di rappresentanza in uno Stato diverso da quello secondo le leggi del quale tali poteri sono stati conferiti, indipendentemente dal fatto che tali poteri di rappresentanza derivino da una misura di protezione oppure da un mandato in caso di incapacità conferito dall'adulto in persona. Questa è la situazione che è stata regolata, con detta reticenza<sup>60</sup>, dall'articolo 14 del progetto preliminare, in quanto la procedura per l'esercizio di tali poteri è subordinata alla legge dello Stato in cui tali poteri vengono esercitati.

In entrambe le situazioni, l'idea era quella di lasciare spazio alla legge del luogo di attuazione delle misure o dell'esercizio dei poteri, tuttavia era difficile discernere ciò che rientrava nelle condizioni di attuazione delle misure (in caso di cambiamento della legge) da ciò che rientrava nell'ambito della procedura per l'esercizio dei poteri.

- 94** Lo scopo del testo dell'articolo 14 deciso dalla commissione diplomatica è l'attuazione delle misure di protezione in uno Stato diverso da quello in cui sono state adottate, a prescindere dal fatto che tale situazione derivi da un cambiamento della legge o meno. Non si applica all'attuazione dei poteri di rappresentanza conferiti dall'adulto in persona, disciplinati dall'articolo 15, paragrafo 3 (cfr. in appresso).

Ai sensi dell'articolo 14, le condizioni di attuazione della misura sono regolate dalla legge dello Stato contraente in cui è attuata la misura. L'espressione "condizioni di applicazione" è da intendersi in senso piuttosto lato. Prendendo l'esempio di un tutore nominato per l'adulto nel paese in cui aveva la sua precedente residenza abituale e che deve esercitare i suoi poteri, ossia dare attuazione alla misura di protezione nell'ambito della quale è stato nominato, in un altro Stato, indipendentemente dal fatto che si tratti di quello della nuova residenza abituale o di quello nel quale l'adulto possiede un bene da vendere. Se la legge di tale altro Stato assoggetta l'azione che il tutore deve realizzare, come ad esempio la vendita del bene, alla preventiva autorizzazione da parte di un giudice tutelare, questa rappresenta una "condizione di applicazione", che dovrà pertanto essere rispettata. Al contrario, può accadere che la legge dello Stato nell'ambito del quale il tutore è stato nominato imponga tale autorizzazione, mentre la legge del luogo di attuazione della misura non lo richieda. Il parallelismo tra le situazioni lascerebbe desumere che anche in questo caso debba essere applicata la legge del luogo di attuazione. Tuttavia, il requisito dell'autorizzazione imposto dalla legge di origine potrebbe essere visto costituire parte integrante dell'esistenza stessa dei poteri e viene suggerito al tutore che tale autorizzazione è necessaria. Questo dovrebbe essere in particolare il caso in cui il tutore detiene il certificato di cui all'articolo 38, che indica che determinati poteri sono soggetti ad autorizzazione.

## **Articolo 15 (mandato in caso di incapacità)**

### Paragrafo 1

- 95** Questo articolo prevede la situazione in cui l'adulto organizza anticipatamente la sua protezione per il momento in cui non sarà in grado di proteggere i propri interessi. L'adulto procede in tal senso conferendo poteri di rappresentanza a una persona di sua scelta, mediante un atto volontario che può essere un accordo concluso con questa persona oppure un atto unilaterale. Realizzando un confronto, la convenzione sulla protezione dei minori (articolo 16, paragrafo 2) tratta della responsabilità genitoriale attribuita tramite un accordo o un atto unilaterale, ma il concedente o i concedenti nell'ambito dell'accordo o

---

<sup>60</sup> Cfr. relazione esplicativa sul progetto preliminare, nn. 100-102.

dell'atto sono i genitori o un genitore del minore, mentre in questa convenzione il concedente è l'adulto che deve essere protetto.

**96** La situazione considerata qui è caratterizzata dal fatto che, da un lato, è possibile iniziare a esercitare i poteri di rappresentanza soltanto dopo che l'adulto che li ha conferiti non è più in grado di proteggere i propri interessi, e che, dall'altro lato, la loro entrata in vigore richiede, almeno nell'ambito di alcuni ordinamenti giuridici come ad esempio in quello del Quebec<sup>61</sup>, l'intervento dell'autorità giudiziaria volto a stabilire tale incapacità. I poteri conferiti in questa maniera possono essere molto variegati. Sono legati alla gestione dei beni dell'adulto, così come alla sua cura personale. Spesso, in essi si trovano istruzioni impartite alla persona incaricata che le indicano di rifiutare qualsiasi prosecuzione del trattamento in caso di malattia incurabile. Questo tipo di mandato, che sembra essere abbastanza comune in alcuni Stati, e in particolare in America del Nord, è sconosciuto in un certo numero di Stati europei, tra cui la Francia, dove il mandato cessa necessariamente in caso di insorgenza di incapacità<sup>62</sup>; ne consegue l'interesse ad avere una norma in materia di conflitto di leggi su questa materia.

**97** Questo mandato in caso di incapacità è del tutto diverso dal mandato ordinario che un adulto avente piena capacità conferisce a una persona affinché questa si prenda cura dei suoi interessi. Un simile mandato, che ha effetto immediato, e termina, nella maggior parte degli ordinamenti giuridici, con l'inizio dell'incapacità dell'adulto o con la determinazione della sua incapacità di proteggere i propri interessi, costituisce la preoccupazione in materia di diritto internazionale privato della *convenzione dell'Aia del 14 marzo 1978 sulla legge applicabile ai contratti di agenzia* e, tramite la presente convenzione, è in linea di principio governato, in mancanza di scelta, dalla legge della sede operativa oppure della residenza abituale dell'agente (articolo 6), ed è questa legge che si applica in particolare alla cessazione dei poteri dell'agente (articolo 8, lettera a)).

Non si può escludere il caso di un mandato ordinario conferito dall'adulto con effetto immediato, ma che si distingue per il fatto che è stato concesso anche, espressamente, in modo da poter continuare a essere esercitato dopo l'insorgenza dell'incapacità. Potrebbe essere accettato che tale mandato sia divisibile, in quanto rientra nella convenzione del 1978, fino alla data dell'insorgere dell'incapacità, e nella convenzione sulla protezione degli adulti dopo tale data.

**98** Il mandato in caso di incapacità, al contrario, è disciplinato, ai sensi dell'articolo 15 della convenzione, dalla legge dello Stato di residenza abituale dell'adulto al momento della stipula dell'accordo o dell'atto unilaterale. Qualora conferito, anche in Francia, da un francese che abbia la sua residenza abituale a New York, tale mandato è valido e rimane valido anche se tale persona successivamente va a risiedere abitualmente in Francia. Al contrario, se conferito da un americano che ha la sua residenza abituale a Parigi, tale mandato è inefficace e rimane quindi tale anche se tale americano trasferisce la sua residenza abituale a New York. In questo caso il testo non specifica una disposizione a favore della validità, ma consente al concedente di scegliere la legge applicabile (cfr. paragrafo 2).

<sup>61</sup> Durante i lavori della commissione speciale, la delegazione canadese ha prodotto un importante documento informativo su questo argomento che illustra lo stato della legge in tal senso in Quebec e nella Colombia Britannica.

<sup>62</sup> Fatto salvo, quanto meno nel diritto francese, il caso specifico di un mandato conferito in caso di collocamento o in vista di un collocamento, "*sous la sauvegarde de justice*" (articolo 491, paragrafo 3, del codice civile francese).

- 99** Il campo di applicazione della legge applicabile riguarda "l'esistenza, l'ampiezza, la modifica e l'estinzione dei poteri di rappresentanza". La nuova caratteristica, se si effettua un paragone con la convenzione del 1996, è la menzione in questo caso dell'"ampiezza" dei poteri. La convenzione del 1996 distingue, da un lato, tra "l'attribuzione"<sup>63</sup> e "l'estinzione" della responsabilità genitoriale, che sono soggette alla legge dello Stato di residenza abituale del minore al momento del verificarsi degli eventi che danno origine a tale attribuzione o estinzione, e, d'altro lato, "l'esercizio" di tale responsabilità, che è soggetta, secondo quanto necessario, alla legge dello Stato della nuova residenza abituale del minore (articolo 16, paragrafo 1, e articolo 17). Il risultato è che l'estensione della responsabilità genitoriale, vale a dire gli atti che il detentore della stessa può svolgere da solo o con un'autorizzazione o che questi non può svolgere, rientra nella voce dell'esercizio della responsabilità genitoriale. Per quanto riguarda l'articolo esaminato in questo caso, esso assoggetta l'esistenza, la portata e l'estinzione dei poteri conferiti dall'adulto nel loro complesso alla legge dello Stato di residenza abituale dell'adulto al momento della stipula dell'accordo o dell'atto unilaterale; si tratta qui di una semplificazione, tuttavia, il paragrafo 3 utilizza il concetto delle "condizioni di esercizio" dei poteri, più restrittivo rispetto alla "ampiezza" dei poteri, e impone, in relazione agli stessi, l'applicazione della legge dello Stato in cui detti poteri sono esercitati (cfr. in appresso nota in relazione al paragrafo 3).
- 100** Il legame tra la legge dello Stato di residenza abituale dell'adulto e l'esistenza, l'ampiezza e l'estinzione dei poteri attribuiti dall'adulto stesso viene mantenuto soltanto se l'adulto non ha designato un'altra legge atta a governarli. Per quanto riguarda i poteri conferiti da un atto volontario, l'accettazione del principio di un diritto di scegliere la legge applicabile non può essere contestata. La discussione si è concentrata sull'opportunità di concedere all'adulto la piena libertà di scegliere la legge applicabile oppure, al contrario, di prevedere dei limiti a tale libertà di scelta stabilendo preventivamente le leggi tra le quali è concesso scegliere. Quest'ultima soluzione è stata accettata dalla commissione a larga maggioranza<sup>64</sup> (15 voti favorevoli, 6 contrari e 2 astensioni).
- 101** Il paragrafo 1 impone, infine, che la legge scelta venga "designata espressamente per iscritto". Questa formulazione evita in particolare quella utilizzata nelle convenzioni sulla legge applicabile ai contratti, vale a dire la convenzione di Roma del 19 giugno 1980, conclusa tra gli Stati membri dell'Unione europea, le convenzioni dell'Aia del 15 giugno 1955 e del 22 dicembre 1986 per le vendite e di 14 marzo 1978 sulla legge applicabile ai contratti di agenzia. Utilizzando formulazioni distinte, queste diverse convenzioni consentono una scelta della legge applicabile, in maggiore o minore misura implicita, seppur in linea di principio definitiva. In questo caso si è rilevato un evidente ampio consenso a favore del proibire completamente la scelta implicita, risultante dall'intenzione di evitare ogni incertezza in termini di legge applicabile ai poteri che, *ex hypothesi*, saranno esercitati nel momento in cui l'adulto che li ha conferiti non sarà più in grado di proteggere i propri interessi.

---

<sup>63</sup> Che corrisponde nella presente convenzione alla "esistenza" dei poteri; la differente terminologia adottata deriva dal fatto che la convenzione del 1996 riguarda la responsabilità genitoriale *ex lege*, mentre il progetto preliminare si riferisce ai poteri la cui esistenza può derivare soltanto dalla volontà dell'adulto stesso.

<sup>64</sup> La commissione ha respinto una proposta presentata dalla delegazione dei Paesi Bassi che prevedeva una illimitata libertà di scelta con 13 voti favorevoli, 5 contrari e 3 astensioni (doc. di lav. n. 35 e verbale n. 6, n. 22 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 261]).

## Paragrafo 2

- 102** Questo paragrafo si limita ad elencare le leggi tra le quali l'adulto può scegliere. La commissione ha confermato la posizione del progetto preliminare a favore di una lista chiusa, senza lasciare spazio a una valutazione da parte del tribunale<sup>65</sup>. Le leggi tra le quali è possibile operare una scelta sono la legge di uno Stato di cui l'adulto sia cittadino<sup>66</sup>, quella di uno Stato di precedente residenza abituale dell'adulto<sup>67</sup> e quella di uno Stato in cui si trovino i beni dell'adulto, ma soltanto per quanto riguarda tali beni<sup>68</sup>. La commissione ha rigettato delle proposte che miravano ad aggiungere all'elenco delle leggi ammissibili quella dello Stato sul cui territorio l'adulto intende prendere la residenza abituale<sup>69</sup> e quella dello Stato di residenza abituale di un parente dell'adulto pronto a garantire la sua protezione<sup>70</sup>.
- 103** Il testo deve essere interpretato nel senso che consente implicitamente all'adulto di scegliere diverse leggi per governare il mandato in caso di incapacità, distinguendo gli elementi che lo compongono in modo da fare sì che ciascuno di essi sia soggetto a una legge diversa. La commissione speciale ha accettato espressamente questo potere di "*dépeçage*", che sembrava particolarmente giustificato nella situazione in cui l'adulto possieda beni in Stati diversi. Tuttavia, ha ritenuto che non fosse necessario redigere una disposizione espressa in tal senso. Questa soluzione non è stata discussa nuovamente dalla commissione diplomatica. Di conseguenza, dovrebbe essere considerata accettata.

La possibilità dell'adulto di assoggettare il mandato nel suo complesso a diverse leggi, tanto in via alternativa (in favore della validità) quanto in via cumulativa (validità subordinata al rispetto di tutte le leggi designate), non è stata discussa, tuttavia non sembra vi sia nulla che possa ostare a tale opzione.

- 104** Il potere dato all'adulto di scegliere la legge applicabile al mandato in caso di incapacità pone alcuni problemi a causa del fatto che una serie di leggi non riconosce questo tipo di mandato oppure lo vietano. La commissione ha respinto una proposta avanzata dalle delegazioni degli Stati nordici che era intesa limitare l'applicazione del paragrafo 2, in altre parole, il potere di scegliere la legge applicabile, ai casi in cui la legge dello Stato di residenza abituale dell'adulto riconoscesse il mandato in caso di incapacità<sup>71</sup>. Queste delegazioni non volevano obbligare gli Stati che non riconoscono questo istituto a introdurlo in questo modo nella loro legislazione dalla porta di servizio. Tuttavia, la discussione ha mostrato che questa limitazione avrebbe ridotto eccessivamente l'autonomia della volontà e la maniera in cui l'adulto intendeva organizzare la situazione in caso di sua incapacità. In particolare, si è ritenuto che lo Stato di residenza abituale dell'adulto non aveva alcun interesse legittimo nell'evitare l'esercizio all'estero, ad esempio, nello Stato in cui si trovano i beni, dei poteri di rappresentanza derivanti dal

<sup>65</sup> La commissione speciale ha respinto con un'esigua maggioranza qualsiasi formula di scelta aperta, come ad esempio la possibilità di scegliere la legge di uno Stato con il quale l'adulto ha uno stretto legame; inoltre, nessuna proposta in tal senso è stata presentata durante i lavori della commissione diplomatica.

<sup>66</sup> Pertanto, in caso di diverse cittadinanze, una delle leggi nazionali.

<sup>67</sup> E non soltanto dell'ultima residenza abituale, contrariamente a quanto previsto, per le delegazioni della competenza giurisdizionale, di cui all'articolo 8, paragrafo 2, lettera *b*) (precedente n. 69). La commissione ha respinto con 11 voti favorevoli, 7 contrari e 5 astensioni una proposta in tal senso presentata dalle delegazioni degli Stati nordici (doc. di lav. n. 28 e verbale n. 6, n. 22 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 261]).

<sup>68</sup> Cfr. doc. di lav. n. 28, adottato a questo proposito con 20 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni, verbale n. 6, n. 36 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 262].

<sup>69</sup> Doc. di lav. n. 41, ritirato dal suo autore.

<sup>70</sup> Doc. di lav. n. 44, ritirato dal suo autore.

<sup>71</sup> Doc. di lav. n. 28, respinto con 13 voti favorevoli, 5 contrari e 4 astensioni, cfr. verbale n. 6, n. 54 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 263].

mandato, in caso di incapacità.

- 105** La commissione ha anche discusso, ma senza raggiungere alcuna decisione, il caso in cui sia la legge scelta dall'adulto (e non la legge della sua residenza abituale) a non riconoscere (o a vietare) il mandato in caso di incapacità.

La commissione speciale ha respinto una proposta ispirata all'articolo 5 della *convenzione dell'Aia del 1° luglio 1985 relativa alla legge applicabile ai trust e al loro riconoscimento*<sup>72</sup> e che dichiarava il paragrafo 2 (in altre parole, il potere di scegliere) non applicabile qualora la legge designata non prevedesse questa categoria di mandato. Tale proposta avrebbe comportato un ritorno in questo caso alla legge dello Stato di residenza abituale dell'adulto in conformità con il paragrafo 1. Nessuna ulteriore proposta è stata presentata alla commissione diplomatica. La conclusione tratta dalla relazione sul progetto preliminare (n. 99) rimane valida, vale a dire il considerare i poteri conferiti dall'adulto nulli e il sollecitare l'adozione di una misura di protezione presso l'autorità competente.

### Paragrafo 3

- 106** Questo paragrafo assoggetta la modalità di esercizio dei poteri conferiti dal mandato, in caso di incapacità, alla legge dello Stato in cui detti poteri sono esercitati. Lo si dovrebbe confrontare con l'articolo 14, che assoggetta le condizioni di attuazione delle misure di protezione adottate da un'autorità competente di uno Stato contraente alla legge dello Stato in cui essa viene realizzata (cfr. precedente n. 94). Il campo di applicazione della legge del luogo in cui vengono esercitati i poteri è quindi più limitato quando si tratta di poteri conferiti dall'adulto stesso rispetto a quando essi derivano da una misura di protezione. Alcune delegazioni hanno espresso il timore che, legittimari stranieri più o meno scrupolosi possano invocare i loro poteri, contro la legge locale, per autorizzare trasfusioni di sangue o trapianti di organi per l'adulto. Mettendo da parte tale timore, che sarà risolto con il ricorso all'ordine pubblico del luogo in cui i poteri vengono esercitati, la commissione ha deciso, mediante votazione formale<sup>73</sup>, di limitare l'applicazione della legge del luogo di esercizio dei poteri conferiti dal adulto alla "modalità dell'esercizio" nonché, tramite la stessa votazione, di rifiutare di estenderlo per coprire l'"esercizio" di detti poteri. D'altro canto, la commissione ha deciso che tale legge doveva essere "applicata", non soltanto presa in considerazione, come sancito dal progetto preliminare.
- 107** L'idea della modalità di esercizio è, come sottolineato in precedenza (n. 99 relativo all'articolo 15, paragrafo 1), più restrittiva rispetto a quella dell'"ampiezza" dei poteri. Dovrebbe comprendere soltanto punti di dettaglio (*Art und Weise*, in tedesco). Questi non sono stati esplicitati nel corso del dibattito, tuttavia, a titolo esemplificativo si potrebbero citare qui la verifica dell'esistenza e la portata dei poteri secondo una procedura locale, il

<sup>72</sup> Articolo 5 della *convenzione del 1° luglio 1985 relativa alla legge applicabile ai trust e al loro riconoscimento* statuisce che: "la convenzione non si applica qualora la legge specificata al capitolo I non preveda l'istituto del trust o la categoria di trust in questione". Nella convenzione sui trust, questa disposizione viene spiegata tramite un principio di base a favore della validità del trust, che appare chiaro all'articolo 6, paragrafo 2. Il paragrafo 1 consente al disponente di scegliere la legge applicabile al trust e il paragrafo 2 aggiunge: "qualora la legge scelta in applicazione al precedente comma non preveda l'istituto del trust o la categoria del trust in questione, tale scelta è senza effetto e verrà applicata la legge di cui all'articolo 7". Di conseguenza, l'articolo 6 raddoppia la possibilità che il trust sarà valido (la legge scelta oppure, in sua assenza, la legge oggettivamente applicabile) e l'articolo 5 ne aggiunge una terza che è quella della legge designata al di fuori della convenzione da parte della legge dell'autorità adita. Il recepimento di queste disposizioni nella convenzione sulla protezione degli adulti avrebbe richiesto un dibattito più approfondito in merito alla questione se fosse opportuno dare la preferenza al mandato in caso di incapacità.

<sup>73</sup> Con 11 voti favorevoli, 7 contrari e 4 astensioni, cfr. verbale n. 6, n. 82 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 265].

deposito dell'atto che li conferisce, oppure la procedura di autorizzazione qualora il mandato prescriva un'autorizzazione in caso di incapacità.

### Articolo 16 (revoca o modifica dei poteri)

**108** Questo articolo, che corrisponde in una certa misura all'articolo 18 della convenzione sulla protezione dei minori, prevede la possibilità, per le autorità competenti ai sensi della convenzione, di revocare oppure di modificare<sup>74</sup> i poteri conferiti dall'adulto, ai sensi dell'articolo 15.

La formulazione decisa, più elaborata rispetto al progetto preliminare, cerca di conciliare il rispetto dei desideri dell'adulto, espressi quando questi era ancora in grado di proteggere i propri interessi, e la necessità di proteggere l'adulto nel momento in cui la sua condizione è peggiorata e detti poteri hanno dovuto essere esercitati.

Il desiderio di rispettare la volontà degli adulti ha portato alcune delegazioni a chiedere la cancellazione del presente articolo e l'applicazione della legge del mandato, ai sensi dell'articolo 15, per la modifica o la revoca dei poteri conferiti dall'adulto. Al contrario, delegazioni ansiose di garantire la protezione immediata dell'adulto hanno cercato di conferire alle autorità competenti ai sensi della convenzione il compito di revocare o di modificare questi poteri, in conformità con la legge normalmente applicabile alle misure di protezione, ai sensi dell'articolo 15.

L'articolo 16 è il risultato di una riconciliazione di questi due punti di vista<sup>75</sup>. Innanzitutto, esso stabilisce in quali casi i poteri derivanti dal mandato saranno modificati o revocati. Ciò si verifica solo "quando [detti poteri] non siano esercitati in modo tale da garantire un'adeguata protezione della persona o dei beni dell'adulto". Questo previene il rischio che le autorità della residenza abituale dell'adulto possano sostituire con la protezione ai sensi della propria legge quella auspicata dall'adulto. Infatti, dette autorità dovranno innanzitutto rilevare che l'esercizio di detti poteri da parte della persona incaricata dal mandato è scarso o inadeguato. In secondo luogo, al fine di revocare o modificare tali poteri, le autorità competenti sono invitate, per quanto possibile, a prendere in considerazione la legge di cui all'articolo 15, in altre parole, la legge che disciplina il mandato in caso di incapacità, che può essere stata scelta dall'adulto. Questa disposizione è risultata essere particolarmente necessaria nei casi in cui la legge dell'autorità competente non riconosca il mandato in caso di incapacità.

### Articolo 17 (protezione di terzi)

**109** L'articolo 17 è direttamente ispirato dall'articolo 19 della convenzione sulla protezione dei minori e mira a proteggere una terza parte che ha in buona fede trattato con " un'altra persona che avrebbe la qualità di rappresentante dell'adulto secondo la legge dello Stato in cui l'atto è stato concluso". La validità dell'atto viene conservata e il terzo risulta protetto

<sup>74</sup> La modifica potrebbe, ad esempio, consistere nell'introdurre la sorveglianza della persona che ha ricevuto il mandato.

<sup>75</sup> Come illustrato dalla votazione seguita alle due proposte nn. 50 e 55, che rappresentano i due punti di vista opposti. Cfr. verbale n. 7, n. 103 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 272]. Le proposte presentate durante la seconda lettura hanno tentato di mettere in discussione questa riconciliazione, sostituendo il participio "adottate" con la formulazione "prese in considerazione" (doc. di lav. n. 93) oppure, al contrario, cancellando la seconda frase dell'articolo 16 (doc. di lav. n. 94). Tutte le proposte sono state respinte (cfr. verbale n. 16, n. 21) [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 330].

da ogni responsabilità derivante da questo errore "salvo il caso che il terzo sapesse o dovesse sapere che tale qualità era retta dalla [legge designata dalle disposizioni del presente capitolo]". Si tratta quindi di buona fede, rinforzata da un dovere di diligenza, che si richiede al terzo<sup>76</sup>.

Il testo si applica anche quando la capacità di agire in qualità di rappresentante è conferita da una misura di protezione, nonché quando costituisce il risultato di un atto volontario stipulato dall'adulto stesso.

Si dovrebbero intendere in senso molto ampio gli atti la cui validità non può essere contestata a causa di una mancanza di abilitazione ad agire dell'apparente rappresentante dell'adulto e rispetto ai quali non può scaturire la responsabilità di terzi. Tali atti possono benissimo essere atti che coinvolgono i beni, come ad esempio la consegna di fondi all'apparente rappresentante dell'adulto da parte di un operatore di banca, così come atti medici, come ad esempio un intervento chirurgico o un trattamento medico effettuato su richiesta di detto apparente rappresentante<sup>77</sup>.

- 110** Il testo si applica soltanto nel caso in cui il terzo abbia trattato con l'apparente rappresentante. Non si applica nel caso in cui detto terzo abbia trattato direttamente con l'adulto ignorando che questi era stato privato del potere di gestire i propri affari. La spiegazione di tale lacuna è da ricercare nel fatto che questa situazione è coperta dall'articolo 11 della *convenzione di Roma del 19 giugno 1980 sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali*, alla quale gli Stati membri dell'Unione europea hanno aderito, nonché nel fatto che si è ritenuto opportuno evitare un possibile conflitto fra convenzioni<sup>78</sup>. Di conseguenza, tale situazione sarà disciplinata dall'articolo 11 della convenzione di Roma per quegli Stati che vi hanno aderito e dal loro diritto nazionale per gli altri Stati.

## Articolo 18 (carattere universale delle norme in materia di conflitti)

- 111** Questo articolo è tipico nelle convenzioni dell'Aia in relazione al conflitto di leggi. Esso non trova, tuttavia, applicazione quando la convenzione si riferisce espressamente, come nel caso dell'articolo 14, alla legge di uno Stato contraente.

## Articolo 19 (esclusione del rinvio)

- 112** Questo articolo, anch'esso ricorrente nelle convenzioni dell'Aia in relazione ai conflitti di leggi, stabilisce il principio secondo il quale viene escluso il *rinvio*.

In contrasto con l'articolo 21 della convenzione sulla protezione dei minori, esso non include una norma che regola il conflitto tra la scelta di ordinamenti giuridici. Tale norma era giustificata nel caso in cui la responsabilità genitoriale prevista da detta convenzione

<sup>76</sup> Cfr. le spiegazioni contenute nella relazione esplicativa sulla convenzione sulla protezione dei minori, nn. 111-114.

<sup>77</sup> Questo punto è stato accettato dalla commissione speciale. La commissione diplomatica non ha discusso nuovamente l'articolo 17, ad eccezione di una questione redazionale di minore entità (verbale n. 7, nn. 17-23 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 267]).

<sup>78</sup> Convenzione di Roma, articolo 11: "*in un contratto concluso tra due persone che si trovano in uno stesso paese, una persona fisica, capace secondo la legge di tale paese, può invocare la sua incapacità risultante dalla legge di un altro paese soltanto se, al momento della conclusione del contratto, l'altra parte contraente era a conoscenza di tale incapacità o l'ha colpevolmente ignorata*".

risultava dalla legge stessa. In tal caso era risultata opportuna al fine di evitare situazioni nelle quali la norma di conflitto della convenzione, qualora abbinata all'esclusione del *rinvio*, avrebbe potuto comportare la compromissione della regolamentazione armoniosa delle responsabilità genitoriali derivanti dalla concordanza delle norme in materia di conflitti di Stati non contraenti con i quali detta situazione presentava i collegamenti più stretti. Nel caso della protezione degli adulti, questa precauzione non è stata necessaria, dal momento che la convenzione non prevede alcuna norma di conflitto relativa alla rappresentanza dell'adulto *ex lege* (cfr. precedente n. 90).

## Articolo 20 (leggi inderogabili)

**113** L'eccezione per le leggi inderogabili<sup>79</sup> dello Stato in cui l'adulto deve essere protetto è stata introdotta principalmente in considerazione dell'ambito medico. Nello specifico, tale eccezione costituisce un contrappeso alla possibilità data all'adulto di scegliere la legge applicabile ai poteri di rappresentanza. La delegazione dei Paesi Bassi ha portato ad esempio una legge olandese, che gli stessi considerano essere una legge inderogabile che sancisce specifiche forme di rappresentanza dell'adulto nelle questioni mediche, in deroga alle comuni norme di diritto in materia di tutela e curatela. Di conseguenza, è il coniuge che rappresenta il paziente per l'ammissione in un ospedale psichiatrico o in una clinica geriatrica, anche nel caso in cui tale paziente abbia un tutore o un curatore. La stessa legge impone al rappresentante di ottenere l'autorizzazione prima di qualsiasi internamento. Escludendo le leggi inderogabili, la commissione ha voluto consentire agli Stati che hanno emesso tali norme di applicarle nel proprio territorio, anche nel caso in cui la protezione dell'adulto sia stata organizzata secondo un'altra legge. Sebbene al termine della sua sessione la commissione abbia soppresso il riferimento al campo medico, in conformità con la decisione generale già indicato (precedente n. 42), l'articolo 20 sarà frequentemente applicato nelle questioni mediche e dovrebbe consentire di regolare la maggior parte dei problemi incontrati in questo campo nel corso dei negoziati.

Una delegazione avrebbe preferito che ogni Stato contraente redigesse un elenco delle sue disposizioni ritenute inderogabili al fine di consentire agli altri Stati contraenti di rispettarle, per quanto possibile, nell'adottare misure di protezione rientranti nella loro competenza giurisdizionale e destinate ad essere attuate in un altro Stato. Questa proposta è stata accantonata in considerazione di problemi di attuazione.

## Articolo 21 (ordine pubblico)

**114** Questo articolo riproduce la consueta disposizione contenuta nelle convenzioni dell'Aia in relazione all'eccezione per ragioni di ordine pubblico. Il riferimento agli interessi degli adulti che appariva nel progetto preliminare è stato eliminato. Si è osservato che l'espressione "superiore interesse del minore" si trova nella convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, ma che non vi è alcun testo di diritto internazionale pubblico paragonabile in relazione agli adulti<sup>80</sup>.

<sup>79</sup> L'espressione francese "*lois de police*" non è stata utilizzata, anche se la parafrasi impiegata nel testo ("disposizioni [...] la cui applicazione si impone a prescindere dalla legge altrimenti applicabile") corrisponde molto precisamente alla sua definizione. Alcune delegazioni hanno rilevato difficoltà nel tradurre l'espressione.

<sup>80</sup> Cfr. discussione e nota nel verbale n. 7, nn. 74-89 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pagg. 270-271].



## CAPITOLO IV – RICONOSCIMENTO ED ESECUZIONE

- 115** Questo capitolo segue molto da vicino il corrispondente capitolo presente nella convenzione sulla protezione dei minori<sup>81</sup>. Similmente, distingue il riconoscimento (articoli 22-24), la dichiarazione di esecutività e di registrazione ai fini dell'esecuzione (articoli 25 e 26) e, infine, l'esecuzione (articolo 27).

### Articolo 22 (riconoscimento e motivi di diniego del riconoscimento)

#### Paragrafo 1

- 116** Questo paragrafo stabilisce il principio del riconoscimento a norma di legge in ciascuno Stato contraente delle misure adottate in un altro Stato contraente<sup>82</sup>. Il riconoscimento ha come oggetto la misura così come essa esiste nello Stato contraente nel quale è stata adottata, anche quando si tratta di un ripristino della capacità giuridica di cui un adulto è stato privato. Allo stesso modo vi dovrebbe essere il riconoscimento dei poteri di rappresentanza conferiti dalla misura o attraverso l'istituto di supervisione nello Stato di residenza abituale dell'adulto.

Con riconoscimento a norma di legge si intende che non sarà necessario ricorrere ad azioni legali per ottenere tale riconoscimento, fintantoché la persona che sta contando sulla misura non adotta delle azioni nei confronti della sua esecuzione. Ad esempio nel corso di un procedimento legale, è la parte contro la quale viene invocata la misura che deve addurre un motivo per il mancato riconoscimento di cui al paragrafo 2. La convenzione non esclude tuttavia una procedura preventiva, limitata al riconoscimento o al mancato riconoscimento della misura (cfr. articolo 23 in appresso).

- 117** Al fine di poter riconoscere una misura questa deve essere ovviamente provata. Questa prova risulta normalmente dal documento scritto emesso dall'autorità di origine e che integra la decisione adottata dallo stesso. In casi di urgenza, tuttavia, può accadere che la misura sia adottata telefonicamente e dia luogo semplicemente a una nota manoscritta nel fascicolo. Al fine di evitare eventuali distrazioni burocratiche, la convenzione ha evitato di subordinare il riconoscimento alla produzione di un documento scritto, datato e firmato dall'autorità di origine. Ne consegue che un fax o un'e-mail, ad esempio, possono servire come prova della misura ai fini del suo riconoscimento.

#### Paragrafo 2

- 118** Il paragrafo 2 elenca i motivi per i quali è possibile rifiutare il riconoscimento. Questi sono gli unici motivi per il mancato riconoscimento che possono essere fatti valere dallo Stato richiesto. In particolare, l'autorità interpellata non è autorizzata a riesaminare la legge applicata dall'autorità di origine. Inoltre, va notato che questo paragrafo 2 autorizza il diniego del riconoscimento, ma non lo impone.

---

<sup>81</sup> Di conseguenza, la relazione ribadisce pertanto alcune parti della relazione sulla convenzione del 1996. Lo stesso dicasi per il capitolo successivo.

<sup>82</sup> Il riconoscimento in uno Stato contraente delle misure adottate dalle autorità di uno Stato non contraente è coperto dalla legislazione nazionale di ciascuno Stato contraente.

*Lettera a)*

- 119** Il riconoscimento può essere rifiutato se la misura è stata adottata da un'autorità la cui competenza giurisdizionale non era fondata su uno dei motivi previsti dalle disposizioni del capitolo II, oppure non era conforme agli stessi. Il riferimento al fatto che la competenza giurisdizionale dell'autorità di origine debba essere conforme al capitolo II della convenzione è comprensibile se lo si confronta con l'articolo 2, paragrafo 2, della convenzione. La convenzione si applica alle misure adottate quando l'adulto era ancora minorenne e presumibilmente ai sensi delle norme in materia di competenza giurisdizionale diverse da quelle della convenzione. Il riconoscimento di queste misure può essere rifiutato se queste norme sulla competenza giurisdizionale non concordano con quelle della convenzione. Se la misura relativa a una persona, allora minorenne, è stata adottata in conformità con la convenzione del 1996, se ne può, di conseguenza, rifiutare il riconoscimento qualora detta misura sia stata adottata ai sensi di una norma in materia di competenza giurisdizionale stabilita dalla convenzione del 1996 (come nel caso del foro del divorzio di cui all'articolo 10), ma non ai sensi della convenzione sulla protezione degli adulti (*confrontare* precedente n. 15, nota a piè di pagina 16).

La lettera *a)* implica che l'autorità interpellata ha il potere di verificare la competenza giurisdizionale dell'autorità di origine ai fini del riconoscimento. Nel realizzare tale verifica, tale autorità è comunque vincolata dalle constatazioni di fatto sulle quali l'autorità d'origine ha fondato la propria competenza giurisdizionale (articolo 24, cfr. in appresso).

*Lettera b)*

- 120** Il diniego del riconoscimento è possibile se, tranne in caso di urgenza, la misura è stata adottata, nel quadro di procedimenti giudiziari o amministrativi, senza aver dato all'adulto la possibilità di essere sentito, in violazione dei principi fondamentali di procedura dello Stato richiesto. Tale motivo di diniego non implica che l'adulto dovrebbe essere sentito nell'ambito di ogni causa. Si potrebbe constatare che una tale audizione sia contro i suoi interessi, tuttavia per l'adulto, questo deve rimanere un'eccezione. Non si dovrebbe fare alcuna distinzione in relazione al fatto che la misura si stata adottata nel quadro di un procedimento giudiziario o di un procedimento amministrativo. Ciò equivale a una clausola speciale di ordine pubblico procedurale. Non si applica nei casi di urgenza, per i quali i requisiti di un procedimento imparziale dal punto di vista procedurale devono essere interpretati in modo più flessibile.

*Lettera c)*

- 121** Il testo stabilisce l'incompatibilità manifesta con l'ordine pubblico dello Stato richiesto come motivo di mancato riconoscimento. Per motivi di simmetria con l'articolo 20, il testo aggiunge anche l'incompatibilità con una legge inderogabile dello Stato richiesto<sup>83</sup>.

*Lettera d)*

- 122** Questo paragrafo, la cui formulazione si avvicina a quella dell'articolo 27, paragrafo 5, delle convenzioni di Bruxelles e Lugano<sup>84</sup>, prevede l'ipotesi di conflitto tra la misura che

<sup>83</sup> Un certo numero di delegati ha osservato che questa aggiunta era inutile e che, nella fase di riconoscimento, l'eccezione per ordine pubblico era sufficiente per ottenere il risultato desiderato, in particolare il non riconoscimento di una misura di ordine medico in contrasto con una legge inderogabile dello Stato richiesto (cfr. discussione nel verbale n. 7, nn. 126-142 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pagg. 273-274]).

<sup>84</sup> Con questa differenza, che tali convenzioni danno la preferenza alla decisione resa *precedentemente* in uno Stato non contraente e che soddisfa le condizioni necessarie per il suo

deve essere riconosciuta, adottata in uno Stato contraente, e un'altra misura, adottata successivamente in uno Stato non contraente che sarebbe stato competente ai sensi degli articoli da 5 a 9 della convenzione, e che soddisfa i requisiti per il riconoscimento nello Stato richiesto. In tal caso, se le due misure sono incompatibili, sarà data preferenza alla seconda, più recente, adottata da un'autorità più vicina all'adulto e meglio collocata per valutare gli interessi dell'adulto.

Questa preferenza data alla misura adottata successivamente a uno Stato non contraente, presuppone che quest'ultimo fosse competente ai sensi degli articoli da 5 a 9 della convenzione. Di conseguenza il concetto risulta più ampio qui rispetto alla convenzione sulla protezione dei minori, nella quale era stato limitato alle misure adottate da un'autorità dello Stato non contraente di residenza abituale del minore.

*Lettera e)*

- 123** Questo ultimo motivo di diniego del riconoscimento è legato all'articolo 33 (cfr. in appresso), che istituisce una procedura obbligatoria di consultazione prima di qualsiasi misura di collocamento di un adulto in un altro Stato contraente. L'articolo 22, paragrafo 2, lettera *e*), evita di affrontare lo Stato, nel quale deve essere realizzata la misura di collocamento, con un *fait accompli* e lo autorizza a rifiutare il riconoscimento, qualora la procedura di consultazione non sia stata seguita.

### **Articolo 23 (azione preventiva per il riconoscimento o il mancato riconoscimento)**

- 124** Dal momento che il riconoscimento è prodotto a norma di legge, è solo nel momento in cui la misura viene invocata in uno Stato che una eventuale disputa in merito all'esistenza di un motivo di mancato riconoscimento sarà oggetto di una sentenza. Tale data potrebbe risultare essere tardiva, e qualsiasi persona interessata potrebbe avere un interesse legittimo a dissipare, senza attendere, qualsiasi dubbio che possa sussistere circa l'esistenza di un tale motivo di mancato riconoscimento.

Il testo limita l'ammissibilità dell'azione preventiva al riconoscimento o al mancato riconoscimento delle *misure*. Non dispone alcuna simile azione in vista di una sentenza, ad esempio, in merito alla questione della validità o la nullità di un mandato in caso di incapacità.

La convenzione lascia alla legge dello Stato richiesto il compito di definire la procedura per detta azione preventiva. Questa procedura non è necessariamente modellata sulla procedura per la richiesta di un ordine di esecutività e la convenzione non impone, come avviene per le dichiarazioni di esecutività, una procedura "semplice e rapida" (articolo 25, paragrafo 2). Infatti, la procedura per la dichiarazione di esecutività, in una convenzione internazionale destinata a garantire una sorta di libera circolazione delle decisioni, dovrebbe essere rapida e sarà spesso incontestabile nella sua prima fase<sup>85</sup>. D'altro canto, la procedura preventiva tende ad avviare immediatamente una controversia in merito alla regolarità internazionale della misura e, nel caso di un'azione volta al mancato riconoscimento della misura, a paralizzare la libera circolazione della stessa. Tale

---

riconoscimento nello Stato richiesto, dal momento che lo status di *res judicata* della prima decisione osta al riconoscimento di una decisione successiva incompatibile con essa. Per contro, in questa convenzione è la misura adottata *successivamente* nello Stato non contraente che è preferita perché, nello spirito dell'articolo 10, paragrafo 2, dell'articolo 11, paragrafo 2, e dell'articolo 12, le misure adottate possono sempre essere modificate o sostituite dall'autorità avente competenza giurisdizionale ai sensi della convenzione.

<sup>85</sup> Cfr. la procedura sulle domande, messa in atto dalle convenzioni di Bruxelles e Lugano, articoli 31 *et seq.*

controversia dovrebbe logicamente comportare una vera e propria udienza, che richiederebbe normalmente più tempo di una procedura accelerata per una dichiarazione di esecutività.

### Articolo 24 (accertamenti di fatti giurisdizionali)

**125** Come è già stato indicato in relazione all'articolo 22, paragrafo 2, lettera *a*) (cfr. precedente n. 119), l'autorità dello Stato richiesto è vincolata dagli accertamenti di fatto sui quali l'autorità di origine ha fondato la propria competenza giurisdizionale. Se, ad esempio, l'autorità di origine ha preso una decisione nella sua qualità di autorità dello Stato di residenza abituale dell'adulto, l'autorità dello Stato richiesto non sarà in grado di riesaminare i fatti su cui l'autorità di origine ha basato la sua valutazione della residenza abituale. Allo stesso modo, quando la competenza giurisdizionale si fonda su una valutazione preliminare da parte dell'autorità di origine del superiore interesse dell'adulto<sup>86</sup>, tale valutazione è vincolante per l'autorità dello Stato richiesto. Questa norma si riscontra in altre convenzioni<sup>87</sup>.

### Articolo 25 (dichiarazione di esecutività)

**126** Questo articolo prevede il caso in cui le misure adottate in uno Stato contraente ed esecutive in tale stato richiedano l'esecuzione in un altro Stato contraente. Qualora questo non sia il caso, l'articolo 22, in altre parole il riconoscimento, è sufficiente per consentire alla misura di produrre i suoi effetti. Ad esempio i poteri conferiti a un rappresentante legale tramite una misura adottata in uno Stato contraente consentiranno a detto rappresentante, qualora non vi sia alcun motivo per il mancato riconoscimento, di effettuare transazioni per conto dell'adulto in un altro Stato contraente, laddove tali transazioni riguardino la protezione della persona o della proprietà dell'adulto. Tuttavia, se la misura richiede l'esecuzione, ad esempio, la vendita forzata di un bene, la misura dovrà essere l'oggetto nel secondo Stato della seconda dichiarazione di esecutività oppure, in conformità con la procedura applicabile in alcuni Stati, della registrazione ai fini dell'esecuzione.

*Il paragrafo 1* dell'articolo 25 richiama questa necessità e afferma che la procedura sarà avviata, nello Stato richiesto, "su richiesta di qualsiasi parte interessata, secondo la procedura prevista dalla legge dello [...] Stato [richiesto]". Al termine "*requête*" (richiesta) non si dovrebbe conferire il preciso significato procedurale che ha nella terminologia giuridica francese quale fase introduttiva di un procedimento *ex parte*, rivolto direttamente al tribunale, dato che il testo, nel fare riferimento alla procedura prevista dalla legge dello Stato richiesto, non era inteso prendere una posizione in merito alla procedura da adottare, così come avveniva invece per la convenzione di Bruxelles.

*Il paragrafo 2* si limita a prevedere che lo Stato richiesto applicherà "una procedura semplice e rapida", ma lascia detto Stato completamente libero per quanto riguarda i mezzi da impiegare per raggiungere tale fine e non fissa alcun termine temporale. Di conseguenza, si tratta di una *lex imperfecta*.

*Il paragrafo 3* indica, così come fa l'articolo 34, paragrafo 2, della convenzione di Bruxelles, che la dichiarazione di esecutività o la registrazione possono essere respinte solo per uno dei motivi di cui all'articolo 22, paragrafo 2.

<sup>86</sup> Cfr. articolo 7, paragrafo 1; articolo 8, paragrafo 1; e articolo 13, paragrafo 2.

<sup>87</sup> Cfr. articolo 9, *convenzione dell'Aia del 2 ottobre 1973 sul riconoscimento e l'esecuzione di decisioni in materia di obbligazioni alimentari*; articolo 28, paragrafo 2, convenzioni di Bruxelles e Lugano.

## Articolo 26 (divieto di revisione nel merito)

**127** Il divieto di revisione nel merito è una clausola standard nelle convenzioni in relazione al riconoscimento e all'esecuzione di decisioni. Esso riguarda il riconoscimento, nonché la dichiarazione di esecutività della registrazione.

## Articolo 27 (esecuzione)

**128** Il presente articolo, anch'esso identico all'articolo 28 della convenzione sulla protezione dei minori, stabilisce il principio che le misure adottate in uno Stato contraente e dichiarate esecutive in un altro, "sono eseguite in quest'ultimo come se fossero state adottate dalle proprie autorità". Si tratta di una sorta di naturalizzazione della misura presso lo Stato contraente nella quale deve essere eseguita. Le autorità dello Stato richiesto saranno così in grado di sospendere l'esecuzione di una misura di collocamento adottata all'estero nei casi in cui sarebbero autorizzate a farlo per una misura adottata nel proprio Stato, ad esempio in caso di rifiuto da parte dell'adulto di sottoporvisi.

La seconda frase dell'articolo rafforza questa soluzione indicando che l'esecuzione avviene "conformemente alla legge dello Stato richiesto nei limiti che vi sono previsti".

Ad esempio, se l'autorità della residenza abituale dell'adulto ha posto il tutore sotto la supervisione delle autorità sociali locali, e se successivamente l'adulto viene trasferito in un altro Stato contraente, l'esecuzione nel secondo Stato della decisione presa nel primo sarà possibile solo se le autorità del secondo Stato risultano autorizzate dai rispettivi ordinamenti a svolgere il compito di supervisione del quale sono state incaricate le autorità sociali del primo Stato. In negativo, spetterebbe alle autorità del secondo Stato, se possibile, previa consultazione con le autorità del primo Stato, adattare la misura adottata nel primo Stato oppure modificarla, a norma dell'articolo 5, paragrafo 2.

Durante i lavori della commissione speciale sono stati espressi alcuni timori relativi all'applicazione di tale disposizione agli adulti. In tale contesto è stato menzionato il rischio di una violazione delle libertà civili derivanti dal ricorso a restrizioni imposte dallo Stato. Sono state altresì espresse perplessità in merito alle conseguenze finanziarie di tale disposizione qualora essa portasse alla conseguenza di obbligare lo Stato in cui l'adulto si trova ad accettare la competenza per le spese di ospedalizzazione o di collocamento derivanti dall'esecuzione di misure adottate dalle autorità di un altro Stato. Questi timori sono stati fugati dalla constatazione che l'articolo 27 si applica qui soltanto all'esecuzione di una misura nel suo contesto di diritto privato.

## CAPITOLO V – COOPERAZIONE

**129** Anche questo capitolo segue abbastanza fedelmente il corrispondente capitolo della convenzione sulla protezione dei minori. Di conseguenza, la convenzione prevede l'istituzione in ogni Stato contraente di un'autorità centrale che fungerebbe da una sorta di fulcro delle operazioni, contattabile dalle autorità degli altri Stati contraenti e in grado di rispondere alle loro richieste (articoli da 28 a 30). Parallelamente al ruolo in tal modo riconosciuto all'autorità centrale, la convenzione ha previsto, in maniera piuttosto ampia, la possibilità che vi siano comunicazioni e richieste dirette di informazioni tra le autorità di diversi Stati contraenti invitati ad adottare misure di protezione (articoli da 31 a 35),

nonché la possibilità che tali autorità stipulino degli accordi tra loro per facilitare detta cooperazione (articolo 37). L'articolo 36 prevede che ogni autorità centrale sostenga, in linea di principio, le proprie spese.

### **Articolo 28 (creazione di un'autorità centrale)**

**130** Questo articolo impone agli Stati contraenti di designare un'autorità centrale incaricata di svolgere gli obblighi imposti alla stessa dalla convenzione, e prevede la possibilità di designare più di un'autorità centrale per gli Stati che presentano sistemi non unificati. Riprende l'articolo 29 della convenzione sulla protezione dei minori, il quale, a sua volta, era redatto secondo il modello dell'articolo 6 di ciascuna delle convenzioni del 25 ottobre 1980 e del 29 maggio 1993.

### **Articolo 29 (obbligo generale di cooperazione)**

**131** Le autorità centrali hanno una missione generale di cooperazione e di informazione. Le informazioni da fornire su richiesta verteranno sulla legislazione in vigore e sui servizi disponibili nello Stato in questione per la protezione degli adulti.

### **Articolo 30 (comunicazioni, localizzazione)**

**132** Questo articolo elenca alcuni compiti dell'autorità centrale. Il primo di questi compiti è quello di "agevolare le comunicazioni, con ogni mezzo, tra le autorità competenti nelle situazioni in cui si applica la convenzione". I mezzi utilizzati possono essere quelli elettronici. Questo particolare è stato menzionato nel testo votato in prima lettura. È stato eliminato (ma non biasimato) nella seconda lettura, su richiesta della Cina, che temeva che un simile chiarimento avrebbe potuto essere erroneamente interpretato dagli Stati in via di sviluppo<sup>88</sup>.

La commissione non ha convenuto nell'includere tra i compiti dell'autorità centrale quello di rispondere alle richieste di informazioni da parte delle autorità degli altri Stati contraenti in merito alle misure alle quali un adulto potrebbe essere stato soggetto. Né ha voluto citare nel testo la possibilità che le autorità degli Stati contraenti comunichino direttamente tra loro, con il consenso delle autorità centrali<sup>89</sup>. Questi chiarimenti sono apparsi inutili, dato che nulla di quanto contenuto nella convenzione si esprimeva contro la comunicazione diretta tra autorità non centrali oppure contro la possibilità che una di esse ponesse questi all'autorità centrale di un altro Stato.

Il secondo compito consiste nell'"aiutare, su richiesta di un'autorità competente di un altro Stato contraente, a localizzare l'adulto quando appare che questi sia presente sul territorio dello Stato richiesto e abbia bisogno di protezione" (articolo 30, lettera *b*)).

---

<sup>88</sup> Cfr. doc. di lav. nn. 66 e 104; verbale n. 13, nn. 44-50 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pagg. 313-314]; e verbale n. 16, nn. 23-44 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pagg. 330-332].

<sup>89</sup> Su questi aspetti, cfr. doc. di lav. n. 63 e verbale n. 8, nn. 95-120 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pagg. 280-282].

## Articolo 31 (mediazione)

**133** Il progetto preliminare della commissione speciale, così come il corrispondente testo della convenzione sulla protezione dei minori, includeva tra i compiti dell'autorità centrale, sulla stessa base del fornire informazioni e scoprire dove è ubicato l'adulto (cfr. precedente articolo 30), quello di "facilitare tramite il ricorso alla mediazione, alla conciliazione o a qualsiasi altra modalità analoga, la definizione di soluzioni amichevoli per la protezione della persona o dei beni dell'adulto nelle situazioni in cui si applica la convenzione". Eliminata durante la prima lettura, in seguito a votazione con una esigua maggioranza a favore<sup>90</sup>, tale disposizione è stata ripresa nella seconda lettura con una formulazione più lieve senza porre alcun obbligo per l'autorità centrale, bensì consigliando semplicemente alla stessa di "incoraggiare" detti mezzi alternativi di risoluzione delle controversie, ricorrendo, se necessario, all'"intervento di altri organismi"<sup>91</sup>.

A coloro che hanno chiesto tra quali persone avrebbero dovuto aver luogo questi tentativi di mediazione, la risposta data è stata che avrebbe potuto essere tra il tutore e altre persone in relazione al destino dell'adulto o dei suoi beni, oppure tra l'adulto e coloro responsabili per lo stesso, nel tentativo di fare in modo che l'adulto accetti una misura che pare vantaggiosa.

## Articolo 32 (richieste di informazioni e assistenza concrete in relazione a uno specifico adulto)

### Paragrafo 1

**134** Questo testo autorizza l'autorità competente di uno Stato contraente, nel caso in cui essa intenda adottare una misura di protezione, a chiedere a qualsiasi altra autorità di un altro Stato contraente che dispone di informazioni utili per la protezione dell'adulto di comunicarle dette informazioni. Sebbene la formulazione del testo non lo stabilisca espressamente, è chiaro che le autorità in questione in questo caso sono esclusivamente autorità pubbliche, che sono del resto le uniche che la convenzione ritiene siano in grado di adottare misure di protezione, e non associazioni e organizzazioni non governative.

La possibilità di richiedere informazioni sull'adulto dovrebbe rivelarsi particolarmente utile in caso di un trasferimento della residenza abituale dell'adulto in un altro Stato, nonché nei casi in cui siano le autorità nazionali a occuparsi della protezione e che saranno in grado di porre domande alle autorità dello Stato di residenza abituale.

**135** Sono state adottate alcune precauzioni al fine di evitare i pericoli di una raccolta incontrollata di informazioni. La richiesta di informazioni è autorizzata soltanto "se la situazione dell'adulto lo richiede". Spetta all'autorità richiedente tenere in considerazione questa condizione e dimostrare che la stessa è soddisfatta, illustrandola nelle motivazioni per la sua richiesta di informazioni. Nello stesso spirito, l'articolo 35 vieta una tale richiesta nel caso in cui essa possa mettere in pericolo la persona o i beni dell'adulto oppure costituisca una seria minaccia per la libertà o la vita di un membro della famiglia dell'adulto. Lo stesso articolo 35 pone un vincolo simmetrico alla trasmissione da parte dell'autorità adita delle informazioni richieste, qualora tale trasmissione possa porre gli stessi rischi per l'adulto o per i membri della sua famiglia.

---

<sup>90</sup> Cfr. verbale n. 8, n. 75-90 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pagg. 279-280].

<sup>91</sup> Doc. di lav. n. 98 e verbale n. 16, nn. 44-55 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 332].

Sebbene il testo non lo esprima formalmente, si dovrebbe intendere che l'autorità interpellata non è mai tenuta a fornire le informazioni richieste. Essa dovrebbe avere un proprio potere discrezionale. La convenzione non la obbliga a comunicare per iscritto i motivi della propria decisione di diniego. Inoltre, può accadere che il suo diritto interno non consenta a detta autorità di soddisfare la richiesta di informazioni, in particolare se tale richiesta viola le norme di tale diritto in materia di comunicazioni riservate con i membri di una professione.

#### Paragrafo 2

- 136** Il paragrafo 1 lascia a qualsiasi autorità competente di uno Stato contraente la possibilità di rivolgersi a qualsiasi autorità di un altro Stato contraente, al fine di richiedere ad essa le informazioni che le sono necessarie. Questa flessibilità di azione può essere vantaggiosa ma può anche gravare sul funzionamento della cooperazione desiderata qualora l'autorità adita non riesca a individuare in modo pratico l'autorità richiedente e non possa valutare la sua autorità nell'inviare tale richiesta. Di conseguenza, il paragrafo 2 prevede la possibilità che uno Stato contraente renda una dichiarazione, secondo la quale le richieste presentate ai sensi del paragrafo 1 possono essere indirizzate soltanto attraverso la sua autorità centrale.

#### Paragrafo 3

- 137** Questo paragrafo prevede l'assistenza reciproca tra le autorità competenti degli Stati contraenti nell'ambito dell'attuazione delle misure di protezione. Tale assistenza sarà spesso necessaria in particolare in caso di rimozione dal collocamento oppure di collocamento dell'adulto da/presso un istituto adeguato situato in uno Stato diverso da quello che ha adottato la misura di collocamento.

### **Articolo 33 (collocamenti transfrontalieri)**

- 138** Il presente articolo, già citato in connessione all'articolo 22, paragrafo 2, lettera *e*) (cfr. precedente n. 123), istituisce l'unica procedura di consultazione obbligatoria prevista dalla convenzione. Ciò si verifica quando l'autorità competente ai sensi degli articoli da 5 a 8 prevede il collocamento dell'adulto in un istituto di cura, o in qualsiasi altro luogo di protezione, nel caso in cui tale collocamento debba aver luogo in un altro Stato contraente. Questa consultazione concede all'autorità dello Stato ospitante il potere di rivedere la decisione e consente alle autorità di determinare anticipatamente le condizioni secondo le quali l'adulto soggiornerà nello Stato ospitante, in particolare per quanto riguarda le norme sull'immigrazione in vigore in tale Stato o anche la condivisione dei costi comportati dall'esecuzione della misura di collocamento<sup>92</sup>. Il testo specifica che la consultazione avverrà con l'autorità centrale o con un'altra autorità competente dello Stato ospitante, e che assumerà la forma della presentazione a tale autorità di una relazione sulla situazione dell'adulto e sulle motivazioni per il collocamento o l'erogazione di cura proposti.
- 139** L'articolo 33, paragrafo 2, concede all'autorità centrale o a qualsiasi altra autorità competente dello Stato richiesto il diritto di opporsi alla decisione di collocamento. Questa è una differenza notevole rispetto alla disposizione parallela della convenzione sulla protezione dei minori, che rende la decisione di collocazione soggetta alla preventiva approvazione da parte dello Stato richiesto<sup>93</sup>.

---

<sup>92</sup> Cfr. in appresso, in relazione all'articolo 36.

<sup>93</sup> Nella prima lettura, il testo era stato adottato con la stessa formulazione dell'articolo 33 della convenzione sulla protezione dei minori, tuttavia soltanto tramite una esigua maggioranza (11 voti



La mancata osservanza di questa procedura di consultazione preventiva è penalizzata dal diniego del riconoscimento della misura di collocamento (articolo 22, paragrafo 2, lettera *e*), cfr. in precedenza).

### **Articolo 34 (adulto in grave pericolo)**

**140** Il presente articolo si riferisce al caso in cui le autorità competenti di uno Stato contraente, che hanno adottato o stanno per adottare una misura di protezione per un adulto esposto a grave rischio (ad esempio, malattia che richiede un trattamento costante, droghe, influenza di una setta), vengano informate del trasferimento di residenza dell'adulto verso un altro Stato contraente o della sua presenza presso un altro Stato contraente. In un simile caso, dette autorità hanno l'obbligo di informare le autorità di tale altro Stato in merito a detto pericolo e alle misure adottate o in esame. Questo obbligo di notifica si applica anche nel caso in cui l'adulto si trovi in uno Stato non contraente.

Questa disposizione, per poter funzionare, presuppone, ovviamente, che le autorità del primo Stato siano informate della presenza dell'adulto nel secondo, aspetto questo che può limitare la sua portata nella pratica. Tuttavia, nulla impedisce alle autorità del primo Stato di ricorrere innanzitutto, in qualsiasi caso in cui l'adulto si trovi in un altro Stato contraente, a una richiesta di localizzare l'adulto ai sensi dell'articolo 30, lettera *b*), e poi di fornire le informazioni ai sensi del presente articolo 34.

### **Articolo 35 (informazioni che creano un rischio per l'adulto)**

**141** In connessione con l'articolo 32, è stato fatto notare che detta richiesta o trasmissione di informazioni, può mettere in pericolo la persona o i beni dell'adulto, oppure costituire una seria minaccia per la libertà o la vita di un membro della famiglia dell'adulto. L'articolo 35 prende in considerazione queste osservazioni e incarica l'autorità che ritiene che un simile rischio esista a non chiedere o trasmettere le informazioni.

### **Articolo 36 (costi)**

**142** Il funzionamento dei meccanismi di cooperazione comporta dei costi e l'articolo 36 stabilisce la norma, identica a quella della convenzione sulla protezione dei minori (articolo 38) e che è già stata ritrovata in una forma leggermente diversa nella *convenzione del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori* (articolo 26), secondo la quale le autorità centrali e le altre autorità pubbliche degli Stati contraenti sostengono i propri costi derivanti dall'applicazione del capitolo V. L'espressione "autorità pubbliche" si riferisce alle autorità amministrative degli Stati contraenti e non ai tribunali. Di conseguenza, i costi giudiziari e, più in generale, le spese processuali e, in particolare, degli avvocati non sono inclusi in questo articolo. D'altro canto, esso include invece, oltre ovviamente ai costi fissi del funzionamento delle autorità, i costi per la corrispondenza e le trasmissioni, i costi di ricerca di diverse informazioni e

---

favorevoli, 10 contrari e 2 astensioni), dato che alcune delegazioni ne avevano invocato l'eliminazione definitiva, considerando che la procedura di approvazione fosse di gran lunga troppo macchinosa in caso di accordo tra le autorità di origine e l'istituzione ospitante nello Stato richiesto (cfr. doc. di lav. n. 57 e verbale n. 9, nn. 1-29 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pagg. 282-284]). La discussione è ripresa durante la seconda lettura, e il compromesso raggiunto è stato quello di sostituire la disposizione con una non opposizione all'approvazione esplicita positiva (doc. di lav. n. 108, verbale n. 16, nn. 55-90 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pagg. 332-335]).

di localizzazione di un adulto, dell'organizzazione di accordi mediazione o composizione, nonché i costi di attuazione delle misure adottate in un altro Stato.

Tuttavia, questo paragrafo riconosce che le autorità dello Stato mantengono la "possibilità di esigere la rifusione di spese ragionevoli corrispondenti ai servizi forniti", che possono essere, ad esempio, la localizzazione di un adulto, la fornitura di informazioni o di certificati. I termini impiegati lasciano pensare che questa "imposizione" possa essere una richiesta di rimborso delle spese già sostenute, oppure una richiesta di erogazione di fondi, anche prima che il servizio sia fornito, laddove ciascuna di queste richieste dovrebbe essere formulata con una certa moderazione. Inoltre, il paragrafo 2 prevede la possibilità per gli Stati contraenti di stipulare accordi tra di loro in merito alla ripartizione di tali costi.

### **Articolo 37 (accordi tra gli Stati contraenti)**

- 143** Il presente articolo, anch'esso ripreso dalla convenzione per la protezione dei minori (articolo 39) e il cui equivalente si ritrova anche all'articolo 39, paragrafo 2, della *convenzione dell'Aia del 29 maggio 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale*, prevede la possibilità che gli Stati contraenti stipolino degli accordi tra loro per facilitare l'applicazione del capitolo sulla cooperazione. Si tratterebbe soltanto di accordi che rafforzano la cooperazione istituita dal presente capitolo, ad esempio, rendendo obbligatorie alcune delle sue disposizioni, e non di accordi separati che stabiliscono modalità diverse da quelle della convenzione di cui all'articolo 49 (cfr. in appresso n. 160 *et seq.*).

## **CAPITOLO VI – DISPOSIZIONI GENERALI**

### **Articolo 38 (certificato internazionale)**

- 144** La commissione ha riprodotto e ampliato la disposizione di cui all'articolo 40 della convenzione sulla protezione dei minori e ha disposto la consegna a qualsiasi persona incaricata della protezione della persona o dei beni dell'adulto di un certificato attestante la capacità di azione e i poteri conferiti a detta persona. Tuttavia, la commissione non ha voluto obbligare gli Stati Contraenti che non intendono fornire detto certificato a emetterlo. Il certificato è quindi facoltativo.

L'utilità di tale certificato per gli operatori del settore è chiara. Indipendentemente che sia coinvolta la persona dell'adulto o ancor più i suoi beni, gli operatori del settore sentono la necessità di sicurezza. Si è ritenuto che un certificato che avesse forza probante in tutti gli Stati contraenti avrebbe consentito di evitare costi e controversie.

Il certificato menziona la qualità (qualifica) e i poteri della persona incaricata della protezione della persona o dei beni dell'adulto senza effettuare una distinzione in relazione al fatto che detta persona sia stata designata, e le siano stati conferiti dei poteri, tramite una misura di protezione oppure su iniziativa dell'adulto stesso. Se del caso, il certificato può indicare in modo negativo i poteri di cui detta persona non gode. Ad esempio, può menzionare che il rappresentante legale di un adulto che ha la sua residenza abituale negli Stati Uniti non ha il potere di amministrare i beni che detto adulto possiede in uno Stato estero.

- 145** A differenza dell'articolo 40 della convenzione sulla protezione dei minori, l'articolo 38 prevede che il certificato possa essere consegnato esclusivamente dalle autorità dello Stato contraente<sup>94</sup> dove è stata adottata una misura di protezione oppure dove è stato confermato un potere di rappresentanza. Le autorità dello Stato di residenza abituale dell'adulto non possono, pertanto, a differenza della soluzione adottata dalla convenzione sulla protezione dei minori, emettere questo certificato se non hanno adottato alcuna misura di protezione oppure confermato il mandato in caso di incapacità. Dette autorità non svolgono il ruolo centrale che hanno nella convenzione sulla protezione dei minori e la commissione non ha voluto aggiungere la possibilità di avere più certificati o il pericolo che questi si contraddicessero l'uno con l'altro<sup>95</sup>.
- 146** Il concetto della conferma dei poteri deve fornire tutte le garanzie di affidabilità ed essere visto alla luce degli ordinamenti giuridici che dispongono detta conferma e la mettono nelle mani di una particolare autorità, giudiziaria in Quebec, amministrativa altrove. La prima versione di questa relazione, basata su una lettura del testo della convenzione, ha stabilito che detta conferma non è una misura di protezione ai sensi della convenzione. Qualora invece lo fosse, non ci sarebbe alcun bisogno di menzionarla in relazione alle misure di protezione nell'articolo 38. Tuttavia, da allora, alcune delegazioni affermano che, in questo caso, l'analisi, secondo la loro opinione, non rappresenta l'esito dalla discussione, difficile come era<sup>95bis</sup>. Secondo questo punto di vista, una conferma potrebbe costituire una misura di protezione ai sensi dell'articolo 3 e potrebbe essere data soltanto dalle autorità competenti ai sensi della convenzione. Una conseguenza di ciò potrebbe essere che, se a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, l'adulto ha assoggettato il potere conferito a una legge diversa da quella in cui le autorità hanno competenza giurisdizionale ai sensi della convenzione, il rappresentante rischia di essere privato della possibilità di vedersi confermare i suoi poteri, ad esempio, da parte dell'autorità competente dello Stato la cui legge è applicabile al potere di rappresentanza.
- 147** Ai sensi dell'articolo 38, paragrafo 2, "la qualità e i poteri indicati nel certificato sono considerati efficaci, a decorrere dalla data del certificato e fino a prova contraria". Di conseguenza, qualsiasi persona interessata potrà contestare la correttezza delle indicazioni contenute nel certificato tuttavia, in assenza di contestazione, la terza parte può occuparsi della persona indicata dal certificato in tutta sicurezza, entro i limiti dei poteri menzionati nello stesso. La forza probatoria è limitata alla data di redazione del certificato. Il certificato non può garantire che i poteri in essere in quel momento resteranno in vigore anche in futuro. Specificare questo significava affermare che era possibile evitare di concedere all'autorità emittente il certificato il potere di annullarlo, come era stato proposto<sup>96</sup>.

Un gruppo di lavoro, presieduto dalla signora Bauer, delegata della Francia, ha preparato un modello di certificato (doc. di lav. n. 90), approvato dalla commissione. Questo certificato non è stato incorporato nella convenzione al fine di facilitare future modifiche. È stato deciso che lo stesso sarebbe stato trasmesso agli Stati membri e che l'ufficio permanente avrebbe raccomandato agli Stati contraenti di utilizzarlo.

---

<sup>94</sup> Il paragrafo 3 precisa che spetta a ciascuno Stato contraente designare le autorità competenti per la redazione del certificato.

<sup>95</sup> Cfr. il rifiuto della proposta adottata dalla delegazione svizzera a questo proposito, doc. di lav. n. 59, verbale n. 10, No 79 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 296].

<sup>95bis</sup> Cfr. il doc. di lav. n. 77 e la discussione nel verbale n. 10, nn. 51-81 (cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pagg. 294-296).

<sup>96</sup> Cfr. doc. di lav. n. 59 e verbale n. 10, nn. 55 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 294].

### **Articolo 39 (protezione dei dati personali)**

**148** Questo articolo, identico all'articolo 41 della convenzione sulla protezione dei minori, riproduce, in sostanza, la disposizione di cui all'articolo 31 della convenzione del 29 maggio 1993 in materia di adozione<sup>97</sup>. La protezione dei dati personali, soprattutto quando avviene in modo informatizzato, è inoltre un obiettivo generale comune agli Stati moderni.

### **Articolo 40 (riservatezza delle informazioni)**

**149** Questo testo impone alle autorità alle quali sono state trasmesse informazioni di garantirne la riservatezza, in conformità con la legge del proprio Stato. Questo aspetto dovrà essere monitorato attentamente, dato che le trasmissioni elettroniche sono in continuo sviluppo. Questo obbligo di riservatezza dovrà essere imposto anche all'autorità che trasmette le informazioni, dato che, in un certo senso, anch'essa è un ricevente delle informazioni che ha trasmesso elettronicamente.

### **Articolo 41 (dispensa dalla legalizzazione)**

**150** La dispensa dalla legalizzazione, già prevista dalla convenzione sulla protezione dei minori, si estende in questo caso a tutti i "documenti comunicati o rilasciati in applicazione della convenzione", *ossia* tutte le informazioni scritte fornite, tutte le decisioni giudiziarie e amministrative, così come tutti i certificati consegnati ai sensi dell'articolo 38.

### **Articolo 42 (designazione delle autorità)**

**151** Questo articolo ha lo scopo di agevolare il funzionamento degli articoli ai quali si riferisce consentendo all'autorità richiedente di uno Stato contraente di sapere a quale autorità si deve rivolgere, nello Stato richiesto, nel caso in cui venga contemplato un trasferimento di competenza giurisdizionale a un foro più appropriato (articolo 8) oppure un collocamento all'estero (articolo 33)<sup>98</sup>. Tuttavia, tale designazione è facoltativa per gli Stati contraenti che, a causa della varietà e del gran numero di autorità la cui competenza giurisdizionale potrebbe essere invocata in circostanze diverse, potrebbero non essere in grado di fornire elenchi completi.

### **Articolo 43 (comunicazione delle designazioni e delle dichiarazioni)**

**152** Questo testo indica a chi devono essere comunicate le designazioni e le dichiarazioni degli Stati, effettuate in applicazione della convenzione. Mostra una suddivisione dei compiti tra l'ufficio permanente della Conferenza dell'Aia e il depositario della convenzione. A differenza delle precedenti convenzioni, questo articolo stabilisce che tali comunicazioni devono essere effettuate entro e non oltre la data del deposito dello strumento di ratifica, accettazione o approvazione della convenzione o di adesione alla stessa. Lo scopo di

---

<sup>97</sup> Cfr. in merito a questo articolo, la relazione del signor Parra-Aranguren, *Proceedings of the Seventeenth Session* [Atti della diciassettesima sessione] (1993), Tomo II, pag. 632.

<sup>98</sup> Infatti, l'articolo 33 non prevede l'inoltro di una richiesta, ma semplicemente prescrive la necessità di consultare le autorità dello Stato di collocamento. Ovviamente, l'articolo 42 si applica alla presentazione di detta consultazione (cfr. verbale, sessione plenaria, nn. 163-167 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 351]).

questa disposizione, risultante da una proposta presentata dalla delegazione dei Paesi Bassi<sup>99</sup>, è quello di consentire ad altri Stati contraenti di adempiere ai loro obblighi ai sensi del capitolo sulla cooperazione. Il mancato rispetto di tale termine temporale non comporta l'inammissibilità del deposito dello strumento, tuttavia rafforzerà la posizione dell'ufficio permanente nei confronti dello Stato inadempiente.

### Articoli 44–47 (clausole federali)

**153** Questi articoli contengono le cosiddette clausole federali, concernenti l'applicazione della convenzione in relazione agli Stati il cui ordinamento giuridico non è unificato. Tali clausole sono diventate di uso comune nelle convenzioni dell'Aia da una trentina d'anni, ma vengono perfezionate di convenzione in convenzione, e la loro stesura deve essere adeguata ai fini di ciascuna convenzione. Come è stato indicato nell'introduzione alla presente relazione, durante i lavori della sessione diplomatica, un gruppo di lavoro speciale presieduto dalla signora Alegría Borrás, delegata della Spagna, è stato incaricato della preparazione di progetti degli articoli (doc. di lav. n. 100), che sono stati adottati pressoché senza cambiamenti da parte della commissione. L'articolo 44 riguarda le situazioni che danno luogo solo a conflitti che sono interni a uno Stato contraente, mentre gli articoli 45 e 46 prendono in considerazione l'applicazione della convenzione in relazione a Stati che presentano conflitti di leggi interterritoriali, e l'articolo 47 fa lo stesso per gli Stati che presentano conflitti di leggi interpersonali.

### Articolo 44 (non applicazione della convenzione ai conflitti interni)

**154** La convenzione ha lo scopo di regolare i conflitti di autorità e leggi a livello internazionale in materia di protezione degli adulti. Uno Stato contraente nel cui territorio si applicano diversi ordinamenti giuridici può, se desidera farlo, applicare le norme della convenzione al fine di risolvere questi conflitti, tuttavia questo articolo stabilisce che tale Stato non è in alcun modo vincolato a farlo<sup>100</sup>. Va sottolineato che i conflitti interni a uno Stato contraente al quale il presente articolo si riferisce possono essere conflitti interterritoriali, così come conflitti interpersonali.

Solo un'esigua maggioranza ha votato a favore del mantenimento di questo articolo<sup>101</sup>. Poiché l'articolo 1 stabilisce, cosa che la convenzione sulla protezione dei minori non fa, che si applica la convenzione "nelle situazioni a carattere internazionale", è chiaro che essa non si applica ai conflitti interni. Almeno l'articolo 44 può essere inteso come un invito indiretto a fare affidamento sulle norme stabilite dalla convenzione per la risoluzione di detti conflitti.

<sup>99</sup> Doc. di lav. n. 87 e discussione, verbale n. 10, nn. 44-45 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pag. 293]; e verbale n. 16, nn. 90-111 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pagg. 335-336].

<sup>100</sup> La stessa norma si ritrova in varie convenzioni dell'Aia, in particolare: la *convenzione del 14 marzo 1978 sulla legge applicabile ai contratti di agenzia*, articolo 20; la *convenzione del 14 marzo 1978 sulla legislazione applicabile ai regimi patrimoniali fra i coniugi*, articolo 18; la *convenzione del 22 dicembre 1986 sulla legge applicabile ai contratti di vendita internazionale di merci*, articolo 20; la *convenzione del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori*, articolo 33; la *convenzione del 1° agosto 1989 sulla legislazione applicabile alle successioni per causa di morte*, articolo 21; la *convenzione del 29 maggio 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale*, articolo 38; la *convenzione dell'Aia del 19 ottobre 1996 sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori*, articolo 46.

<sup>101</sup> Con 12 voti favorevoli, 10 contrari e 1 astensione, cfr. verbale n. 17, nn. 21-27 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), p. 340].

## Articolo 45 (conflitti interterritoriali, norme generali)

**155** Questo articolo, così come l'articolo che segue, indica come applicare la convenzione in relazione a uno Stato che comprende diverse unità territoriali, nelle quali vengono applicati differenti ordinamenti giuridici o complessi di norme di diritto.

Lo scopo di questo articolo è puramente tecnico. Stabilisce le norme generali che possono essere applicate a questioni di competenza giurisdizionale delle autorità, di legge applicabile e di riconoscimento delle misure di protezione, tuttavia laddove si faccia riferimento alla determinazione della legge applicabile, il suo campo di applicazione risulta gravemente limitato dall'articolo 46, che stabilisce norme specifiche in tal senso.

**156** L'idea generale che ha ispirato l'articolo 45, per il quale si trovano precedenti in altre convenzioni<sup>102</sup>, prevede che lo Stato federale o semi-federale individui gli elementi di collegamento spaziali favoriti dalla convenzione nell'unità territoriale di tale Stato nel quale sono localizzati in modo efficace. Di conseguenza, si tratta del collegamento con la residenza abituale dell'adulto, la sua presenza in un dato luogo, l'ubicazione dei suoi beni, oppure del collegamento sostanziale che la situazione può avere con uno Stato o con il luogo di attuazione della misura (lettere *a*), *b*), *c*), *f*) e *i*). Allo stesso modo, il riferimento a un'autorità, una legge o una procedura dovrebbe essere inteso riferito all'autorità che ha autorizzato ad agire, oppure alla legge o alla procedura in vigore nell'unità territoriale interessata (lettere *g*), *h*) e *i*). Il riferimento allo Stato di cui l'adulto ha la cittadinanza (*cfr.* articolo 7 e 8, paragrafo 2, lettera *a*)) deve essere interpretato come un riferimento che riguarda "l'unità territoriale designata dalla legge di tale Stato o, in mancanza di norme pertinenti, l'unità territoriale con la quale l'adulto presenti il legame più stretto" (lettera *d*)). Il riferimento allo Stato le cui autorità sono state scelte dall'adulto deve essere interpretato come un riferimento all'unità territoriale, se l'adulto ha scelto le autorità di tale unità territoriale, oppure, altrimenti, l'unità territoriale con la quale l'adulto presenti il legame più stretto (lettera *e*)).

## Articolo 46 (conflitti interterritoriali, norme speciali sulla legge applicabile)

**157** Un breve studio comparato delle recenti convenzioni dell'Aia avrebbe mostrato che sono stati utilizzati sistemi molto diversi per determinare la legge dell'unità territoriale che è applicabile, nel caso in cui la norma in materia di conflitti contenuta nella convenzione designi la legge di uno Stato che presenta conflitti di legge interterritoriali. Alcune convenzioni designano direttamente l'unità territoriale, la cui legge sarà applicabile<sup>103</sup>. Altre fanno riferimento principalmente alle norme in materia di conflitti interni dello Stato interessato e, in subordine, alla legge dell'unità territoriale con la quale la situazione presenta i legami più stretti<sup>104</sup> oppure alla legge di un'unità territoriale direttamente

<sup>102</sup> Cfr. la *convenzione dell'Aia del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori*, articolo 31; e soprattutto, la *convenzione dell'Aia del 29 maggio 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale*, articolo 36.

<sup>103</sup> Cfr. la *convenzione del 14 marzo 1978 sulla legge applicabile ai contratti di agenzia*, articolo 19; la *convenzione del 14 marzo 1978 sulla legislazione applicabile ai regimi patrimoniali fra i coniugi*, articolo 17; la *convenzione del 14 marzo 1978 sulla celebrazione e sul riconoscimento della validità dei matrimoni*, articoli 18 e 19; la *convenzione del 22 dicembre 1986 sulla legge applicabile ai contratti di vendita internazionale di merci*, articolo 19; la *convenzione del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori*, articolo 31, lettera *b*); la *convenzione del 1° luglio 1985 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale*, articolo 23; la *convenzione del 29 maggio 1993 sulla protezione dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale*, articolo 36, lettera *b*).

<sup>104</sup> *Convenzione del 2 ottobre 1973 sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari*, articolo 16.

determinata<sup>105</sup>. L'articolo 46 della presente convenzione, così come nel caso della convenzione sulla protezione dei minori, favorisce quest'ultimo sistema. L'unità territoriale, la cui legge è applicabile, è quella che viene identificata dalle norme in vigore nello Stato in questione, tuttavia, nel caso non ve ne sia nessuna, allora corrisponde a quella definita nell'articolo 45. Di conseguenza, quando l'articolo 15 sancisce che la legge dello Stato di residenza abituale dell'adulto è quella che governa i poteri di rappresentanza conferiti e questo Stato si compone di diverse unità territoriali regolate da leggi diverse, sarebbe necessario innanzitutto verificare se nella legge di detto Stato vi sono delle norme che conducono all'individuazione dell'unità territoriale, la cui legge è applicabile e, in assenza di tali norme, applicare la legge dell'unità territoriale in cui l'adulto ha la sua residenza abituale, ai sensi dell'articolo 45, lettera a).

### **Articolo 47 (conflitti interpersonali, legge applicabile)**

**158** A differenza degli articoli 45 e 46, l'articolo 47, riprodotto dall'articolo 49 della convenzione sulla protezione dei minori, considera gli Stati che presentano conflitti interpersonali, vale a dire, gli Stati che presentano diversi ordinamenti giuridici o complessi di norme applicabili a diverse categorie di persone. Tutte le convenzioni dell'Aia che si occupano di determinazione della legge applicabile, nell'ambito della quale le norme in materia di conflitti che sanciscono designano uno Stato di questo tipo, rinviano alle norme in materia di conflitti di detto Stato. Alcune di loro si fermano qui, senza fornire alcuna soluzione per il caso in cui non esistono tali norme nell'ambito dello Stato in questione<sup>106</sup>. Altre colmano questa lacuna e, in assenza di tali norme, rinviano alla legge che presenti il legame più stretto<sup>107</sup>. L'articolo 47 della presente convenzione adotta quest'ultima soluzione. In assenza di norme in vigore nello Stato interessato che individuino la legge applicabile, si applica la legge dell'ordinamento o del complesso di norme che presenta il legame più stretto con l'adulto.

### **Articolo 48 (sostituzione della convenzione del 17 luglio 1905)**

**159** Questo articolo dichiara la sostituzione, nelle relazioni tra gli Stati contraenti, della vecchia convenzione del 17 luglio 1905 con la presente convenzione<sup>108</sup>. In contrasto con l'analoga disposizione di cui all'articolo 51 della convenzione sulla protezione dei minori, non riserva il riconoscimento delle misure precedentemente adottate in applicazione della vecchia convenzione, che sembra oramai difficile da applicare.

Qualora così non fosse, la transizione da una convenzione all'altra potrebbe dar luogo a difficoltà simili a quelle che sono state indicate per la successione delle convenzioni del

<sup>105</sup> Cfr. *convenzione del 14 marzo 1978 sulla legislazione applicabile ai regimi patrimoniali fra i coniugi*, articolo 16; *convenzione del 1° agosto 1989 sulla legislazione applicabile alle successioni per causa di morte*, articolo 19, paragrafo 2.

<sup>106</sup> Cfr. *convenzione del 14 marzo 1978 sulla celebrazione e sul riconoscimento della validità dei matrimoni*, articolo 20; *convenzione del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori*, articolo 32; *convenzione del 29 maggio 1993 sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale*, articolo 37.

<sup>107</sup> *Convenzione del 2 ottobre 1973 sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari*, articolo 16; *convenzione del 1° agosto 1989 sulla legislazione applicabile alle successioni per causa di morte*, articolo 20; cfr. *convenzione del 14 marzo 1978 sulla legislazione applicabile ai regimi patrimoniali fra i coniugi*, articolo 19.

<sup>108</sup> Cfr. articolo 51, *convenzione dell'Aia, del 19 ottobre 1996, sulla competenza giurisdizionale, la legge applicabile, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni, nonché la cooperazione, in materia di responsabilità genitoriale e di misure per la tutela dei minori*.

1961 e del 1996<sup>109</sup>. Se, ad esempio, la residenza abituale dell'adulto viene trasferita dallo Stato A allo Stato B, entrambi già precedentemente parti aderenti alla convenzione del 1905, ma divenuti al momento del trasferimento parti aderenti alla nuova convenzione, questa nuova convenzione si deve applicare logicamente alle loro relazioni reciproche. Tuttavia, se l'adulto ha la cittadinanza dello Stato C, parte aderente alla convenzione del 1905 ma non alla nuova convenzione, la convenzione del 1905 continuerà a legare gli Stati A e B allo Stato C che potrebbe bloccare l'applicazione della nuova convenzione nelle relazioni tra gli Stati A e B, rivendicando la competenza giurisdizionale delle sue autorità<sup>110</sup>.

## Articolo 49 (conflitti con altre convenzioni)

**160** Questo articolo è riprodotto dall'articolo 52 della convenzione sulla protezione dei minori, adottato in considerazione dei negoziati allora in corso nell'Unione europea relativi a quello che sarebbe diventato il regolamento (CE) del Consiglio relativo alla competenza giurisdizionale, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di potestà dei genitori sui figli di entrambi i coniugi<sup>111</sup>. Tuttavia, questo articolo ha generato dibattito dato che alcuni Stati temevano che non lasciasse loro un margine di manovra sufficientemente ampio da consentire loro, in futuro, di concludere accordi separati nelle materie disciplinate dalla convenzione. Le spiegazioni fornite durante i dibattiti hanno mostrato che vi era comunque un ampio margine di manovra.

### Paragrafo 1

**161** Questo paragrafo, come le consuete clausole di compatibilità presenti in numerose convenzioni, riguarda soltanto accordi precedenti stipulati dagli Stati contraenti. Esso riserva la loro applicazione, a meno che gli Stati che sono parti contraenti di tali accordi non realizzino una dichiarazione contraria.

### Paragrafo 2

**162** Il paragrafo 2 consente a "uno o più Stati contraenti di concludere accordi che contengano, per quanto riguarda gli adulti abitualmente residenti in uno degli Stati parti contraenti di tali accordi, disposizioni sulle materie rette dalla presente convenzione". Tali accordi possono essere conclusi tra gli Stati contraenti oppure tra gli Stati contraenti e Stati terzi<sup>112</sup>, tuttavia gli accordi di cui al presente paragrafo sono quelli che riguardano gli "adulti abitualmente residenti in uno degli Stati parti contraenti di tali accordi".

Questa limitazione è parsa eccessiva per le delegazioni degli Stati nordici, dato che desideravano essere in grado di concludere accordi separati basati non soltanto sulla residenza abituale, ma anche sulla cittadinanza o sulla residenza dell'adulto oppure sull'esistenza di beni negli Stati parti contraenti di tali accordi. In tale prospettiva, tali delegazioni hanno proposto la soppressione del paragrafo 2, nonché di riservare

<sup>109</sup> Cfr. relazione esplicativa sulla convenzione del 1996, n. 169.

<sup>110</sup> La convenzione del 17 luglio 1905 riconosce una competenza giurisdizionale prioritaria alle autorità dello Stato nazionale in relazione alla dichiarazione di interdizione e all'organizzazione della tutela (articolo 2). Le autorità dello Stato di residenza abituale dispongono soltanto di una competenza giurisdizionale sussidiaria in caso di astensione da parte delle autorità nazionali (articolo 6), tuttavia, l'interdizione pronunciata dalle autorità della residenza abituale può essere revocata dalle autorità nazionali in conformità con la propria legge (articolo 11).

<sup>111</sup> Questo regolamento entrerà in vigore il 1° marzo 2001.

<sup>112</sup> Quest'ultima possibilità deriva dal fatto che il paragrafo contempla un accordo separato concluso da "uno o più Stati contraenti". Se viene concluso da un solo Stato contraente, questo può essere solo uno Stato terzo.



l'applicazione di convenzioni concluse dagli Stati contraenti o da concludere tra gli stessi<sup>113</sup> al paragrafo 1, alla pari dell'articolo 23 della convenzione sulle successioni. È stato obiettato che questa era principalmente una convenzione relativa alla competenza giurisdizionale delle autorità (e non soltanto una convenzione sui conflitti di leggi, come la convenzione sulle successioni) e che si doveva fare uno sforzo per evitare la stipula di una convenzione separata da parte di alcuni Stati aderenti alla convenzione sulla protezione degli adulti, volta ad adottare norme in materia di competenza giurisdizionale che avrebbero sconvolto il regolare funzionamento della presente convenzione. Ciò accadrebbe qualora entrasse in vigore una convenzione separata sugli adulti che hanno la loro residenza abituale al di fuori della ristretta cerchia di Stati che sono parti aderenti alla stessa e in uno Stato aderente alla convenzione dell'Aia. In risposta a ciò è stato affermato che, sebbene il paragrafo 2 comporti in modo efficace una limitazione degli accordi menzionati in materia di adulti che hanno la loro residenza abituale in uno Stato che è parte contraente degli stessi, il paragrafo 3 non ribadisce questa limitazione e lascia aperta la possibilità di stipulare accordi separati riguardanti gli adulti che non hanno necessariamente la loro residenza abituale in uno Stato contraente, a condizione, tuttavia, che questi accordi non pregiudichino l'applicazione della convenzione dell'Aia.

### Paragrafo 3

**163** Questo paragrafo indica che gli accordi separati conclusi da uno o più Stati contraenti "non pregiudicano l'applicazione delle disposizioni della presente convenzione, nell'ambito dei rapporti di questi Stati con gli altri Stati contraenti". In altre parole, la libertà di concludere accordi separati è completa, tuttavia gli Stati contraenti che sono parti contraenti di tali accordi separati non possono in alcun caso utilizzare questi accordi come argomento per esonerarsi dai loro obblighi nei confronti degli altri Stati contraenti che non sono parti contraenti degli accordi separati.

La portata del paragrafo 3 può essere illustrata con l'ausilio di alcuni esempi. Se esiste, in virtù della convenzione dell'Aia, una base per la competenza giurisdizionale a favore delle autorità di uno Stato che è una parte contraente di tale convenzione, ma non dell'accordo separato, gli Stati contraenti, che sono anch'essi parti contraenti dell'accordo separato devono riconoscere che le misure adottate da tale autorità sulla base di questo criterio di competenza giurisdizionale sono state adottate da un'autorità competente, anche nel caso in cui l'accordo separato escluda tale motivo di competenza giurisdizionale. Reciprocamente, gli Stati contraenti che non sono parti contraenti dell'accordo separato non saranno ovviamente tenuti a riconoscere le misure adottate negli altri Stati contraenti che sono parti contraenti di tale accordo sulla base di un motivo di competenza giurisdizionale disposto da tale accordo separato, ma non dalla convenzione dell'Aia. Inoltre, gli Stati contraenti, che sono parti contraenti dell'accordo separato devono rispettare gli obblighi di cooperazione che imposti loro dalla convenzione dell'Aia.

**164** Nell'interpretazione che ha prevalso nelle discussioni della commissione diplomatica, le restrizioni di cui al presente paragrafo 3 riguardano soltanto gli accordi qui menzionati, in altre parole, quelli che non si limitano agli adulti che hanno la loro residenza abituale nel territorio di uno degli Stati che sono parti contraenti di detti accordi. Gli accordi di cui al paragrafo 2 non sono quindi influenzati da queste restrizioni.

---

<sup>113</sup> Una proposta accantonata tramite 12 voti favorevoli, 7 contrari e 5 astensioni, cfr. verbale della discussione n. 10, nn. 1-40 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pagg. 290-293] e verbale n. 17, nn. 28-34 [cfr. Atti della CS a carattere diplomatico (1999), pagg. 340-341].

#### Paragrafo 4

- 165** Questo paragrafo assimila agli accordi separati leggi uniformi basate sull'esistenza di vincoli speciali tra gli Stati interessati. Questa disposizione è di particolare interesse per gli Stati nordici.

### **Articolo 50 (applicazione temporale della convenzione)**

- 166** Il presente articolo ripete nei suoi primi due paragrafi le due norme della legge transitoria prevista dall'articolo 53 della convenzione sulla protezione dei minori in materia di competenza giurisdizionale delle autorità e di riconoscimento delle misure. Dal paragrafo 1 si desume logicamente che le norme sulla competenza giurisdizionale si applicheranno in uno Stato soltanto a partire dal momento dell'entrata in vigore della convenzione in detto Stato. Di conseguenza, le misure adottate in uno Stato contraente, prima dell'entrata in vigore della convenzione in tale Stato, in applicazione delle norme di competenza giurisdizionale precedentemente in vigore, non saranno invalidate dall'entrata in vigore della convenzione, anche se le autorità che le hanno adottate non hanno più la competenza giurisdizionale ai sensi della convenzione.
- 167** Il paragrafo 2 limita l'applicazione temporale del capitolo IV (riconoscimento ed esecuzione) alle misure adottate dopo l'entrata in vigore della convenzione, sia nello Stato di origine delle misure sia nello Stato richiesto. Tuttavia, nulla impedisce allo Stato richiesto di riconoscere, basandosi sulla propria legislazione nazionale, le decisioni prese in precedenza.
- 168** Il paragrafo 3 è nuovo. Si è reso necessario in considerazione dell'esistenza di poteri di rappresentanza conferiti dall'adulto (articolo 15). La commissione desiderava che i poteri di rappresentanza, che l'adulto aveva conferito in precedenza, qualora ciò fosse stato fatto nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 15, fossero riconosciuti in ciascuno Stato contraente a partire dal momento dell'entrata in vigore della convenzione in relazione a tale Stato. In sintesi la convenzione impone il riconoscimento per il futuro dell'esistenza di poteri conferiti prima dell'entrata in vigore della convenzione<sup>114</sup>, tuttavia non impone il riconoscimento degli atti che sono stati realizzati in applicazione di questi poteri prima dell'entrata in vigore della convenzione in tale Stato.

### **Articolo 51 (lingua della comunicazioni)**

- 169** Questo articolo, identico all'articolo 54 della convenzione sulla protezione dei minori e all'articolo 24 della *convenzione del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori*, si occupa delle problematiche legate alla lingua da utilizzare per redigere o tradurre le comunicazioni tra le autorità. La comunicazione deve avvenire nella lingua originale e deve essere accompagnata da una traduzione nella lingua ufficiale o in una delle lingue ufficiali dell'altro Stato oppure, qualora ciò non sia possibile, una traduzione in francese o in inglese. È presente una disposizione che consente l'espressione di una riserva per quanto riguarda l'utilizzo dell'inglese o del francese.

---

<sup>114</sup> Mentre non obbliga il riconoscimento delle misure di protezione adottate in precedenza, cfr. articolo 50, paragrafo 1.

## Articolo 52 (monitoraggio della convenzione)

- 170** Questo articolo riproduce l'articolo 54 della convenzione sulla protezione dei minori che, a sua volta, riproduceva l'articolo 42 della convenzione del 29 maggio 1993 in materia di adozione. Si possono trarre soltanto vantaggi dall'organizzazione periodica da parte della Conferenza di incontri volti a esaminare il funzionamento pratico della convenzione e, se del caso, a esprimere suggerimenti per migliorarla.

## CAPITOLO VII – DISPOSIZIONI FINALI

### Articoli 53-55 (disposizioni finali)

- 171** Questi articoli, predisposti dall'ufficio (doc. di lav. n. 65) e adottati senza una lunga discussione, sono desunti dalle convenzioni precedenti, in particolare dalla convenzione sulla protezione dei minori. Trattano materie quali la firma, la ratifica, l'accettazione o l'approvazione (articolo 53), l'adesione (articolo 54), la possibilità per gli Stati con due o più unità territoriali nelle quali si applicano ordinamenti giuridici diversi di dichiarare l'unità alla quale la convenzione sarà applicata (articolo 55), il sistema di riserva esclusiva consentito dalla convenzione<sup>115</sup> e il suo ritiro (articolo 56), l'entrata in vigore della convenzione (articolo 57), la denuncia (articolo 58) e, infine, le notifiche che il depositario della convenzione dovrà rendere agli Stati membri della Conferenza dell'Aia e a quegli Stati che hanno aderito alla convenzione (articolo 59).

Rispetto alle precedenti convenzioni, la presente convenzione prende in prestito due novità dalla convenzione sulla protezione dei minori. In primo luogo, ai sensi dell'articolo 53 e in contrasto con la convenzione in materia di adozione che si è essa stessa discostata dalle convenzioni precedenti, la presente convenzione è aperta alla firma esclusivamente da parte degli Stati membri della Conferenza del 2 ottobre del 1999, e non da quegli Stati che hanno partecipato come osservatori o che sono diventati Stati membri dopo tale data. Questi ultimi possono aderire alla convenzione seguendo la procedura di cui all'articolo 54, in altre parole, solo dopo la sua entrata in vigore ai sensi dell'articolo 57, paragrafo 1. In secondo luogo l'articolo 58 stabilisce che la denuncia della convenzione può essere limitata ad alcune unità territoriali alle quali la convenzione si applica.

Parigi, 5 gennaio 2000

---

<sup>115</sup> Questa riserva riguarda la lingua delle comunicazioni, cfr. precedente n. 169, relativamente all'articolo 51. Il potere di esprimere una riserva sull'applicazione della convenzione in campo medico, in primo luogo accolta dalla commissione, è stato accantonato in seguito all'accordo raggiunto su tali questioni.